DELLA

LETTERATURA DANTESCA

DEGLI ULTIMI VENTI ANNI

Dal 1845 a tutto il 1865

PUBBLICATA PER CURA

DEL D. C. F. CARPELLINI.

IN CONTINUAZIONE

Della Bibliografia Dantesca

DEL SIG. VISCONTE COLOMB DE BATINES

CONTENENTE
I CATALOGHI DELLE EDIZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA E DELLE OPERE MINORI.—DELLE TRADUZIONI DELLE OPERE DI DANTE NELLE LINGUE D' EUROPA. — DELLE VITE DI DANTE. — DEGLI STUDI STORICI, FILOSOFICI, POLEMICI EC. SOPRA DANTE. — E GL' INDICI GENERALI DEI CATALOGHI.

SIENA.
IGNAZIO GATI EDITORE.
1866.

DELLA

LETTERATURA DANTESCA

DEGLI ULTIMI VENTI ANNI

[1845-1865]

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

RACCOLTE PER CURA

DEL D. C. F. CARPELLINI.

IN CONTINUAZIONE

Della Bibliografia Dantesca

DEL VISCONTE COLOMB DE BATINES

CATALOGHI DELLE EDIZIONI DELLA DIVINA COMMEDIA E DELLE OPERE MINORI. — TRADUZIONI DELLE OPERE DI DANTE NELLE LINGUE D'EUROPA. — VITE DI DANTE. — STUDI STORICI, FILOSOFICI, POLEMICI EC. SOPRA DANTE. — INDICI GENERALI DEI CATALOGHI.

SIENA.
IGNAZIO GATI EDITORE.
1866.

Nel pubblicare questa Bibliografia dantesca del valente Dott. Carpellini, accolgo con piacere la promessa dello stesso operoso scrittore, che verso il termine dell'anno corrente avrà in pronto un'altra pubblicazione dantesca intitolata:

I SENESI DELLA DIVINA COMMEDIA

In questo nuovo lavoro con abbondanza di inediti documenti tenterà di ristabilire la Storia dei Senesi nominati da Dante, sconosciuta e guasta dai commentatori. Terrà poi buon proposito della civiltà e delle condizioni intellettuali, non meno che della Storia

della città di Siena nei tempi che si possono dire danteschi.

Intanto otterrà un saggio di detta opera, che sarà in breve pubblicato, senza per altro il corredo dei documenti e che riguarda il più bello dei soggetti senesi toccati da Dante:

PIA DA SIENA.

Con una critica imparziale tenterà l'Autore di determinare la verità che può sapersi intorno a questa innocente ed infelicissima donna, della quale il Divino Poeta ha con sì poche parole eternata la pietosa memoria.

L' Editore
I. GATI

Perchè ogni Italiano deve al Divino Poeta un tributo in vita sua, offro questo scritto **A DANTE ALIGHIERI**, e mi rimorde non averlo fatto assai prima, imperocchè avrebbe, per lo meno, potuto essere infiorato delle fantasie della gioventù. Ma quel che m'acquieta è che il tempo l'avrà reso indipendente e sincero. Questo è il mio tributo: io te lo consacro, o DIVINO, e grande è la mia gioia pensando che fu scritto nell'anno Tuo secentesimo, che io vivo, ancora in età maggiore di quella nella quale Tu sconfortato e stanco di tante vane battaglie, morivi lasciando l'Italia divisa e infelice: io vivo, e sono giunto a vedere l'Italia rinnovellata, potente e migliore, che grata confessa Te, causa antica e sempre viva del suo risorgimento.

I.

Con Ugo Foscolo s' apre l' epoca seconda del risorgimento degli studi danteschi in Italia.

E dissi seconda, perchè la prima epoca di esso risorgimento la conto da Varano al Foscolo. Nei versi del Varano s' intese da principio rischiarare la voce del gran Poeta che parea fioco per lungo silenzio.

I Poeti son sempre i primi o a creare dal nulla nell' infanzia delle nazioni, o a ricreare nel decadimento loro. Varano resucitava il nervo e la severità della poesia dantesca; poco dopo Alfieri, mirando a Dante, ma facendo altra strada, si elevava a Lui vicino per la novità del linguaggio e l' altezza dello intento.

Parini, Foscolo, Niccolini e Manzoni poeti altamente civili si levavano a volo, al nome di Dante e del proprio genio.

Ma al risorgimento degli studi danteschi non dovevano mancar nemici e vi ebbero, e furono quelli stessi che son sempre a combattere ogni nuova cosa che possa sembrar proprizia alla libertà del pensiero, ovunque ma specialmente in Italia. Si accorsero che

Dante risorgeva, videro che non avrebbe dovuto risorgere senza il loro beneplacito, e non osando di più si dettero a screditarlo nella parte letteraria, più dotti e più maligni dei pedanti che avversavano Dante nel secolo XVI. Tentarono farlo ai giovani duro e noioso, preparandosi per distruggerlo in formale battaglia.

Il P. Venturi fu primo a entrare in campo con una ipocrisia degna dell' Ordine, e studiò di condire le sue magre glosse di facezie o dispetti che spesso riescono al paro nauseabondi e maligni. Il P. Bettinelli poi mosse guerra a Dante, guerra a oltranza, sebbene non uscisse dal terreno letterario. Guerra che ti lascia il dubbio se sia una monomania o lo sfogo d' un' anima riboccante d'inverecondia e di malvagità.

Io leggeva Dante le prime volte sul fine del mio secondo lustro: e mi sembrava tratto tratto incontrarmi in versi d' una sì forte evidenza, che mi facevano or saltare or fremere da capo a piedi. Ma più spesso la lettura di Dante mi riusciva fredda e (diemelperdoni) triviale. Quando inciampai in queste abominate lettere Virgiliane del P. Bettinelli. Queste mi distolsero per ben tre anni dall' aprire il mio Dante, e si noti ch' egli era un Dante di antica stampa e col commento del Landino. Dio guardi i giovanetti da tali orrori! Ossesso dal diavolo di Padre Totila (1) appena in questi tre anni io aprivo Dante che lo richiudevo con terrore. Finchè capitommi il Dante del Passigli piccolo pulito e senza una nota. Questo mi guarì dalla *jettatura*, e in pochi giorni divenne la mia delizia.

(1) Fu questo il nomignolo appiccato al Padre Bettinelli gesuita, che per le scempiaggini dette contro Dante si rese famoso come Bonturo o Venedico Caccianemico, che non son celebri per altro che per essere stati vituperati da Dante.

Ma il giogo letterario ed intellettuale che i gesuiti volevano mantenere sul collo all' Italia, e il bigottismo del secolo XVI e XVII, che a danno della religione intendono a perpetuare, non prevalse, e Dante ebbe i suoi campioni. Fu primo Gaspare Gozzi, mite ingegno, gusto squisito, e s' altro fu mai cuor generoso fin che si tratti difendere il vero e il buono.

Se avessi a novererare quanti nobili ingegni si rimisero allo studio di Dante sarebbero tutti gl'Italiani; non posso nominare che i migliori, perchè m' è duopo affrettarmi per giungere ai nostri ultimi venti anni che sono il mio scopo. Alfieri nasceva da Dante e da Macchiavello e se ne vantava. Monti innamorò molti anni la gioventù. Lo parragono a Modena colla veste il tuono il gesto di Dante; pareva Dante, ma non era. Ma come che sia, pel Monti Dante entrò nelle scuole, come a nostri dì pel Modena entrò nel popolo, e quelch' è più mirabile, nel bel mondo, ove coperto del vecchio scoglio non sarebbe mai stato, nonchè amato, sofferto.

II.

Questa fu la parte dei Poeti. Vennero a loro posta poi i dotti. Allora si cominciò a trovare in Dante ciò che non si sarebbe mai creduto vi fosse. Allora si furono accorti che gli studi severi e le astruse speculazioni erano feconde di grandi e bellissimi veri, allora l' Italia scampò dall' essere sommersa nella vacuità e falsità della scienza gesuitesca. Allora si cominciò a far conto di quello che il Volpi aveva scritto al principio del secolo XIX per aiutare gli studiosi di Dante. Allora del divino Poema spesseggiarono le edizioni, finchè si giunse a quella del 1791: era opera di un frate. e l' amorevolezza da frate a frate lo in-

calorì forse non poco alla distruzione delle mene gesuitiche. Ma sia che si voglia, il P. Lombardi animò, determinò la critica dantesca, egli difensore ed esegista dotto sincero e generoso pur anco.

Segue al Lombardi una generazione sempre più nuova e feconda di cultori di Dante: ma io non posso fermarmi quanto si vorrebbe nè sullo stesso Lombardi nè sul Dionisi, il Pelli, il Portirelli, il Poggi e se altri, e giungo addirittura a Ugo Foscolo. E mi sembra che Ugo Foscolo stia degnamente a capo della seconda epoca del risorgimento degli studi danteschi ed essa duró certamente fino a oggi. Se l' epoche letterarie furono mai segnate sull' Almanacco, è certo che questa è spirata il giorno 14 Maggio 1865. La libertà mancava a parlar di Dante degnamente: oggi da questo giorno ricordato in poi lo studio di Dante vuol rinnovellarsi da cima in fondo.

Tutte le questioni che erano in campo ai suoi dì, tutte si schierano in quel magnifico discorso sul Testo. Non si nega che a molte non desse buona e quasi di niuna completa soluzione, ma tutte le trovò e molte pur divinando le fece vive le accennò alle indagini dei futuri. La moderna critica dantesca comincia da lui. Mente sintetica, e degna del suo soggetto, disse chiaro che la faragine dei commenti aveva ottenebrata anzichè rischiarata la Divina Commedia, ed esser tre cose a fare. Voltarsi alla storia dei tempi, cercare le altre opere dantesche, il tutto accostare alla Divina Commedia.

Il tempo che passa fra Ugo Foscolo ed il meritissimo Colomb-de-Batines è pure un ventennio e vivono tuttora i veterani campioni della moderna critica, ed auguriamo che a gran ventura d' Italia, vivano ancora molti anni.

III.

Ma di quest' nltimi vent' anni, che soli abbiamo preso a trattare della seconda epoca, forma il Batines una buona parte di gloria. La sua *Bibliografia dantesca* è una prova dimostativa di quanto può fare un uomo di buona volontà e di sinceri studi. Avrebbe dovuto essere un italiano a concepire idea sí vasta di una Bibliografia del nostro poeta, ma pur troppo fu un francese, e valeva più di parecchi italiani. Potrebbe soprattuto essere più compiuta, piu chiara, ma non potrebbe essere compilata con più coscienza e diligenza. La parte più bella del suo lavoro è quella che annovera i Codici, vi ebbe in aiuto il celebre Carlo Witte e altri degni tedeschi, ma niuno poteva esser solo a tirare a fine un vero capolavoro come quello. In quanto alle edizioni della Divina Commedia non mi è riuscito côrlo in fallo fino al 1845. È peccato ch' egli mirando alla sola Commedia abbia trascurato le Opere minori e li studi su di esse. Ma l'opera sua era senza questo ben grande. Ciò ha fatto il Batines. nè in quello che ha fatto avrà facilmente emuli per lungo tempo.

IV.

Lo studio della Letteratura dantesca merita un ordine, e noi glielo daremo in queste quattro Categorie. I.a L' Allegoria. II.a La Scienza. III.a La Storia. IV.a Le Lettere. In questi tre ordini ci sembra stia tutto ciò che si è studiato ed esposto a vantaggio del progresso intellettuale dell' età nostra, e delli studi danteschi.

Molti imprecano, senza pur degnarla d' un saluto, l' Allegoria. Pure è questa che ci attrae ed impegna alla lettura più che altra cosa. La forma fatidica con-

ferisce al Poema una solennità che lo rende venerando, respinge i profani ed esige una iniziazione. Fino dal giorno dopo la morte di Dante si cominciò a meditare sulla Divina Commedia e forti commenti si ebbero, ma tutti fino a' nostri giorni rimasero inediti.

La nostra ventina vide pubblicati sei commenti tutti inediti, fuorchè uno il quale però pochi leggevano. Tutti appartengono ai tempi danteschi. Poco ne parleremo poichè è scienza antica, e solo daremo somma lode a chi ne ha curata o procurata la edizione, perchè son essi di gran bene alli studi danteschi. Il Le-Monnier riproduceva il commento del Boccaccio, colle note d' A. M. Salvini: edizione accuratissima, unita alla Vita del Poeta ed assistita dal valente filologo e bibliofilo D. G. Milanesi. Nelle notizie speciali ai tempi e al Poeta è autorità, ma nella erudizione ha tutto il superfluo e il vano e cadente proprio del secolo.

Delle chiose sopra Dante credute pur del Boccaccio, e di quelle di Jacopo e di Pietro Alighieri figli di Dante, tutte sulla prima cantica (1846-48) siccome di contrastata paternità, non possiamo assicurarci sulla contemporaneità. Sono però di molto momento e se ne deve la pubblicazione al dottissimo e generoso dantista Lord Vernon. Il Selmi stampava pure in quest' anno un breve ma assai pregiato libro delle Chiose di un'anonimo sulla prima cantica. Nella storia e nella lingua ha cose che lo fanno stimare.

Ma i commenti che veramente si possano dire una fortuna per la nostra età, sono i tre: Lana, Buti e l' Imolese. Questi assieme col Boccaccio raccolgono tutta la scienza contemporanea di Dante; scienza che coi suoi difetti di erudizione comune, che allora però non era tale, accolgono pure la ispirazione più semplice e più coerente alla scienza dantesca, che allora era pure la scienza di tutti.

È quello della Lana primo in dignità come lo è in età. Non si potrà lodare abbastanza il coraggio grandissimo che c' è voluto per pubblicare in cinque mesi un gran volume accompagnato da pazienti riscontri ed avvertenze. Il lavoro che si voleva intorno a tal monumento, e la maestà stessa della pubblicazione avrebbero fatto tremare qualunque fermo cuore. Luciano Scarabelli si riposi pure sul sacro volume da esso edito, e tenga per certo che la lode e la gratitudine degli italiani nè ora nè mai gli sarà per mancare. E in grazia di tanta fatica, che senza entusiasmo non si sarebbe potuta trarre a fine, gli sarà perdonato il barocco frontespizio che ha dato a si bel volume.

Il Lana espone in un breve proemio i mezzi e lo scopo della Divina Commedia che fa consistere nella trilogia cristiana la più semplice. Molto si estendono le sue chiose nella filosofia morale. Entra ancora nella mitologia e nella storia antica più che nella moderna ove talora è stringato non che breve. Giansante Varrino aveva anni sono pubblicati questi squarci storici. Della filologia rarissimamente tocca; il senso letterale intende benissimo e lo esprime in chiare e spiccie parole. Nei proemi mostra valore in filosofia.

Ottima opera fu di Crescentino Giannini il pubblicare il commento di Francesco da Buti. Se questo amabile commentatore si potesse, conservandoli la sua bella lingua, ridurre a una misura comportabile avremmo un Fraticelli del 300. Può giovare assai per una propedeutica dantesca. È uno scrittore indipendente assai dall' autorità. Anch' esso largheggia nelle antiche storie, è conciso nelle moderne : fosse ch' ei stimassele abbastanza volgari, o che temesse briga coi discendenti di quelli che nel poema stanno male. Le sono piuttosto chiose che altro le sue dichiarazioni. Egli non si allontana mai dal suo testo, tutto dato al-

la interpretazione, e questa è la sua caratteristica. La stampa del Giannini per il Nistri è splendida e accuratissima.

Il commento dell' Imolese era noto solo per gli squarci che se ne leggono nel Muratori. Era grandissimo il desiderio di leggerlo completo. L' avv. Tamburini editore di questo commento è stato altamente redarguito dal Notter e dal Witte per essersi data la pena di trasportare in mediocre italiano il forte e ruvido ma elevato latino del Rambaldi. Solo il Tommaseo lo ha trattato con discretezza, in un bell' articolo che si legge nell' *Istitutore* (V. Cataloghi p. 97.) Ma non ha potuto tacere che il Tamburini non aveva serbata la nobil fierezza dell' originale latino. Ma era impossibile! Io non addebiterò l' avv. Tamburini che di cattivo gusto, e lo stampatore, che forse ha di fatto la colpa, di peggio speculatore. Doveva persuadersi che questi libri o in volgare o in latino, hanno pochi lettori in Italia. Deh! che l' avv. Tamburini e il Municipio d' Imola, che posseggono il Codice, facciano all' Italia questo bel dono: *Stampino l' originale!* Può darsi allora che crescano i lettori alla traduzione.

L' Imolese sviluppa con maggior ampiezza la tesi che si propongono pure il Buti, il Boccaccio e Pietro e tutti in generale i commentatori del 300, che nelle loro speculazioni considerano sempre la cagione movente dello scrittore, il nome dell' opera, e il fine proposto di utilità! Per le storie moderne è da preferirsi ad ogni altro per il suo carattere; vedasi il suindicato articolo del Tommaseo , che l' ha definito con vaghezza e verità.

Questi sono i vecchi scrittori, che se non si può dire sieno venuti ad interpretare con nuova luce il sacro poema, meritano però il vanto d' averci insegnato a raddrizzare semplificare la critica e porla sulle

orme, dirò, più ortodosse e vere del divino Poeta, ed a guarirne una volta e dalla pesante erudizione dei commentatori della scuola del Landino, e dalle speculazioni eterodosse, dirò per seguitare il paragone, di alcuni dei recenti filosofi.

V.

Ora, mentre nuovi commentatori facciano lor prò di questi antichi materiali, volgiamoci ad esaminare brevemente i commenti ed altri lavori interpetrativi entro questi ultimi venti anni.

Ma prima di tutto; Abbiamo noi in quest' epoca un' Allegoria completa universale ed individua sulla Divina Commedia, una sistematica e piena sintesi della sapienza dantesca? Molti sono i commentatori ancora dell' intero testo della Divina Commedia e chiosatori e dichiaratori di tutta o di parte d' essa, ma non una sintesi piena dell' universo dantesco.

Quando dico Allegoria, intendo parlare del significato complesso e supremo ad un tempo del divino Poema. Ogni altro studio di allegoria sul testo, mi sembra dover chiamarlo, chiose, commento, esposizione: questo modo di studio non va disgiunto dall'Allegoria ma si lega ad una forma particolare ed analitica.

Dirò che niuno ha tanto scritto per dichiarare Dante quanto Niccolò Tommaseo. Ma egli ha voluto dare in tanti discorsi o studi, il suo sentimento sul divino Poema, ma parmi che sintesi organicamente intera tali scritti non la formino. Ha prediletto l' Etica e merita per questo gran lode: che far migliori gl' italiani specchiandoli nell' altissima morale del Divino, è davvero opera grande e buona. Bensì gli scritti di Tommaseo su Dante sono sempre opere buone più che profonde o

laconiche. L' esposizione del testo è la più ricca e nel tempo stesso la più concisa per il metodo da lui usato. I confronti dei concetti danteschi colle reminiscenze classiche sono cose bellissime, che lodano a un tempo la grande erudizione del commentatore e la virtù assimilativa e plastica del gran Poeta.

Un modesto scrittore dopo aver vagheggiato per 20 anni il sacro poema, ha finalmente manifestato se stesso e il suo pensiero stampando un libro nel quale ha preso a dimostrare l' Allegoria dantesca in un modo sistematico e completo, e nel procedimento della sua esposizione è l' unico che abbia abbracciato tutto il suo soggetto ed espostolo in volume di mole discreta, e non in una lezione accademica o in breve discorso.

Il Barelli si è posto al punto di vista cristiano e sarebbe assurdo il disapprovarlo. La Divina Commedia è un poema essenzialmente cristiano, non faccio però il torto al Barelli di porlo fra i libri prediletti alla *Civiltà Cattolica*: ma di ciò diremo frappoco. Lodo ed approvo il Barelli per i suoi sentimenti patriottici e generosi, che fanno onore al suo carattere di cittadino e di prete. Giusto e bene espresso è il concetto, che la D. C. rappresenti l' uomo decaduto rialzato poi dalla espiazione e condotto per essa alla suprema esaltazione *cristiana*. Qui è riposto il suo ragionamento e nell' origine e nella fine, di qui Egli deriva l' allegoria morale e politica e la completa nella suprema perfezione religiosa. Questa è pel Barelli la D. C. Nè l' idea è altro che giusta sebbene non nuova.

Nel purgatorio egli crede adombrata la espiazione, secondo il cerimoniale della Chiesa cristiana. Dubitiamo però che le immagini dantesche sieno un po' tirate a dire a modo dell'Autore; ma nel suo sistema non si possono disdire. Se lo spazio mel permettesse

vorrei citare non pochi punti ove l' onesto Barelli non si avvede di cadere in certi arbitrii, ai quali forse l' uso dei commentatori lo induce.

Nel libro del Barelli è fatta parte all' allegoria politica, e l' Autore s' ingegna a dimostrare che gli stessi simboli, che servirono alla prima allegoria, servono pure a questa. Qui è stato ove gli scrittori della *Civiltà Cattolica* l'hanno colto, perchè non voglion essi che Dante parli mai di politica, perchè non parla a modo loro.

La predilezione dell' Autore per lo scopo religioso della D. C. lo ha forse condotto ove ragionevolmente non poteva arrivare, rinnovando i vecchi sofismi in favore del potere temporale del Papa. Quando Dante ha professato che il Papa non può riunire in sè due governi, e che Costantino (cioè Carlo Magno) non poteva dar quelche non era suo e smembrare l'impero, parmi che sull' opinione del Poeta non ci sia dubbio possibile.

VI.

Una breve Allegoria, pur degna d' essere osservata, è quella che Pietro Fraticelli fa precedere al suo Commento della Divina Commedia. Fissandosi sul primo canto, che virtualmente contiene tutta *la ragione* non che la simetria del Poema crede che l'obietto di questo sia la rettitudine e il ricomponimento politico di tutta l' Italia. Tiene Virgilio per la scienza umana Beatrice per la divina; e in ciò somiglia quasi tutti gli altri commentatori. (1) Molte opinioni discute e

(1) Questa distinzione, con lievi differenze comune a tutti i commentatori (Scienza umana e Teologia, Ragione e Rivelazione ec. ec.) sparisce nella Beatrice del Perez, nella quale è unicamente lo svolgimento progressivo ed immanente da un grado all' altro dell' Intelligenza, fino alla completa assimilazione all' Essere.

rigetta, avverte la perfetta corrispondenza fra loro delle parti del Poema che dalla Selva al Giardino conduce l' uomo per i cerchi dell' Inferno e del Purgatorio e le sfere del Cielo verso la sua fine ch' è Dio.

Termina, insistendo sulla duplice Allegoria morale e politica, le dichiara mirabilmente frà loro intrecciate e conducenti di conserva al compimento del Sacro Poema.

Antonio Lubin leggeva nel 1864 un discorso che in molti punti si eguaglia alle viste del Barelli. Il Lubin ragionando sulle due prime cantiche dà alla sua Allegoria il nome di morale politica ed ecclesiastica. Pensando alla mente di chi immaginava il sacro Poema, ed agli uomini per i quali lo dettava non so come potrebbe non esser cristiano? Dante intendeva a giovare il popolo (1) del suo tempo, onde per lui e colla lingua di lui volle scriverlo. Chi avrebbe al suo tempo inteso il Poema se non lo avesse raccomandato alla religione, a quella ch'Ei concepiva si alta e si pura e che insieme col popolo credeva e serviva? La Trilogia dantesca avvolge nel suo seno il dogma compiuto della religione cristiana e della universale religione. Insieme coll' ortodossia della prima, la fede di Dante è informata ancora dell' infinità e spiritualità e della grandezza tutto-divina della seconda.

Il peccato vuole l' espiazione, e l' espiazione conduce l' uomo alla glorificazione. Da questo altissimo dogma germina *la Necessità* della restaurazione morale e del riordinamento civile nella umanita, per le quali due virtù l' uomo individuo ossia l'Intelligenza attiva realizzata nell' uomo s' inalza tant' alto da giungere ad uniformarsi all' Intelligenza Infinita. Con-

(1) Perciò egli volle che il suo Poema fosse detto *Canzone rusticana.*

cetto del pari pienamente cristiano, e altamente filosofico.

Tornando al Lubin, non ostante che il suo sia un breve lavoro, uno schizzo più che altro, parmi però che abbia bene adoprato a cercare ne' libri ove studiò Dante le tracce dell' Allegoria che costituisce tutta la forma della Divina Commedia: Ugo da S. Vittore, S. Isidoro, S. Agostino ec. ec. L'Inferno è la Babilonia morale del secolo, il Purgatorio la vita spirituale de' fedeli che aspirano all' elevazione dell' Intelletto, ed affidano la loro rigenerazione spirituale alla chiesa militante.

La politica ha ben larga parte nel discorso del Lubin: l' idea di autorità vi è svolta in modo più pratico e più laico che nel Barelli.

VII.

Vi sarebbe un grande numero di scritti, e forse io non gli conosco tutti, che brevemente piú o meno hanno allegorizzato e commentato su Dante. E molti con grande evidenza e sentimento. Parlerò rapidamente e non di tutti, non per incuranza ma perchè troppo lungo tema, e degno di storia e non di semplice un discorso, quale mi sento di poter far io e non mi reputo dappiù.

Gli articoli che già comparvero nel 1851 nell'Etruria giornale di P. Fanfani, oltre molte altre cose buone che hanno di Dante, buonissime cose sono le interpetrazioni dell' avv. Ferrari ove si trattano cose nuove con nuovità e solidità. La storia e la filologia vi predomina, ma sull' Allegoria del primo canto, come prefazio di tutto il Poema si ferma più specialmente.

Alessandro d' Ancona ha dichiarato il personag-

gio di Beatrice in dotto ma piacevolissimo discorso, ove ha raccolto dalle opere tutte di Dante quanto poteva bastare a mettere nel segreto del grande amore del Divino Poeta. Egli riassume in tre momenti tutta la personalità reale ed ideale della bene avventurata fanciulla. = 1° momento: ella era Donna reale e perciò l' amore di Dante non ha altra base che la verità e la natura. Nel 2.° momento, ella è la stessa gentilezza, la stessa virtù personificata in fanciulla bellissima, e questa è la prima favilla che accende lo ingegno del Poeta, lo indirizza ad opere leggiadre, e gli detta quella miniatura gentilissima della Vita-Nuova che è il più bel miracolo della lingua italiana. Nel 3.° momento, la personalità umana di Beatrice si idealizza tanto e si sublima a tanta altezza, che la figlia di Folco Portinari ascende all' apoteosi, e l' idea di Beatrice attrae l' intelletto del Poeta nella idea infinita.

In altro bellissimo scritto G. Puccianti fa per diverse vie quasi lo stesso cammino filosofico. Il suo sommo concetto su Beatrice è a dir vero più determinato, direi quasi più reale di quello del D' Ancona. Accorda anch' esso al Poema il carattere d' opera morale-politica-religiosa, veramente cattolica e primitiva.

Parlando di Beatrice come Allegoria, mi conviene tributare le migliori parole ch' io potrò alla BEATRICE SVELATA di Francesco Perez. È questo un libro raro per dottrina e per critica, degno d'uno di quelli ingegni ben disposti che non rifuggono battaglia per giungere al conquisto della verità.

Chiunque però imprenda a leggerlo, che non è lieve impresa, prego non si dimenticare di leggere avanti le due Beatrici di Puccianti e del D' Ancona, poichè è grave jattura e per la critica letteraria e per il Perez stesso, ch' egli creda la Beatrice di Dante essere impersonale, consistere in pura astrazione. Cer-

to che dopo quelle due letture tanto profonde quanto amene, a nessuno si inchioderà nella testa la strana melanconia d'una Beatrice impersonale! Il Puccianti lo ha detto in due versi sul bel principio della sua Beatrice " *L'ideale puro non è il punto onde muove, ma il termine a cui tende l' opera dell' artista.* "

Ma il Perez (1) ha voluto impiegare un ingegno culto e sopraffino per ridurre la beatrice (scrivo senza majuscola per non contradirlo affatto) ad una pura astrazione. Io non so intendere quanto abbia ciò giovato al suo assunto: e protesto che io credo che sarebbe giunto alla stessa ultima conseguenza, se si fosse contentato della realtà trasformata. Non credasi però di trovare nel Perez il freddo simbolismo, e le ecclesiastiche freddure di Mons. Dionisi. Questa del Perez è una battaglia d' una fede forte e risoluta in favore del simbolismo amoroso dei poeti anteriori e contemporanei a Dante. Fino ch' ei parli di alcune vecchie canzoni come di quella di Guido, ch' Ei riporta a fine della sua Beatrice, sono con lui. Fino che si fiancheggia degli esempi dei mistici amori dei Monaci dell' Abbazia di S. Vittore, io non ho da oppor nulla. Ma quando riduce a simbolo la Vita Nuova mi si stringe il cuore e compiango tanto ingegno e tanto male sprecato. Tutti conoscono quel divino libretto, e sanno se da cuore umano uscì mai sospiro più casto e gentile e profumato ! Ridurlo a un simbolo . . . Che orrore ! ! Per giungere a provare il suo assunto il Perez con ingegnosissima e splendida analisi ci fa scendere nel fondo dell' animo del

(1) Il Perez forse non s' è rammentato del Poema di Dino Compagni intitolato l' *Intelligenza.* È pubblicato nella *Biblioteca rara* del Daelli, 1863. È una fantasticheria lunga e sostenuta, ma chi vorrebbe credere a quelle magnificenze immaginarie, a quegli amori gelati?

Poeta, svelandoci la formazione le ragioni e gl'intimi moventi dell' Intelletto di Lui ed indagando sotto quali dottrine e metodi si atteggiò la mente sua e in quale ambiente praticamente sviluppossi il suo criterio. Perciò il Perez per ispiegarci la filosofia e la dialettica alla quale si plasmava il genio di Dante, ci conduce con passo sicuro fra gli avvolgimenti della scolastica, e più ancora fra l'intricato laberinto nel quale si aggiravano con poco frutto della scienza i filosofi asceti Ugo Rircardo e Gualtieri da S. Vittore e S. Isidoro, che certamente furono i primi autori di Dante. Ma il suo spirito inventivo e la sua robusta ragione non potevano star contenti al puro misticismo, e Boezio lo ripose in via della filosofia pratica e dell' etica vera, e lo studio di Boezio che pure fu l' altro autore di Dante, lo condusse a Cicerone sommo dicitore e moralista.

Ma noi aggiungeremo, che se l' estro poetico di Dante si giovò dell' egregio metodo della scolastica senza restare imbavagliato nelle sottigliezze di lei, se nelle dispute dei religiosi addestrossi alla loro dialettica, senza ritenere della forma contradittoria di essi, se insomma acuì la ragione senza spengere il cuore, ciò fu perchè il suo spirito si aprì alla purezza e semplicità dei due Testamenti e si piacque negli splendori dei poeti latini dell' aureo secolo, e soprattutto in Virgilio del quale si era fatto anima e sangue. (1)

Ma la Filosofia e la Teologia che poi lo possedè, tutto gli venne da Anselmo e Bonaventura, e avanti

(1) Studiò in Lucano in Ovidio ed in Stazio: seppe a mente tutta l' Eneide: eppure non prese nulla della gonfiezza del primo nè del lusso frondoso del secondo. E quando copiò Virgilio come fece non di rado, allora lo somigliò meno ed apparve più originale.

ogn' altro dal Sole della scuola Tommaso d' Aquino. Aristotele e un pò d'Averroe ancora, rimasero nell' anima di Dante temperati e nobilitati dal tomismo. E, se lice l' immagine, direi Dante un S. Tommaso poeta, come S. Tommaso è un poeta filosofo.

È Beatrice per il Perez La **INTELLIGENZA ATTIVA**. E qui dirò rimessamente, pure senza paura, il mio parere, e dubito non tutti mi assentiranno. Io sono col Perez, e son con esso in piena convinzione, perchè così portava la filosofia del tempo pel quale la Divina Commedia era scritta, perchè questo è il cardine del tomismo, e perchè questo concetto stringe in uno concreta ed impersona tutto l' organismo della Divina Commedia sebbene non ne spieghi tutte le parti singolari. La vita ultramondana di Beatrice in questo simbolo ha sua ragione. Così la Portinari è sempre la prima favilla di quella luce immensa che dalle aspirazioni umane ascende fino a congiungersi all' Essere.

Questa può essere la prima chiave ad intendere tutto il Poema, o come il Perez la chiama **PREPARAZIONE** *all'intelligenza di tutte le opere di Dante.*

VIII.

Ora è da passare a quel genere di commentatori di Dante che si possono dire glossatori o espositori o dichiaratori del testo. È loro terreno il senso letterale, storico, allegorico, filologico, anagogico ec. ec. e se altri ven ha, ed adoperandosi in ciò toccano più o meno l' Allegoria.

Primo di tutti ci si fa innanzi un uomo, che spera di aver parlato a fronte a fronte con Dante. E infatti che il Giuliani sia più di tutti entrato nelle segrete cose di Dante ci sembra non dubbio.

I presagi che alcuni hanno manifestato sul sistema dello spiegar Dante con Dante, che Dante stesso cioè abbia tal volta a mancare al Giuliani, mi sembrano timidi e un animo ardente non si frena per timidi consigli. È un comune o a dir meglio necessario fatto psicologico, che il Poeta, l' Artista, o il Filosofo, passa la vita a vagheggiare il suo ideale, e lo cerca in tutte le cose alle quali s' incontra il suo intelletto. Felice colui che dopo diuturni tentativi lascia la vita, appena impersonata la sua idea. A Dante stesso avanzarono pochi mesi dopo esser giunto a questo fine beato. Se ogni tentativo durante la vita mira a questo fine, e questo fatto sia comune agli uomini che sentono e pensano, qual meraviglia che si trovasse nella mente di Dante tanto arci-logica e complessa. Arroge la grande universalità e potenza della idea di Dante, che ad essere sintetizzata e ordinata voleva una mente ed un opera non discontinua, quale poteva darla non altra mente che quella di Dante. Nè tal opera voleva meno che la vita d' un uomo ad espedirsi, e fu miracolo che riuscisse a Dante in si pochi e travagliati anni. Perchè dunque nell' opere del Divino non si manifesterà assiduamente il suo ideale incubante talora, e più spesso tentato e sbozzato? Un ingegno coerente ed ordinato come quello di Dante non può fare a meno di dare riscontri e schiarimenti fedeli del suo scopo ad ogni istante.

Queste sono le riflessioni per le quali, sebbene puramente induttive, io credo che il sistema del Giuliani abbia ragione d' essere. E che laudevolissima sia la cura ch' ei mette in proseguirlo è cosa indubitata. Finora non sono che pochi canti dei primi delle tre cantiche; desideriamo ardentemente che non l'animo, che certo non gli mancherà, ma la natura umana non gli faccia difetto, che una volta condotto a fine sarà

questo il maggior monumento che si possa levare in Italia a gloria del Divino.

E la sua franca e sincera convinzione ci è ragione a bene sperare: desideriamo alfine che il coraggioso dantista, dopo avere largamente adoprato il suo sistema sul testo, ci dica il proprio pensiero sull' Allegoria generale del gran Poema, e noi l'aspettiamo: L' Italia gliene fa un dovere; l' Italia vuole alfine sapere l'ultimo mistero della mente del Grande Italiano che a noi è Padre di sapienza di poesia e di rettitudine.

Nella introduzione ai suoi nuovi commenti espone il Giuliani brevemente, comecchè con verità e convinzione, le regole del suo sistema; Studiare profondamente le opere di Dante e degli autori suoi, conoscere la scienza e la storia del suo secolo, e facendosi uomo di quello, conoscere ancora i tempi che lo precedettero e prepararono, ma in quella figura e colore in che erano intesi allora.

E se non si voglia darli gloria d' avere scoperta una verità vergine, l'averla ridotta a metodo e coraggiosamente intrapresa, varrà quanto l' averla inventata.

Ma il Giuliani ha preveduto l' incontentabilità dei critici, la quale a dir vero non è ingiusta, consisiderado il ponderoso tema ch' Egli si è proposto. Ma Egli ciò non disconosce, e volgendosi a chi più di lui avventurato habbia potenza, per altre vie e per altri porti non pensati da esso, di giungere a riva del grande oceano ch' ei naviga, solo perora, esclama " *deh ch' ei non tardi ! Perchè lo straniero non* « *sopraggiunga a rapircene il vanto !*

Altri commenti sarebbero degni di menzione, ma come quelli che non aprano nuove vie, e solo studiano ad agevolare le antiche, noi ne parleremo, senza molto fermarci. Il Castrogiovanni si è affaticato in molti modi ad illustrar Dante: nella politica nella

estetica nella filologia e perfino nell' esposizione in prosa dei versi innarivabili del maestro di far versi. Lode al suo amore per Dante, lode alle sue onorate fatiche; ma se ne guardi la gioventù d'opere tali che fiaccano gl' ingegni, e intorpidiscono la mente. Dante vuol essere studiato, interpetrato, ma non mai trascinato pel trivio. All' oracolo è colpa torre, il suo fatidico linguaggio ! Ma di tali misere fatiche diremo a suo luogo.

L' opera dell' Andreoli e più modesta; quasi un lavoro eclettico raccoglie il meglio dei migliori commentatori. Ma certo, com' egli ha usato, ancora l'eclettismo si può dire una filosofia. Unire insieme la dottrina di molti vuol gran forza d' ingegno, onde poi non apparisca piuttosto che altro un intarsio. Sapere scegliere è pure una specie d' invenzione; sapere unire poi e comporre un tutto omogeneo è un modo di creazione.

Di un commento del De-Marzo io non potei veder nulla, ed essendo sempre, a quello che credo, in corso, non mi azzarderò a giudicarne sopra udito dire che però mi è parso vantaggioso all' autore. Tengo sottocchio un Manifesto d' un giornale intolato *il Dante*, che il De-Marzo promette intraprendere. Buone intenzioni, viste generali sul Poema buone, vere, non mancano; ma perchè si poca connessione nei concetti e frasario si nuovoloso ? Perchè uno stile pretensioso e distorto per dir cose sì semplici? Perchè tra i fiori dell' ingegno mescolare improprietà di lingua ? Forse manca quella buona maniera, quell' attezza di chi pesca e tocca il fondo senza accorgersene !

In fatti uno dei più semplici e meno pretensiosi commenti che sieno stati fatti a Dante, ebbe in questi 20 anni ben 18 edizioni. Non conto le anterio-

ri fatte vivente Paolo Costa, il simpatico chiosatore. Ma forse io non l'ho contate tutte e certo toccano ad una l'anno. Chi mai è stato più gradito del Costa?

Nessuno altro commento potrà e per il carattere e per la mole pigliare il posto di Paolo Costa se non quello di Brunone Bianchi. Mosse da questo ma poi se ne dilungò tanto da divenir nuovo. È più dotto e più ricco di quello del Costa.

Per non lograre le armi a far la critica di commenti minori, passeremo addirittura al Fraticelli.

Benedetto quello scrivere piano, senza sfoggi e ricercatezze, eppure sempre istruttivo, gradito, e pieno di giudizio. Così il commento alla Divina Commedia che quello alle opere minori sono degni di mettersi in mano della gioventù per adusarla al pascolo d'una scenza schietta e senza fronde.

Ma noi ritroviamo Tommaseo pure fra i commentatori, e le sue glesse sono le più numerose e insieme le più concise. Savissimo partito averle rese concise perchè ve n'entrassero un maggior numero. Ma riflettendo un momento sul metodo che Tommaseo ha usato ne' discorsi sù Dante, diremo, che è meraviglioso in lui. Raccogliere i luoghi simili biblici, classici, patrologici (dei filologici ne parleremo) è cosa solo da Tommaseo; ma io non riterrò una libera parola, l'ammiro solo in Lui; e per la vastità e bellezza di quella erudizione immensa e per la vaga forma in che si dispiega. Ma io penso, che sarebbe se in questa bellissima giostra non fosse Tommaseo che tenesse tutto il campo? Io temo, se i presunti e presuntuosi ingegni vi si gettino dentro, che lo studio di Dante alle mani di certi campioni possa divenire una logomachia d'uso, uno steccato di combattenti a vuoto! Tolga il cielo, e seguiti a tenere il campo Tommaseo.

È da parlare di Francesco Selmi, amoroso cultore di Dante, al quale si debbono molte scritture sul Poeta. Ora io non dirò che del suo discorso sull'Intento della D. C. Egli professa essere stata questa concepita nello scopo amoroso e morale. Tratta con squisita delicatezza la genesi dell' amore di Dante analizzandolo da viva e da morta Beatrice, e ne confronta il casto ardore cogli amori di Gersone e di Franceso d'Assisi.

Morta Beatrice, andato Dante in esilio, il proposito col quale intendeva egli scrivere la Divina Commedia si elevò tenendo dietro a Beatrice e con essa indïandosi. Perciò fu Beatrice la *Intelligenza suprema*, delegata da Dio a dare aiuto a Dante per comando della *Provvidenza divina* ossia la *Donna gentile*. Onde quando trovossi a por mano al poema il suo proposito era tutto morale e lo scopo diveniva la Rettitudine. Beatrice allora divenne l'*Etica Divina*, e Dante assunse l' ufficio di giudice e riformatore. Alla Selva ed alle fiere dà interpetrazione politica non molto dalle comuni differente. Pieno di senno e forse vero è ciò che pensa del Veltro, del Desiderato, e del Duca; che cioè il Veltro del Canto I. è un Papa od Imperatore: un semplice Desiderato quello del Canto XX del Purgatorio; Ma il cinquecento dieci e cinque essere senza dubbio Lodovico il Bavaro. Costui fu eletto il 1315 e fu perciò tale elezione nel cinquecentesimo decimo e quinto (DXV) dalla coronazione di Carlo Magno, nell' anno 800, restaurazione dell' Impero Romano. Questo rilievo storico val bene tutte le parole, vane le più, fatte su tale argomento. Così la *narrazion buja*, divien parvente d' inaspettata luce.

Celestino Suzzi parlando delle tre bestie del I. Canto, discolpa con ragioni giustissime il poeta da vizi che si apponevano a Dante ancora dai più discreti interpetri, e prova che quei simboli non si referiscono

a lui. La sua spiegazione è tutta politica e storica; tiene il Leone per l' aristocrazia del clero, che tutta inceppava e in se comprendeva l' Italia. La Lupa è il ceto baronale, cioè la discendenza de' barbari, che conquistarono l' Italia, all' empia fame de' quali era data a dilaniare la misera patria nostra.

Prima a contrapporsi al poeta è la bestia snella, presta, multicolore, cioè il Popolo, colla sua furia e volubilità, improntitudine ed incostanza di affetti. Questa è la idea del Suzzi e viene esposta da lui con vivezza ed eleganza e confortata con buone vedute storiche.

Passo ad accennare le acute osservazioni del De-la-Valle sul medesimo primo Canto dell' Inferno. Egli osserva. “ Che Dante perduto e confuso nella valle, non si poteva drizzare al colle *vestito dei raggi* del Sole se prima non avesse sopportata la espiazione, posto che il *Colle* abbia a intendersi pel sommo bene. Non accetta Virgilio per simbolo della filosofia morale perchè a fare il viaggio dei tre mondi non aveva bisogno che della Fede. Dalla Selva dei peccati non si ascende dritti al *Colle*, cioè al *Bene* alla *Suprema beatitudine*; Ciò è assurdo, ci rigetta nel dubbio, che il *Colle*, il quale cominciava a fare una bella figura fin da principio, divenga un *fuor d' opera* inutile al resto del poema, o che i commentatori non l' abbiano inteso. Crede esser Dante persona individua e storica, ne simboleggi l' umanità, ossia l' *uomo in universale*, secondo quello che pensano i moderni commentatori. E ciò perchè in questo primo Canto non può egli assumere la forma di simbolo perchè l' allegoria non è cominciata; e Dante si trova appiè del colle a caso, prima che si apra la grande visione. La Selva però è un fatto speciale di Dante e dietro questa idea ribatte e nega l' allegoria del Marchetti, che cioè la Selva sia Firenze e l' Italia.

Il De-la-Valle ritiene che l' essenzialità della Divina Commedia non consista nella Allegoria, e si tiene strettamente alla spiegazione che Dante stesso ne ha data nella lettera a Cangrande della Scala, che cioè il soggetto della Commedia secondo la *sola lettera* (notabene) è lo stato dell' *anime dopo morte*, e secondo l' Allegoria è l' uomo in genere, che nella milizia della vita merita o demerita onde riceve o condanna o espiazione o premio. E questo è lo scopo morale e pratico dell' opera.

Il Prof. Pasquini rispose nel giornale *Il Borghini* a ciò che non sembravali plausibile nelle nuove argomentazioni del De-la-Valle e intese a difendere molte parti dell' antico commento e del moderno, rinegato dal De-la-Valle. E mostrò ingegno a gara, sostenendo sopratutto essere, fino dalle prime parole, la persona di Dante e positiva ed allegorica, come quasi ogni altra della Divina Commedia. Ragiona sulla natura *polisensa* del poema, e lo dichiara in sostanza ed in oggetto, Poema religioso e morale, e secondariamente politico.

Le osservazioni del De-la-Valle sono argute ed in gran parte giuste, ma non però che non cedano a quando a quando alle risposte del Pasquini; sebbene per esser veritieri non bisogna dissimulare, che ogni dubbio non è risolto.

Io non presumo portar luce in si ardua dispùta, ma siccome il tenzonare leale di uomini dotti come i due nominati, riesce sempre a qualche cosa, dirò i pensieri che in me hanno destato queste nè lievi nè oziose discussioni.

Il *Colle* non può essere un *fuor d' opera* certo, come osserva il De-la-Valle, ma non sarà mai il *Sommo Bene* poichè se il fosse, la Divina Commedia non avrebbe più alcuna ragione di essere stata scritta. Parmi che il *Colle* sia da tenersi soltanto per la pri-

ma aspirazione al bene, impressa nel cuore di ogni uomo, e subiettivamente da ognuno sentita. Essa però è in noi involuta nelle ignoranze e vanità della vita mondana, e nel pericolo di perdersi ed estinguersi nel peccato.

Allorquando per la virtù della scienza o della ragione, o si voglia dire, della retta cognizione, tenta essa aspirazione di svilupparsi e conseguire quel bene primitivo e naturale, ch' è poi via al *Bene dell' Intelletto* che è l' ultimo nostro fine, allora è che le tre bestie si congiurano a fargli *intoppo e sbarro* e rigettarlo dalla buona via. Forse il poeta ha voluto significare le passioni.

L' accorgersi e il ritrovare che l' uomo fa della vera direzione dell' Intelletto e il suo aspirare al bene è da Dante assegnato alla metà della vita naturale, quando cioè l' uomo ha conseguito il pieno sviluppo delle sue facoltà ed è in sulla migliore energia del suo corpo.

Non è da tenersi la selva per selva dei vizi, ma è la notte e confusione dell' intelligenza, perduta fra la temporanee e fallaci soggettività del mondo, come nei giovani anni a tutti gli uomini accade. Ella incocomincia a rischiararsi alla luce del primo mattino; che Dante descrive sotto il simbolo della creazione del mondo. Ma sul bel principio della nobil carriera, gli si attraversano certi impedimenti che Dante ha figurato nelle tre bestie, delle quali non starò a cercare il significato. Esse sono di Geremia, e perciò rituali, suppongo che Dante non gli abbia dato senso diverso da quello del Profeta. E qual ch' esse sieno sarebbero potenti a rigettarlo nell' ultima abiezione, se il lume naturale della Ragione (Virgilio) mosso dall' Intelletto (Beatrice) che vien da Dio, non lo volgesse, ad altro viaggio, che è il cammino della virtù e della verità.

Ne vi era altro argomento a salvarlo dalla perdita del *Bene* (peccato) che indirizzarlo al mondo spirituale onde vedesse con gli occhi della *Fede* ed apprendesse la bruttezza del *Male*, e la necessità della espiazione dei falli, fino alla graduale sublimazione e congiunzione al *Bene Infinito*, viaggio pel quale la sola *scienza naturale* non basta, ma vuolsi quella *Fede* senza la quale *non basta il far bene*.

Dante è prima di tutto filosofo e cristiano, individuo ed universale, anzi è la stessa *umanità* come oggi diciamo, e come il De-la-Valle non vuol credere. Ma si intenda pel cristianesimo o per l'umanità, s'intenda in senso dogmatico o filosofico, o ancora nel puro deismo, l'errore, l'espiazione e l'elevazione al perfezionamento intellettuale è il fato dell' umanità e dell' uomo negli ordini della coscienza, della socialità, della morale e della idealità suprema.

Così è parmi, mi perdoni il chiariss. De la-Valle. Questo pensiero lo devo a lui. Le sue argomentazioni e le risposte del prof. Pasquini non mi convinsero, ma prestaronmi nuove idee. Io non posso accettare il Colle *simbolo della vita contemplativa*, e poichè qui è il pernio della questione, dirò che a me sembra *la scienza naturale* splendente agli occhi di chi tuttora è *nella notte dell' errore e dell' istinto*. (1)

VII.

La Filosofia e la Teologia sono le prime e costituite in splendido apogeo nella Divina Commedia. Riassumendo tutto quanto fu pensato fino a Lui in

(1) Non potei finora vedere il quadro sinottico del Mancini sulla Divina Commedia (Vedi Cat. pag. 75) mi dicono essere un sistema di confronti come sarebbe quello del Giuliani, ma a larghi tratti e concisi. La Sacra congregazione l' ha messo all' Indice; non par cattivo segno!

Filosofia e Teologia, Dante lo formulava, e legavalo da perfezionarsi all' età seguenti.

Divido la filosofia in Etica e Metafisica, l' Etica in morale e civile, diciamo dell' Etica morale.

E qui, primo a tutti incontro..... chi? Tommaseo. Sì, e volentieri gli do il primo posto. Sì, in questo io sento un gran conforto in dire, che la morale di Dante ha il maggiore e quasi il solo interprete in Tommaseo. Non saprei quale scritto citare, perchè pochi passi fa Tommaseo su Dante che non s' incontri a trar fuori dai versi del gran Poeta della Rettitudine la scienza della universale giustizia e la elevazione dell' anima umana. Il Selmi aveva gia detta Beatrice l' *Etica divina*, ma non aveva intrapreso a sviluppare il concetto. Insomma io non conosco chi abbia sull' Etica morale dantesca scritto con più efficacia e più deliberatamente di Tommaseo.

Dalla morale alla Religione è passo breve: ma io temo che alcuni vogliano sdrucciolare al misticismo claustrale addirittura! Mauro Ricci sì elegante scrittore ed egregio dantista, ed il Feroni e altri senza contar per ora certi lavori bigotti, temo che a poco andare mi ridurrebbero la religione di Dante ai santi dorati ed ai cuoricini infiammati. Io mi sento intenerito e l' animo mio si eleva quando Dante tocca e della Vergine Maria, e della incarnazione di Cristo, e dell' amore dei Martiri e dei primi Asceti; e canta su tali subietti note così profonde, effuse e veraci, ma non mi posso accomodare a un Dante di sacrestia. Dante è cristiano, sincero, forte, non beghino e santocchio. Dante gran cittadino e gran poeta era più ancora cristiano. La ortodossia di Dante non ha nulla da compararsi al cristianesimo epicureo dei pasciuti claustrali e delle signore bigotte.

Ora occorre dire che nonostante il molto che si

trova sparso fra gli scrittori che hanno parlato di etica dantesca, un trattato sistematico completo di etica estratto dalle opere di Dante non l' abbiamo. Eppure credo che potrebbe formarvisi. Conoscitore perfetto del cuore umano, quante volte non si sente arrivare con dito sicuro ed inesorabile nelle più riposte piaghe d' esso? Vi è forse scena più terribile e vera e semplice di quella che rappresenta il transito di Guido di Monferrato, e la vergona di Venedico Caccianemico, e le vere parole di Nino di Gallara sulle donne, e la difinizione dell' amore della fortuna, ecc. ecc...... Ma che vo io citando se la metà della Divina Commedia è tessuta di documenti morali, non contando che essenzialmente morale è il suo fine e il suo supremo carattere? Un trattato morale di tal natura lo potrebbe far Tommaseo su tutti. Intanto a titolo d' onore noteremo alcuni pochi. *La civiltà e la poesia nella Divina Commedia* del venerando Centofanti sarebbe da prendersi a norma per un trattato quale dicevo. Studio storico-morale, e quasi un saggio di etnografia psicologica si può dire il Discorso di Gino Capponi *Del Popolo Toscano; La Famiglia* di Mayer, tutti scritti ove questi soggetti sono indagati con scienza non solo ma con bontà di cuore. Il Giuliani ha parlato degnamente più volte della civiltà e della politica di Dante (V. Catalogo), La Molino-Colombini delle *Donne nella Divina Commedia* con gentilezza propria di donna, e degna di un cuore onesto ed amoroso.

Tra gli studi dell' onorevol Ferrazzi la parte che spetta alla Filosofia morale è compilata con quella bravura, che è uguale in tutto il suo *Manuale dantesco*. Ma quella è una compilazione non una composizione omogenea ed ordinata.

Il Poeta che con tanta solennità abbraccia quanto l' intelletto ha di escogitabile, Dio, l' uomo, le colpe,

le pene, le ricompense: il Poeta che per se stesso si è dato la missione di *Poeta della Rettitudine* ha nell'opere sue, e specialmente nella principale, tre parti ben distinte, ma strettamente unite e conducenti ad un fine, cioè, l'etica morale, l'etica civile, e la idealità religiosa, e questa vale ad unirle e mantenerle strette fra loro, avvalorandole colla sanzione soprannaturale.

VIII.

Dell' Etica civile o politica diremo or ora quando si parlerà degli studi speculativi su Dante e mostreremo convenire del tutto alla speculazione quella parte d' etica.

Saliamo per ora alla Metafisica: Io dirò che grande meraviglia mi prende, e parmi che nessun secolo abbia avuto un metafisico maggiore di Dante. Ritengo però che oltre essere egli un gran genio, la Filosofia del suo secolo fosse bensì giunta ad una grande altezza. Abbiamo già accennato quali fossero gli ultimi suoi maestri, Bonaventura Anselmo e Tommaso d' Aquino. La sua filosofia è un aristotelismo tomistico, ma il suo metodo prende più dalla scolastica che nell' opere di Tommaso d' Aquino. Manca alla scolastica il criterio sperimentale che non possono dare altro che le scienze fisiche, e per questa cagione manca pure dell' ampiezza e varietà della filosofia moderna. Ma nel severo procedere della argomentazione e nella lucidità dell' esposizione, vince ogni altro metodo di filosofare.

Il sillogismo è l' anima della scolastica. Silogistiche sono l' opere prosastiche di Dante e la Divina Commedia moltiplice e semplice e meravigliosamente coordinata e rispondente in ogni sua parte, è un solo vastissimo sillogismo.

La scolastica conduceva al dommatismo, ma in quel tempo non si credeva possibile giungere a capo della filosofia razionale senza incontrare il domma: oggi ricusandosi da noi il domma si trova l' Incognita. La filosofia di Averroe ch' era il razionalismo del tempo non poteva appagare Dante, come fino ad oggi non appagò la filosofia italiana, ma egli non lo ignorò, nè lo tascurò, fino almeno che per la sua via non arrivò al sopranaturale, ed allora volle essere filosofo sopranaturalista e cristiano.

Dal metodo scolastico dunque è informata ogni opera di Dante. L' ordine nelle idee la stretta e compassata armonia in tutte le parti della Divina Commedia si deve ad esso metodo; esso forma l' ordito del Poema, e meravigliosamente questo ordito scomparisce assorto nell' inesausto tesoro di una splendida fantasia e di un affetto incomparabile.

IX.

Degni del primo seggio come investigatori della metafisica di Dante sono senza contrasto i due egregi viventi scrittori, Centofanti e Conti. Del Prof. Centofanti citerò di nuovo il suo discorso nel *Dante e il suo Secolo del Cellini* * che in parte è filosofia, in parte etica politica. Del Centofanti è notevole ancora la prefazione che va avanti all'edizione del Commento di Francesco da Buti.

Ma chi abbia trattato più estesamente e con profonda coscenza e chiara conoscenza della Metafisica dantesca è Augusto Conti. Prima nelle Lezioni sulla *Storia* della filosofia, poscia nel *Discorso sulla Filosofia* di Dante **. Nelle Lezioni Dante è analiz-

* V. Op. cit. T. 1. p. 233.
** V. Op. cit. T. 1. p. 271.

zato accuratamente, e l' Autore tende a rilevare la quasi identità della filosofia dantesca colla tomistica, e per questa colla più avanzata e compiuta Scolastica.

Più ameno e conducente a conoscere la filosofia di Dante è il *Discorso*, del quale consiglierei la lettura non pure ai più elevati speculatori, ma pur anco ai giovani studiosi, ma studiosi della solida filosofia, e che amano conoscere e sentire il valore e la bellezza di quella filosofia, che naturalmente alligna in terra italiana, e fiorisce e prospera nel nostro clima. Ci sembra che il Conti abbia ben colto il processo logico degli studi filosofici di Dante, e il mezzo nel quale germogliò e crebbe il suo pensiero.

L' amore fu il movente primo dell' Intelletto di Dante: poichè questo amore di terrestre divenne divino, si trasformò in amore della filosofia, prese a guida nello Studio non molti potenti ingegni e pagani e cristiani, ed in questi studiare pose tanta intenzione e tal potenza d'ingegno, pervenne a farsi tanto suoi gli scrittori nei quali intese, che usandone la scenza parve che l' avesse inventata.

È il vero quando si dice che Dante riassunse e compì la scienza medievale, ma bisogna aggiungere che chiuse il medio èvo anche in filosofia, ed aprì la via della filosofia moderna. Chi oggi facesse la storia della Filosofia italiana la dovrebbe condurre da Dante fino a Gioberti, e quindi innanzi indagare a che patti sia il razionalismo puro dei moderni colla filosofia dantesca.

Coloro che hanno trattato l' Allegoria di Dante dovettero largamente usare colla filosofia di Lui, poi che l' Allegoria era la veste che prendeva a què tempi la scenza per mostrarsi alle genti. Perciò non aggiungerò altro a quello che di essa ho detto. Ma non è tutto; era colla Teologia, ossia *Metafisica Divina* che si doveva trattare il più, e nè tempi di Dante ella

era la Donna di tutta la filosofia. Bene fù ventura che in quel punto la Teologia nelle scuole religiose d'Italia era giunta a tale formula, che non ha potuta esser cangiata d' allora in poi.

X.

Onde entrando a parlare della Teologia di Dante, bisogna pure ch' io dica quale sia il mio pensiero su Dante filosofo e teologo. Finora ho accennato al suo razionalismo, ma i lettori, quelli almeno più discreti, avranno inteso che io non prendo questa parte di Filosofia nel senso tristo che vi hanno oggi appiccato i nemici appunto della Ragione, e neppure intendo una filosofia che possa condur la mente umana *a veder tutto*, e formare autorità ultima e inappellabile. Ma parmi che il razionalismo si debba definire, uso della Ragione come istrumento di conoscenza, e senza pressura di autorità, finchè porta l' esperienza e la virtù dell' intelletto. Al di là è domma, e il domma non sgorga dalla ragione, ben può accordarsi con essa, ma gli aggiunge sempre una prova assoluta, che non si può nè dimostrare nè assicuratamente negare.

Così credo fosse razionalista Dante: Egli descrive nel Canto V. v. 122 e seg. del Paradiso il procedimento logico della ragione umana nella ricerca della verità e non si può meglio spiegare che colle sue parole,

> Or veggo ben che giammai non si sazia
> Nostro intelletto se il ver non lo illustra,
> Di la dal quel nessun vero si spazia.

È l' intelletto che anela al primo Vero, il quale conseguito non lascia altro desiderio di Se. Questo è l' eterno postulato dell' Intelletto, la brama inrepleta

che conduce Lui per il campo sterminato della Scienza. Una volta giunto a questa sommità, dice D. con un parragone rustico, dirò così, ma di grandissima evidenza,

> Posasi in esso come fera in lustra
> Tosto che giunto l'ha . . . . .

e soggiunge con una sicurezza meravigliosa; *e giunger puollo.* Egli credeva dunque che l'ultimo *Vero*, l'*Assoluto* si potesse conseguire; filosofia piena di coraggio e di speranza ! ! E la ragione di questo conseguimento egli la cava dal più intimo e profondo dell' animo che ci fa perpetuamente anelare al vero.

> Se no ciascun desio sarebbe frustra.

Cosi stabilisce la massima che quel desiderio che arde pur sempre nel cuore umano, e che domanda incessantemente il suo fine, è non una fantasia o un errore, ma una realità, un fatto, una necessità dell'*Intelletto* di eguagliarsi al vero.

Non lasciamo l' ultimo terzetto che è bellissimo corollario delle premesse.

> Nasce sottesso a guisa di rampollo
> Presso del vero il dubbio, ed è natura,
> Che guida al sommo noi di collo in collo.

Sotto il vero nasce il dubbio, e questo ci è guida e virtù che ci spinge a salire di monte in monte finchè non si perviene all' ultimo Vero.

E se questo non è razionalismo e del più squisito, io non dirò altro.

Ma il dubbio è uno stato dell' animo inormale e transitorio; come dunque pervenne D. ad acquietare la sua sete del Vero ?

I termini del razionalismo sono due; Il primo, creder niente, se non che un organismo casuale delle cose come Democrito (Inf. C. IV. 138) o il nulla oltre la vita naturale come Epicuro (Inf. C. X. 13 = 15). L'altro di saltare al soprannaturale, cioè credere in Dio. Oggi i Razionalisti vi pongono il Panteismo, che se più logico, non è niente più probabile. Chi astenne Dante dall' abbracciare le conseguenze ultime del razionalismo? Pone Democrito fra gli *spiriti magni* ed Anassagora ed Empedocle, ed ancora Avverroe; e quello non è luogo di dannazione, ma soltanto di segregazione, la fama della loro virtù gli aveva ottenuto grazia in Cielo, benchè mancasse in loro la fede; ma in questi per verità mancava più o meno la fede in Dio. Aveva esempi d'Epicureismo negli amici più stretti e nelle persone ch'ei più venerava, ed esso stesso fu sospettato epicureo (1) per *altezza d'ingegno*, da quel Farinata del quale egli ha immortalato il grande e nobilissimo carattere. Ne aveva esempi, per non dir d'altri, Guido Cavalcanti suo primo amico. Perchè dunque Dante razionalista non finì nella filosofia di negazione del soprannaturale?

Sembra che la risposta sia in due cose, proprie dell' animo suo, consustanziali (mi si passi il vocabolo) all' essere suo. Al verso 73 del C°. X del Inf. è da notare quella frase su Guido Cavalcanti: Egli era nemico di Virgilio, (2) dunque mancava d'idealità, di splendore di fantasia, e le sue poesie sono infatti le meno poetiche e le più scientifiche dell' epoca sua.

(1) Dicono fosse ancora sospettato eretico da vivo e da morto. Che non fosse è chiaro, ma egli o non rispose all' accusa o lo fè di malanimo. Quel Pater noster e salmi ec. ec., o (mi perdoni l'anima grande!) non son sinceri o non sono suoi! Duri stentati, gelidi; sono opera di un torzone certamente.

(2) Benchè Dante nol dica è molto probabile che Guido in cambio pregiasse Lucrezio, che fu nel medio-evo il conservatore della filosofia d' Epicuro.

Ma un' altra causa fu in Dante, l' amore, che avendoli stampato nel giovin cuore l' idea del bello e della virtù ideale e tipica, sotto le sembianze di Beatrice, non potè essere mai ch' Egli negasse a se stesso la fede nella immortalità di una creatura divina, ne la speranza di rivederla in un mondo eterno di luce e di conoscenza.

Ma i teologhi mi dirranno, che si crede per virtù della Grazia, rispondo che non son teologo, e non narro altro che il processo semplice logico e naturale dello spirito umano. Questa è l' opera del cuore e dell' affetto; che non è ragione ne filosofia, che non abbia il suo primo germe, se non nell' affetto, e nell'amore, come Dante ha dimostrato in tutti i suoi scritti. La sua mente ordinata e logica in misura trascendente, non poteva star contenta al nulla, che per necessità lascia nello spirito il razionalismo puro. Trovò in società il domma cristiano corroborato dalla tradizione storica, assentito da tutti gl' ingegni allora illustri, reso grande da grandissime virtù, tendente all' unità del genere umano, che fu perpetua idea di Dante e mirabilmente accordantesi colla filosofia, coll' amore, e colla stessa ragione. Or come poteva non eleggere il domma cristiano e tutti d' esso informare i suoi scritti?

Questo è il processo naturale, or venga pure la *Grazia* dei Teologi; la fede fu infusa nel cuor di Dante per convinzione e per ragione, ed io credo fermamente che Dante ebbe fede fortissima e sincera e perfetta, perchè non era spirito nè da sentire nè da professare le cose a mezzo. Anima grande com' era non avrebbe potuto negare in cuore quello che altamente proclamava in una lingua divina. E con piccola fede non avrebbe tirato a fine un' opera immensa come la Divina Commedia.

Credo ancora, che se avesse inteso per soluzione del gran problema del sommo Vero, quello che danno oggi i razionalisti, o il panteismo, o l' Ente che non è ma doventa, o il *divenire*, l'indefinito, o l'infinito svolgersi dell' Essere, gli sarebbero sembrati dommi tutti, cioè soluzioni inconcepibili dell' Assoluto, e domma per domma pur sempre avrebbe abbracciato il domma Cristiano.

X

Il Prof. Paganini ha dissertato sulla Teologia di Dante in uno scritto speciale (1), che sebbene non lungo al soggetto, quanto allo sviluppo della sua tesi è abbastanza pieno, chiaro, ordinato.

Ei dice la D. C. Poema della Teologia. È certo che Dante avrebbe potuto darli nome Divina Teodia come Ei stesso dice di David, se non gli fosse stato più a cuore il fare un Poema pel popolo e ad esso dedicarlo: spiega il Paganini aver Dante simboleggiato nei Cieli del Paradiso per i primi sette cieli il Trivio e il Quadrivio; la Fisica e Metafisica nel cielo stellato; la morale nel cielo cristallino o primo mobile; e la scienza divina nel cielo empireo. Esser questo il supremo fine al quale aspira la Intelligenza, siccome al principio di tutto il *Bene* escogitabile.

Sebbene chi ha parlato di allegorie e di filosofia abbia toccato di Teologia, il Paganini però vi ha con gran valore su tutti attinto. Molti hanno fatto menzione della Teologia di Dante, il Paganini ha inteso a svilupparne lo studio esclusivamente da ogni altro intento. Credo che meglio sarebbe stato per gli studi danteschi se il suo discorso sovra tale argomento avesse potuto estendersi di più; sarebbe stato la sto-

(1) V. Dante e il suo Sec. T. 1. p. 115.

ria del tomismo: Pur giova grandemente il vedere nella pienezza della sua beltà specchiata la Teologia tomistica nella mente di Dante.

Raggirandosi la D. C. sopra il Domma cristiano in ordine della vita futura, e della conformazione dell' Intelligenza creata all' Intelletto infinito, il tema non si può dire che affatto Teologico, e tutti gli elementi svariati e moltiplici onde si compone non sono che argomenti diretti a rischiararne e confermarne la natura. È lo stesso che vedere tutte le parti dell' universo, congiurate e spinte a far testimonianza della scienza di Dio: La infinita SOPHIA alla quale il cristianesimo trionfante destinò la maggior Basilica che dopo il suo Istitutore avesse la novella religione.

Questo luminoso concetto della mente di Dante è spiegato dal Paganini con una magistrale dialettica e con una comprensione profonda. È più lieve lodarlo di quelche sarebbe compendiarlo, ne il mio lavoro potrebbe trattenersi tanto, basta, che a me sembra delle belle cose che sieno state scritte in materia di studi danteschi, quando si è cercato di scrivere con polso ed efficacia.

In Alemagna dove pure si studia Dante in ogni senso nel quale possa essere studiato non si poteva dimenticare Dante teologo Dei più recenti contrassegnerò Ferdinando Piper, dotto pastore evangelico. Egli ha scritto già nel 1847 un' opera ove tratta della mitologia e della simbolica cristiana, e in tale occasione tratta della simbolica dantesca. Ma più sistematicamente ha esposta la Teologia dantesca nella dissertazione, *Dante e la sua Teologia*, inserita nel Calendario Evangelico di quest' anno.

È notabilissima la condotta che' Ei tiene in esporre la Teologia dantesca, con un sentimento giusto e placidamente e lucidamente svolto. Comechè filosofo aca-

tolico, egli la studia ponendosi nel vero punto di vista di Dante e spiegando il suo soggetto senza preconcetti ma in tutta coscenza e nel senso di una equanimità veramente cristiana. Non mi tratterrò sulle questioni ch' ei fa e risolve in senso favorevole ai principii della Riforma. Bensì non esita a decidersi su questi due punti; che se Dante oggi risorgesse forse si riordinerebbe di nuovo nelle file dei fedeli della Chiesa di Roma. E che, ciò non ostante ei lo propone ai suoi come il primo e vero Riformatore della Chiesa cristiana.

Altre opere sulla Filosofia e Teologia dantesca di maggior volume e di merito molto superiore alle nominate io non conosco. Moltissimi scritti vi sono che basano su materia teologica e riguardano la teologia dantesca, ma che la trattino ex professo, non ve ne sono che io conosca.

XI

Ben mi è noto che vi sono sulla *Speculazione della D. C.* due partiti di speculatori: uno di questi è condotto da abuso d' ingegno, l' altro da sovrabbondanza di cuore e di fantasia. I primi sono condotti da un preconcetto, che una volta sposato, s' interna tanto nella mente che l' accoglieva, che da chi lo possiede si presume poi originale. Coloro che hanno fatto di Dante un precursore della riforma che hanno trovato scritto Lutero nelle D. C. questi sono poco temibili, perchè Dante è là fermo a rispondere. Il Poema non ha fatto altro che impersonare la Trilogia cristiana. Sarebbe mai protestante chi ne ha immaginata così simpatica la seconda parte che i protestanti discredono, aborriscono? A noi non duole altro che tanto spreco d' ingegno. Quanto al Rossetti io du-

bito abbia voluto la baia, ma perchè allora non spender meglio il suo tempo? Ma Lamennais che nelle sue versioni sente tanto veracemente di Dante, perchè nel commentarlo si avvolge poi nella contradizione e fin nell' assurdo?

Ed assurdi insolenti, che partono da cattività di cuore son quelli dell' Aroux, che fanno doventare Dante un pastore Albigese, e ci danno la storia della costituzione della Franco-Massoneria, colla fusione del Tempio negli Albigesi; eretico ed albigese Dante che ha lodato più che non convenga a filosofo il bruciatore degli Albigesi, il frate di Guzman? Dante, che sulla natura divina ed umana di Cristo ha speso i più sublimi ed ideali dei suoi terzetti, e tante volte circola intorno e vagheggia questo soggetto pieno tanto di amore e di umanità ed essenziale fondamento del Cristianesimo? Ma è perder tempo il battersi contro tali vanità!

Bene vi è un altro genere di speculativa, che usasi oggi applicare alla D. C., e questa viene da nobili e culti ingegni e desiderosi della verità: i quali movendo dai metodi della Filosofia moderna pensano trovare nella D. C. bella e infantata la soluzione del desiderato, della morale della filosofia della economia, e sopratutto della politica e della socialità.

Nè in massima s'ingannano. Ma bisogna pensare che l' universalità e l' umanitarismo non era ispirato a Dante da una pura astrazione metafisica o da una virtù divinatoria o dalla esperienza e riflessione, come oggi è a noi, ma gli veniva dall' universalità ed umanitarismo del Cristianesimo. E la Filosofia e il Cristianesimo non hanno poi che un solo principio e fine; l' universalità della scienza ed il miglioramento progressivo dell' umanità.

Nomineremo solo alcuni recenti lavori di speculativa su Dante. In un vaghissimo articolo la signora Flo-

renzi Wagdinton (1) adatta con splendidi argomenti all' idea dantesca il postulato della moderna Filosofia, l'ascensione cioè del pensiero umano dalla imperfezione ebriogenica naturale, per tutti i gradi fino alla suprema elevazione e purificazione palingenesiaca. Fa un confronto di Dante con Fausto, ma io dubito se vi sieno termini di confronto fra i due. Dante ancora sente o tratta il dubbio e il *desio* senza *frutto* che è dato in pena a quei che non ebbero la mente aperta alla luce del soprannaturale. Sente pure il nullismo degli ateisti, ma implicitamente come due modificazioni del pensiero umano, necessarie e volute dalla libertà: Ma nè le difende nè le combatte. La Fede sulla quale poggia tutta la sua metafisica è tranquilla ed uniforme in tutto il Poema. La pena al male il premio al bene, domma di universalissima morale, sono il suo solo intento. Ei l' ha conosciuto ben a fondo. Ei non ha pensato altro che a vestirlo della bellezza universa, esemplando in faccia al suo autore tutta l' opera della creazione.

XII

Porrò fra gli scritti di speculazione, un discorso dettato con quel caldo che è caratteristico negli scritti del suo Autore, cioè, *il Culto di Dante e l'avvenire del Cattolicismo* del Prof. Eusebio Reali. Questo bellissimo libretto è certamente speculativo, ma mira ad una realtà, e coi più lusinghieri colori l'avviva e la rende sperabile. Uomo veramente di buona volontà il Reali desidera disporre nei suoi giusti limiti la ragione e il domma. È seguitatore della filosofica tradizione italiana, cominciata in Dante e

(1) V. Catal. pag. 75.

pervenuta a Gioberti. Con grande affetto il Reali si è posto a dimostrare che Dante è quello che formulandola conchiude la scienza del medio-evo, così razionale che soprannaturale. Apre l'era della scienza moderna, principalmente di quella del *Diritto*, perchè in Dante i principii di essa non sono nè romani nè barbarici e neppur canonici, ne altri che mai abbia conosciuti il medio-evo, ma sono di Esso, proprio di Dante, partoriti da quello splendore di universale giustizia, che accendeva la mente sua benavventurata, e dell'aurora di quella umanità, e civiltà, che il nostro secolo sovra tutt' altri s'ingegna di rendere pratici efficaci, reali. Qui è Dante nostro maestro e contemporaneo. La libertà di tutti i popoli, l'egualità fra tutti gl' individui. Il principio di autorità consacrato soprattutte le cose del mondo, ma diviso di carattere e di ufficio, e impersonato nel Papa e nell' Inperatore, libero in ambedue e scambievolmente liberissimo.

Da questo ricco fondo, che contiene tutta l'etica civile di Dante emerge il moderno ed italiano concetto della divisione dei due poteri, religioso e politico e quindi spicca la libertà anzi l'autocrazia d'Italia: così il Reali conduce da Dante al Savonarola, al Machiavelli al Sarpi al Vico, fino al Gioberti, questo solenne postulato ideale e pratico della sapienza italiana.

Sulla via del Reali vanno altri letterati. Leggesi nel Giornale del Centenario un notevole articolo del Sig. De-Leonardis su Dante, Vico e Gioberti, ove con ingegnosa opera tenta di fare una sola delle tre dottrine.

La medesima idea sembra guidi il Prof. Siciliani; e l'esprime in un suo Discorso (v. Siciliani pag. 92) sul Triunvirato della storia del pensiero italiano con Dante Gallileo e Vico. Larga d'idee ed eloquente è tale dissertazione, ma la inserzione di Gallileo nel Triunvirato

della filosofia sembrami che avvii le idee sopra un altro camino. Che la filosofia non avesse di altro bisogno che della esperienza per progredire in certe delle sue parti come nella psicologia e nelle altre che toccano più da vicino il mondo delle esistenze, è bene inteso. Ma nella scenza sociale e nella speculativa Ella fa diversa strada dalle scienze sperimentali che fe rinascer Gallileo, che quelle due non si stillano dagli alberelli degli speziali, nè prorompono dalla pila di Volta.

Ma non dimentichiamo Gioberti e poniamolo appunto fra i più speculativi. Parmi che Gioberti abbia piuttosto indovinato che cercato Dante. Sono Esso e il Poeta due peregrini che inviati al medesimo santuario a caso s' incontrano, e quindi fanno il resto della via di conserva. S'io non sbaglio, credo che più tosto che scoprir Dante il Gioberti abbia studiato a scoprirvi il suo sistema.

XIII

Il De-Leonardis nominato, il Zauli-Saiani, il Zoncada, il Göschel, il Castiglia, il Topin nella sua versione di tutta la Divina Commedia si possono porre tutti fra gli scrittori speculativi. La vita di Dante di Artaud de Montor, che meritò una assai saggia critica da Giuseppe Mazzini si può riporre in questa stessa classe. Il Gregoretti ed Harturvig nelle loro vite di Dante sono speculativi più che profondi e speculativi come il Balbo, il quale ultimo però avrà posto nella storia. Le volontarie e maligne aberrazioni di Aroux, coi gl'ingegnosi calemburghi del Rossetti gli abbiamo già nominati; migliore speculatore è il Boissard Ferjus nel rispondere all' Aroux, ma speculatore ciò non ostante. Come può dirsi rivoluzionario D. che cercava invece di tornare ai principii tradizio-

nali dell' autorità, e come socialista un aristocrata si solenne, e che ha imprecato alle nuove genti e alla *confusione delle persone?* Bähar, dall' Ongaro e De-Sanctis sono speculativi e lo dico nel miglior senso. Ma fra i tedeschi io tengo il Göschel per uno dei più romantici. Però la sua buona fede e il suo affetto al Divino Poema gli meritano molta lode non chè indulgenza. Io non dirò che di due altri, perchè andrei troppo in lungo, e si sà che gli speculativi si somigliano. Ho nominato, tutti scritti buoni ameni a leggersi e dettati con pure intenzioni.

Nella *Civiltà Italiana* lessi alcune parole sopra un' opuscolo del Nerva, che in quel giornale era dichiarato *bujo pesto*. Non l' ho veduto, e posto che sia vero ciò che ne dice il brioso giornale, nè prenderei occasione a dir qualche cosa di forte a questi ingegni sciupati, che si arrovellano ad accoppiare all'altissima filosofia dantesca i divagamenti di un cuore inesperto, di una mente ancora in formazione.

L' altro di cui dirò di questi speculativi mostra tanto amore ai buoni studj e tanto buon senso che merita di raddrizzare la sua via. Dico del giovane (?) Sig. Gaetani Tamburini, che non ha guari nella Rivista Contemporanea dava fuori un discorso, che intitolava *Divinazione*, ed è infatti una specie di ragionamento mistico nel quale la Divina Commedia è più il pretesto che il subietto.

È un fatto di tutti i dì, che le speculazioni che tirano a formulare in una astratta dottrina tutto ciò che l' umanità può sapere volere e potere, e qualunque sia la forma che prenda questa idea per passare dallo stato di speculazione alla realtà, questa forma gli parrà sempre adatta e conveniente ed un solo responso basterà a contentare le domande di ben mille supplicanti.

Ecco l' esempio, secondo il signor Tamburini; Lo

stato ex lege dell' umanità avanti Cristo rappresenta l' Inferno (1). Il Purgatorio è il passaggio della vita umana a quella di grazia e la prevalenza degli elementi positivi di civiltà, sopra i negativi che dominarono nell' Inferno. Così il Paradiso è l' umanità che ha raggiunto la sua perfezione ove gli elementi di civiltà sono ordinati e composti in una finale dialettica.

Non mi estenderò di più, queste sono le basi del sistema del signor Tamburini, il resto è accessorio avvegnachè importantissimo. Secondario è il pensiero di ritrarre il Cristianesimo ai suoi puri fonti, *universaleggiare* la idea della civiltà, che essenzialmente è cristiana, e riunire le città italiane in libertà sotto l' arbitrato dell' impero universale, e costituire la nazionalità italiana con il legame d' una lingua comune.

Questo è in schizzo la idea del Gaetani-Tamburini; e chì dirà che il sentimento la forza il concetto insomma della Divina Commedia non vi risplende ben chiaro? Ma chi vorrà credere, che fosse nella mente di Dante? Che Dante volesse architettare il il poema con tali vedute? Come dunque ce lo trova il Sig. Gaetani-Tamburini? Solo perchè Dante caminava ispirato dalla universalità del Cristianesimo, ed uniformava la sua ragione alla Fede in quel divino ed insieme umanissimo domma della pena e della espiazione susseguita dal premio, che poi è in fondo a tutte le Religioni, e nella cristiana è sì luminoso.

Non è a meravigliare che la filosofia moderna si addica colla filosofia di Dante, ma non è da cercarsi quella in questa, se non vogliamo seguir in certo mo-

(1) Lo stato dell' umanità avanti Cristo non fù *ex lege* certamente. Perchè Cristo secondo il suo detto venne a *compiere* non a mutare. Guai se l' umanita prima di Lui non avesse avuto idea di Dio, che questo appunto sarebbe stato *ex lege et ex natura* ancora; stato nel quale l' umanità non s' è, come credo io, trovata giammai.

do gli ascetici del medio evo, che in Virgilio cercavano la ragione e la preparazione di tutto. Noi troviamo in Dante tutto, e velo troveremo sempre, perchè in fatti c'è tutto, ma egli ce lo ha posto colla fiaccola del cristianesimo e della sua ragione, intesa alla storia del cuore umano ed a quella dell'umanità. Ma tristo vezzo è cercarvi quello che abbiamo noi inventato secent'anni dopo sotto ispirazioni forse contrarie alle sue.

Confrontinsi le tante speculazioni che sulla Divina Commedia si vanno facendo di giorno in giorno, colla lettera dello stesso Dante a Can della Scala, e sarà facile farsi idea di quanto sieno larghi i giri dei filosofi intorno alla Divina Commedia. Certo è ch'eglino mirano a un centro solo ma se non vogliamo giungerci per la stessa via che Dante stesso ha fatto, il nostro lavoro non metterà mai capo all'ultimo termine che gli volle dare il Poeta.

XIV.

Ora mi conviene davvero mutare per un momento corde alla lira. Amaro m'è parlare de' falsi amici di Dante, ma non bisogna tacerne perchè sono i veri nemici d'Italia.

Bisogna segnalare avanti a tutti i Padri Gesuiti. La Guerra ch'essi hanno mossa a Dante è diretta da una strategia, che più non si potrebbe immaginare sapientemente perfida e sleale. Sanno che gli Italiani incaloriscono a parlar di Dante, perchè in esso virtualmente raccolgono tutti gl'interessi di Italia che sono per l'appunto l'opposto di quelli de Gesuiti Questi però fatti accorti dalla mala riuscita della battaglia bettinelliana, hanno da furbi trasportate le loro macchine nel campo avverso, e camuffati a dantisti combattono in difesa del nemico che anelano distruggere.

Il *Patto* che gl' italiani d' oggi si son proposti ha due capitoli. *Costituzione d' Italia una*: *Abolizione del potere temporale*: Che è quanto dire sentenza di morte pe' Gesuiti. Onde vedete che se stridono hanno che li solletica. Ma combatter Dante sarebbe assurdo mentre la sua apoteosi la fà la coscienza e il senso comune di tutti i popoli. Lo lodano dunque dove lo trovano fedele all' ortodossia cattolica, e lo lodano fino a farlo sospettare addottrinato in uno de' collegi loro, eccellente modo per farlo odiare! Quando però Dante manda un grido di sdegno, ed esclama che Roma è fatta cloaca dove Lucifero caduto dal cielo *si placa* e si riconforta, il che è dire una gran cosa spaventevole; oppure quando Dante scaglia sentenze o sarcasmi contro il poter temporale, allora i dottissimi PP. si mettono a opera a torturare la storia e a far che Dante non sia Dante e che abbia ad intendersi il contrario di di quello che dice. E lo compiangono per i suoi erramenti, e le utopie della sua politica, e peggio ancora perchè l' ire di parte, e lo spirito *di troppo* irascibile e vendicativo, lo conduce a dir cose ne da buon cristiano ne da galantuomo.

Nell' Allegoria del Barelli dopo aver lodata l'indole quasi liturgica ch' egli attribuisce alla Divina Commedia lo biasimano poi perchè il dabben prete dà troppa importanza alla parte politica, lo biasimano per il suo patriottismo che pure è una bella parte del suo libro; E colgono una volta delle mille per protestare, come se parlassero a loro seminaristi, che Dante non ha trattato nella Divina Commedia questione politica. Come se non si conoscessero le opere politiche di Dante e che la politica e la morale perpetuamente fra loro intrecciate non fossero il contesto del quale la religione forma l' ordito in tutta la Divina Commedia.

Anche un altra: Tommaseo, cristiano, e moralissimo scrittore, fece una delle sue migliori azioni ripubblicando le lettere di S. Caterina da Siena. Non starò a segnare quando l' entusiasmo del collettore trabocca, ma quello che in tal opera è più di decoro al cattolicismo, non è piaciuto ai PP. che son corsi con astio poco degno di sacerdoti e troppo a loro familiare fino a mormorar di *falsità* e di *calunnia*, perchè Egli, il Tommaseo, aveva detto che la Santa Senese voleva *italianare* il papato!

Le lodi e gli amori de'Gesuiti sono per un finto anonimo, arruffator di versacci, e chiamano *uno dei ritratti di poesia dantesca* una certa satiraccia referta di vigliaccherie contro l' Italia, intitolata *Un Cristiano* ec. (1) E specialmente idolo de' Gesuiti è il Duca Proto di Maddaloni, che scrisse sù Dante un libro sì vituperoso, da esser posto al bando delle leggi del senso comune e della dignità umana, come già fù il suo autore cacciato dal Parlamento.

Il Sig. Duca ebbe la discretezza di condannar Dante al Purgatorio, ma perchè non all' inferno giacchè più non lo possono bruciar vivo? È una voce flebile e dolente, che si eleva dalle carte gesuitesche quando sono in un' accesso di vera tenerezza per D. *Che infinito scandalo ha prodotto la sua mala lingua, che dura ancora e non finirà presto ! ! !* E in questa esclamazione rifiniscono tutte le lodi colle quali essi profanano il nome del Divino Poeta.

La festa di Dante cuoprono di scherni e di buffonerie maligne; perseguitando il giornale del Centennario, che se non rigurgita di perle e rubini, ha pure qualche cosa di buono e trae la sua ragione d' essere dalla circostanza.

(1) V. Cataloghi p. 58

Leggansi i due librattoli che si stenterebbe a credere nati in riva all' Arno: *Una Guida allo studio di Dante*: *Una lettera al popolo fiorentino* (1) Da chi non conosce la *Civiltà Cattolica*, si può studiarne lo spirito in queste due scritture. Erudizione sulle cose dantesche della più dozzinale; malizia della più sopraffina: su questi due libelli si può gustare un po' della critica dantesca figliata alle scuole de' Gesuiti, perchè vi si citano lunghi squarci del Berardinelli ed un certo P. Brunengo campioni del potere temporale intorno al quale fanno strazi miserandi di storia e di buon senso. Su tutti i sofismi storici che portano in mezzo per dichiarare tanti dei più netti e lucidi passi della Divina Commedia e specialmente quello palmare ed illustre del C. XVI. 103 ec. del Purgatorio, tante e tante ne dicono che è cosa da piangere a sentire, con quanta mala fede si porti offesa e si accumulino tenebre sulla più bella e chiara verità.

Sublime tratto della dottrina gesuitesca è la loro critica della *Beatrice svelata* del Perez. Incominciano alla larga a lisciarlo felinamente, poi con voce inquisitoriale gl' insorgono contro e li gridano; *Siei un Panteista*. Ecco qual' è oggi l' arme a dieci tagli de' Gesuiti. Dal 1821 al 31 ogni italiano che tanto quanto a fior di labbra mormorasse Italia era ateo incredulo libertino settembrista. Dopo il 30 divenne un nemico del trono e dell' altare un sovvertitore un agitatore un Catilina. Dopo la reazione del 48 i Gesuiti lo trasformarono in protestante e razionalista. Oggi tiran giù dal panteista a tutti. Essi? Essi già, essi sensisti e materialisti mascherati, essi epicurei in fatto. La Metafisica loro cos' è? feticismo e del

(1) V. Catal p. 71 p. 59.

più basso: sotto le speculazioni astruse penetra dovunque il profumo de moccoli di sagrestia, e quello che è peggio l' odio fra tutti i cristiani, e lo sprezzo e la vilissima invidia contro l' Italia.

Ma ci tarda uscire da questa sentina! Gl' Italiani non son poi tanto nuovi a queste lotte e non conoscon tanto poco il loro Poeta, che bisogni una crociata contro i suoi nemici. I Gesuiti lasciamoli andare, e volgiamoci di proposito al sacro volume del Fiorentino, al Vangelo de' tempi nuovi, e cerchiamo in esso quelle tre verità eterne che i tempi non mutano, e che sotto le generose utopie del gran Poeta splendono sempre nuove e potenti: — Libertà, Autorità, Rettitudine. —

XV.

Ma la mente comprensiva del Poeta, non si fermò alla sola scienza speculativa, e comprese nell' ambito suo vasto le scienze sociali, che sono eminentemente pratiche, e non solo vi intese ma v' inventò.

Invenzione di Lui è l' idea e il fondamento di un nuovo Dritto. Suo e bellissimo il concetto della società, della legge, dell' ordine governativo e giudiziario. Bensì se alcuno volesse dire ch' Egli non inventò veramente la nuova scienza, dovrebbe asseverare ch' ei la formulò ben chiaramente. Io credo che il germe e l' anima della nuova società, co' suoi ordinamenti o leggi sia da cercarsi nell' interno del libero Municipio italiano, che incontrando rotta la tradizione del Dritto Romano, nella necessità in cui trovossi il Comune risorgente di darsi una legge e crearsi una forza e un ordine, non ebbe per movente che il naturale empirismo della pratica ragione.

Vero è però, che appena era costituito il Municipio, risorse il Diritto Romano (1) per la Scuola di Bologna, ma le sue prime prove furono contro, non in prò dell' Italia. A tempo di Dante esso era in pieno sviluppo, e le due scienze, quella pratica degli Statuti Municipali e quella teorica del Dritto Romano a gara si posero all' opera di costituire un nuovo dritto, che fu l' italico. Grande ammirazione però desta il genio di Dante che framezzo a questi insoliti subietti di studio seppe trovare la via di un Dritto universale, ch' è base e ragione della moderna civiltà.

Saggio consiglio fu di chi nell'anno del Centenario richiamò alla luce il libro sul trattato *De-Monarchia*, dettato dal Carmignani molti anni fa. Breve ma bellissimo libro che onora la sapienza del moderno scrittore e dell' antico. E ci riconforta l'udire la voce autorevole del Prof. Carmignani proclamare che Dante è il vero e primo iniziatore della scienza del Dritto moderno. Si faccia cuore adunque il Reali, che studia a dimostrare filosoficamente e storicamente questo fatto, e a tradurlo di tempo in tempo, di nome in nome fino all' età presente!

Stringo molte cose in piccol fascio. Sul libro *De-Monarchia* scrisse il Lanzani e i giornali scrissero di lui. Ma noi parleremo di questo ove pure diremo della storia, perchè la politica emerge più che dalla dottrina di Stato, dai fatti del tempo di Dante. Nomineremo soltanto ad onore il Mamiani per quello splendido discorso che ha nel *Dante e il suo secolo* T. I.

(1) Non che fosse affatto morto neppure nel secolo VII.° e VIII.° ma era solo parziale di pochi luoghi o poche persone. Nel nono però fu quasi assorbito nel Dritto Canonico; e il suo risorgimento fu una lotta continua con questo, che non è finita, ma prima o poi andranno tutti a perdersi in un dritto solo cioè in quello dell' Umanità.

p. 233, e l' altro discorso del Prof. Centofanti *Della Civiltà e della Poesia nella D. C.* (1). Due egregi scritti che battono il sentiero della storia, ma più di presso mirano all' intelletto Dantesco, e ne illustrano le dottrine sociali. Nota il Mamiani, che il pregio della filosofia civile di Dante è questo, ch' Ei sostituì il Dritto comune al Dritto tradizionale degli Imperatori, alla violenza, ch' è *il fatto compiuto* d' oggi, la giustizia dei principii, ed al Dritto dinastico la ragione e la scienza.

Due dei migliori scritti nel Giornale del Centenario sono quelli del Zoncada e del Zauli-Sajani, studi piuttosto analitici, ma nell' obietto e nel concetto generale della filosofia pratica e sociale di Dante eccedono alquanto di poesia: perdonabile difetto, se giova a rendere il Poeta più accetto alla gioventù studiosa.

Allo studio del libro *De-Monarchia* di Dante portò gran bene Carlo Witte, il dottissimo dantista tedesco. Ne parleremo quando si avrà a ragionare degli studj sul Testo della Divina Commedia e delle opere minori. Serbiamo alla Storia altri scritti dettati sul libro *De-Monarchia*. Faremo di passaggio menzione per ora degli studj del Prof. Wegele, altro tedesco dantista che ha parlato della vita e delle opere di Dante (V. Catal. p. 39). E sebbene dottamente egli discuta il suo assunto, pure noi lo vogliamo contrassegnare solo perchè il suo spirito è spirito tedesco: Allorchè egli si sforza a provare che sopra il Dritto Romano e il Canonico, domina nell' opere di Dante il Dritto germanico, io non saprei come ancora alla sola enunciazione di massima tale si possa meglio dimostrare che uno sconosca la storia d' Italia e non abbia mai

(1) V. Dante e il suo Secolo. t. I. p. 134

pensato con Dante. Saint-Renè Taillandier lo ha corretto mostrando che il Dritto germanico è l' antitesi del romanismo, e che quello di Dante è un romanismo così assoluto da non riconoscere alcun altro principio sopra di se. Nel dritto generale germanico la pena risponde al delitto senza la regola della proporzione, mentre nel romano è riguardata come espiazione di offese fatte alla società, e nell' ecclesiastico ancora ai dritti della religione e de' suoi ministri. Molti altri fra gl' Italiani hanno scritto per lo più brevemente sulla politica di Dante e la sua scienza civile: Dal punto nazionale sempre, ma molti, ancorchè per incidenza, con molta buona cognizione circa la ragion de' tempi e la relazione di quella scienza ai nostri: Il Perez, il Ferrazzi, il Picchioni, Ciriaco De Antonelli ed altri.

XVI.

Brevissimi saremo in parlare delle scenze fisiche, delle quali si trovano in Dante le tracce, spesso invero luminose, perchè Dante magicamente toccando quanto di più reale ei conosceva in fisica, non solo *dispicca* luce dalle tenebre, ma dalla luce stessa, luce fulgidissima. Il Mossotti, l' Antonelli, l' Asson, hanno bene operato a commentar Dante nelle scienze fisiche e in particolare nelle fisio-mattematiche.

Ma è mirabile però la nostra maraviglia quando ci facciamo tanto caso delle cose che Dante ha detto sul soggetto che discorriamo ora. Ci maraviglieremmo però meno se conoscessimo lo stato delle scienze fisiche nel medio-evo, e con questa conoscenza, saremmo più addentro pure della ragione per la quale gli studj positivi erano meglio che a noi apparisca. Le scienze fisiche appunto negli anni che visse Dante erano piene

del vigore della gioventù, e dovevasi il risorger loro alla antica sapienza greca ravvivata in Europa dai filosofi arabi.

Il loro sviluppo fu ben ritardato dalla prevalenza della metafisica e della teologia. Il sistema di Tolomeo arrestò l'astronomia per tre secoli ancora; e la fisica fu intristita dal gelo delle ipotesi e dalla mancanza dell' esperienza.

Ora però se i filosofemi di dottrina naturale che si leggono in Dante meritano studio, è per conoscere meglio i sensi del poeta: ma in sostanza essi appartengono alla storia.

Quello che però sarà sempre ammirando, e si tornerà le mille volte a rileggere, è quando Dante si mette a formulare certe dottrine di fisica, e te le pone innanzi agli occhi, scolpite e colorite e tutte piene di vita. Tanto che sembra ch'Ei ne sapesse assai più che non ne sapeva in realtà. È vano credere ch' ei prevenisse la scienza fisica per una sapienza divinatoria: Ei seppe quanto sapevasi a' suoi tempi, ma lo seppe bene e profondamente meditollo e splenditamente lo espresse. In questa viva comprensione ed eccellenza del dire sta tutta la virtù di quei filosofemi. Ebbe Dante certa fede degli antipodi, e col vagante Ulisse tentò scoprirli navigando lungo il *lato mancino,* ch' era l' Affrica, e poi torcendo a ponente finchè vide la montagna bruna, che fu così fatale a quei naviganti. Tuttociò è mirabilmente vero, come è mirabile e terribile la scena in che si descrive. E il poeta che più fortunato del Laertiade, giunge dopo 20 secoli, e dopo aver traversato il centro che attrae d'*ogni parte i pesi,* giunge alla montagna e l'ascende, è pur cosa sapientissima e verissima fino ai nostri dì. Ma l'uomo del suo tempo si scopre poi quando chiama la nuova terra, *il mondo senza gente*: ecco un

esempio di quello che Dante sapeva e di quello che non giunse a sapere perchè la scienza del suo tempo non glie lo concesse.

XVII.

Entrando a dire del valore degli studj danteschi in ordine alla storia ci occorre alla mente la severa e giustissima sentenza d'Ugo Foscolo " . . . . se i " benemeriti fra i passati interpreti avessero atteso " alla storia di quell'età piuttosto che a battagliare in- " torno alle allegorie, forse che si sarebbero ingannati " assai più di rado. " (Foscolo. Disc. sul Testo LX.)

La interpretazione di Dante fino a tutto il secolo XVII consisteva in questo, che qualunque o accademico o professore di teologia o di rettorica al quale per fare una cosa toccasse il ticchio di commentar Dante, ne squadernava sul suo leggìo un volume e si affiggeva in esso rovesciandovi su quanto di dommatica e di mitologia aveva infarcito in capo nelle scuole de' Collegi e de' Seminari, senza curarsi chi fosse Dante e in che mondo fosse vissuto.

Se in quei tempi, poco felici per le scienze pratiche e razionali, quasi sola ispirazione dei commentatori della Divina Commedia era la teologia, scienza del secolo, oggi principale, almeno ispiratrice, può esser la storia ch'è lo stesso pel secolo nostro. I primi commentatori ci hanno detto in storia troppo meno di quel che c'avrebbero potuto dire; fosse che le storie note non amassero riandare o che poco discosti dall'età del poeta non si credessero sicuri. Fatto è che il Lana, contemporaneo ed amico di Dante è il più avaro di tutti.

Non pertanto per quel poco che ne hanno detto, l'autorità del Lana, Boccaccio, Buti, Imolese e di Pie-

tro ancora, e dell'Anonimo pubblicato dal Selmi è certamente di primissima importanza, e di gran peso. Ma essi non si son dati cura di far la storia dell'Italia del tempo, e noi ne apprendiamo più nella portentosa fantasmagoria che ne fa il gran Poeta. Questa però non basta a contentare la filosofia storica, che prima di tutto si pasce di fatti, certi per quanto si possa, e ordinati e non interrotti il più che si possa.

I tempi danteschi son quelli nei quali vissero gli ascendenti più lontani di Dante fino a che non si compì la sua vita avanti che spirasse il primo quarto del secolo XIV. In questo spazio, che s'inizia dai tempi di Cacciaguida, si forma a mano a mano la società, in mezzo alla quale esso menò i suoi travagliati giorni amando e sdegnando e sperando senza posa. Egli comprese in sè tre secoli. Colla tradizione patrizia il XII, colla passione alla lotta il XIII e coll'anzia di tempi migliori inaugurò il XIV. Ma dopo lui i tempi ruinarono a peggio, e non rimase a redenzione dei seguenti, altro che il suo esempio, e l'oltrepotente parola sua.

In questi tempi che comprendono la più meravigliosa epoca della nostra storia, Dante (n'è troppo il dirlo) impersonò l'Italia stessa, dimostrando che gli Italiani non sarebbero risorti dopo sette secoli di barbarica oppressura, se non disseppellivano la tradizione romana (che però non fu mai virtualmente morta), che pure era la sola nazionale. E Dante fu che la formulò, anzi la protrasse fino all'ultime conseguenze, cioè la rese cosmica.

XVIII.

Ha dunque il secolo di Dante il suo storico? Vediamo brevemente, quello che in quest'ultimo ventennio hanno fatto nella storia dei tempi danteschi gli italiani.

Nel rinnuovamento degli studj danteschi la storia ha preso gran parte: ma in verità una sintesi storica ordinata completa dei tempi danteschi non mi pare di scorgerla. Si può dire forse che una nuova grande monografia del Sec. XII, XIII e XIV sia ancora possibile non che fatta? Il cumulo dei materiali è certo grandissimo ed a prima giunta si direbbe enorme; ma quando si venga a volerli connettere ci avvediamo delle lagune. Se poi si ha da disporre tutta la storia di oltre due secoli sopra ed intorno un uomo solo fà duopo di conoscerlo non solo in esso stesso ma ancora in tutte le sue relazioni colla società de' suoi tempi: ed in tal caso la storia si spiega in tanti modi ed in si svariate forme, che grave impresa è afferrarne il filo principale e non lasciarsi uscir di mano ne scambiare gli altri fili.

Dunque una storia metodica del Secolo di Dante non l' abbiamo. Abbiamo egregie monografie, e diciamo pure, è questa buona e fruttifera maniera di studiar la storia, aspettando intanto tempo a concepire il concetto generale. Per conoscer l' uomo, si vuol conoscere avanti le cose che hanno informato il suo spirito direttone la vita, e stabiliti i suoi fini.

XIX.

Questi cinque ultimi lustri hanno mantenuto in onore un libro di storia su Dante che fu stampato ha già 40 anni!! Ed è pur forza dire, per la larghezza di vedute, per severa e chiara esposizione non sorpassato ancora. Dico del Veltro allegorico del Troya. Fu questo per il valente storico un frammento staccato da un gran tutto di storia italiana, ma per se stesso una storia insigne; i primi e gli ultimi amori del Troya furono per il Veltro di Dante.

A' tempi nostri hanno trattato del Veltro molti come se la questione fosse nuova pur sempre (1). In favore dell'opinione del Troya molti non sono. Sono propugnatori del Veltro per Benedetto XI. dopo De-Cesare, Betti, Ponta, P. Giuliani, Marchese, e v'inchina il Selmi con altri. Per lo Scaligero è il Tommaseo su tutti. Io mi starò ben lontano da entrar di mezzo in un campo ove si battono si scelti ingegni alcuno dei quali assai armigero.

Il Troya anch'esso ha i suoi parteggianti. I Comentatori moderni sono per lo più col Troya, il Costa il Fraticelli e il suo amico Eugenio Branchi. Ma nonostante i dissensi dei dotti, è forza confessarlo, nessun migliore libro sul secolo di Dante è stato scritto dal Veltro di Carlo Troya in poi. Pur la questione è sempre vergine! Ma tanta è la dottrina e affetto e critica che sono posti a diffinire chi fosse il Veltro, che se il lettore dopo attentamente letto non può restare convinto che il condottiero Faggiolano fosse da Dante inteso pel Veltro, rimane però persuaso, che giammai più bella trama è più assenata e istruttiva, fu intessuta finora di quegli anni di storia d' Italia nei quali Dante si aggirò fra vivi.

Le battaglie suscitate dal Veltro sforzarono il Troya a rispondere ai suoi contradittori, e fu poco avanti il suo morire. Il vecchio padre difese con amore il già vecchio figlio, e il suo secondo Veltro non fu che una apologia del primo. Come tale ne ha i difetti, cioè un pò di stizza, e un gran cumulo di erudizione. La figura del Faggiolano vi è lumeggiata in modo grandioso, la storia analizzata col microscopio.

A questo ultimo libro del Troya parmi che il Tom-

(1) V. i Cataloghi p. 47. 75. 78. 82.

maseo abbia risposto, duolmi dirlo, evasivamente (1). A tutti i buoni italiani il pensare la causa per cui Tommaseo si astiene dallo studiar più a lungo sull'oggetto è grave jattura, bensì sembraci che sia meglio sospendere la questione che negare i resultati finali della critica del dottissimo napoletano.

Neppure l'ultimo discorso di Tommaseo nel *Dante e il suo secolo* fu un passo avanti (credo però che non sia terminato), nè la sua grande eleganza cuopre quanto basti la mancanza di scopo.

Io dovrei astenermi dal giudicare; l' ufficio di storico non m' impegna in quello di giudice. Ma ove tutti hanno detta la sua, io non farò che aggiungere una unità. Posto che il *Felbro* siccome nome topografico si adatti a Benedetto XI. come ultimamente è stato dimostrato, io credo che l' alta missione del Veltro, di ricacciare la lupa nell' inferno e di salvare quell' *umile Italia* abbiano senso generale ed altissimo; poichè la Lupa (avarizia) universalmente intesa, e *l'umile Italia*, che non è l' Italia tutta, ma precisamente il Lazio, cioè Roma, non è impresa da quei due feroci condottieri quali furono Uguccione e Cane, ma da un principe di gran carattere e di grande autorità e di santità ancora, quale non poteva essere che un desiderato sommo sacerdote, e *pro tempore* lo stesso Benedetto XI.

XX.

Fra le storie municipali, generi di lavori dei quali abbiamo notata la opportunità, ne accenniamo alcuni. *Dante a Vicenza* di varii, contiene buoni lavori in storia, letteratura e bibliografia. Lavoro non pro-

(1) Ved. nuovi Scritti p. 259.

fondo ma piacevole è *Dante in Liguria* del Celesia: forse il suo soggetto non si prestava a indagini molto recondite. Il Tonini di Francesca da Rimini ha messo fuori cose storiche di molta importanza. Il Borgognoni ha discorso sul sepolcro di Dante in modo da non potervi aggiunger altro. Lavoro d'importanza è *Dante in Ravenna* del Martinetti-Cardoni, ricco di pregevoli ricordi e notizie e dettato con intelligente affetto.

Risibile per la forma e per la magra erudizione è lo scritto del Musumeci (1); ma vi è da rifarsi la bocca col Centofanti sul soggetto di Federigo III. (2)

La monografia del Ceroti sul *Re giovane* comparsa nel *Borghini* è cosa ch'io volentieri direi squisita, tanta mi pare la critica, l'esattezza e la dottrina di cui è bella. Accomuno questa lode al bellissimo discorso di Carlo Minutoli, *Gentucca e gli altri Lucchesi*. Molta e minuta erudizione, ma egregiamente disposta: amore alle cose municipali senza servire alla fantasia; doti degnissime di storico, dalle quali risulta, che in dispetto delle scarse e dubbie memorie, i nomi di Gentucca, Buonturo ad altri guadagnano una bella importanza e la storia doventa istruttiva.

Il Rotondi con un benchè brevissimo scritto sopra Guido di Monforte (3), si è mostrato valente cultore di storia. Picci, Selmi, Picchioni sono benemeriti degli studj danteschi colle loro storico-politiche interpretrazioni. Farei più lunga memoria del Selmi se la forma compendiosa del mio discorso lo permettesse.

Pieni di dottrina storica e geografica sono gli articoli del Lunelli sulla *Chiarentana* e quelli pure del

(1) Musumeci p. 78.
(2) Centofanti p. 55.
(3) V. Cataloghi p. 88.

Zoncada misti di politica e di storia (V. Catalogo a p. 103, 75.). E speciale attenzione meritano le Lezioni del Zauli-Saiani storico-morali anch' esse, destinate alla gioventù, ma non pertanto nè lievi nè inerudite e soprattutto dettate con cuore.

Nulla aggiunge alla reputazione del Cantù il suo discorso *Sul secolo di Dante*, nel volume del Cellini. Lavoro è quello inadeguato al soggetto, passionato ancora su certe questioni che oggi rinascono, di gran portata perchè riguardono la imparzialità storica, e qualche poco il buon senso. Per metodo e per chiarezza è da non parlarne neanco; benchè sarebbe ingiustizia dire che non vi siano talora tratti luminosi di politica e di critica storica. La forma di discorso generale è quella che soprattutto gli nuoce (1).

XXI.

E seguitando a dire di pochi altri lavori generali sulla Divina Commedia noteremo come poco in molte parole dica il Baldacchini nel suo Discorso storico letterario sui presenti studj danteschi in Italia (2). Del Cibrario abbiamo un bel capitolo staccato dalla sua *Economia politica del medio-evo*. È una buona compilazione, poco però stretto al suo soggetto che dovrebbe essere speciale e per il tempo e per le persone e i popoli dei quali tratta.

Storia generale è quella del Ceresato su i tempi danteschi. Annunziata con titolo fastoso è niente più

(1) Ai lettori discreti spiacerà più ancora la informazione che lo stesso Cantù fece alla *Società storica* di Francia intorno alle feste del Centennario. Vedi *Investigateur* 32. annee. T. V. IV. Ser. 366. Livr. Mai 1865 pag. 151.

(2) Questo discorso di Baldacchini fu già stampato nel *Museo di Scienza e di Letteratura 1840*, è riprodotto nel *Veltro* del 1856.

che un lavoro per collegiali (1). E sebben vecchia oggimai, la vecchiezza non ne scusa la mediocrità. Il medio-evo evvi languidamente ritratto, lo scopo, la bellezza della Divina Commedia ancor meno vi si sente; è insomma un mediocrissimo lavoro.

Migliore e non pertanto adattissimo alla gioventù è il *Manuale Dantesco* di R. Leoncavallo. Vi è più sapore di storia e soprattutto un bello entusiasmo per la poesia dantesca (2). Se ne vegga la seconda edizione (3).

E per finirla con questi libri di storie generali su i tempi danteschi, diremo, che abbiam vista in corso la storia dell' Arrivabene, *Il secolo di Dante*, e c' è dispiaciuto per due cose, per vedere ricomparire un' opera omai vecchia di 28 anni, di poco peso a' suoi tempi, ai nostri ancor di più lieve per manco di storia e di critica, oggi che queste due hanno pur fatto tanta via. L' altro motivo si dice in breve: perchè in 28 anni non si è saputo fare di meglio, quanto a una storia generale di quel secolo.

XXII.

Lasciando a parte le aberrazioni storico-morali della *Civiltà Cattolica* su Dante, diremo di due notabili opere storico-politiche, le quali sebbene di natura e fine opposto non meritano d' essere ignorate. *La Monarchia temporale de' Romani Pontefici* di G. B. Marcucci è opera dettata con molta e buona dottrina

(1) V. Catal. p. 56.

(2) V. Catal. p. 74.

(3) Col nome di prima Edizione toscana fu stampato dal Becheroni in Siena, ma per conto dell' Editore Carrozzi di Livorno. Questa era allora la prima ed unica edizione di cose dantesche fatta in Siena.

dantesca: ma che vale la dottrina quando si riduce a tentar di provare gli assurdi? Non sembra il titolo stesso quasi un' impertinenza? Come si può attribuire temporale monarcato, così in senso assoluto al Papa quando la Chiesa stessa ha negato dottrinalmente che esso fosse Re temporale? Salvo però a tenerlo e difenderlo tale praticamente. Io non vorrò riandare tutte le ragioni che il Marcucci porta, non senza un po' di stizza per altri commentatori, e specialmente com' ei dice per Brunone (1), ma non manca di dire le cose con molto ingegno e industriosamente le volge, ma non più persuasive di quante altre se ne conosca. E in fine poi che ne resulta? Che il Marcucci uomo di buon senso non può fare a meno di cascare nell'inciampo che gli scrittori o fanatici o di malafede hanno stimato per lo meglio evitare. Cioè non ha potuto nascondere, che il potere del Papa era *in parte* soggetto all' Imperatore. Ma dica pur francamente, era *feudo* quel che in città e terre teneva il Papa dall'Impero, e niuno lo contradirà, considerando tanto l'uso de' tempi, che l' idea della monarchia dantesca nella quale popoli, città e regni non avrebbero dovuto essere che una specie di Allodii, o benefici e feudi liberi dell' Impero.

Eppure in mille luoghi Dante ha parlato chiaro intorno al potere temporale; ha fatta chiara testimonianza in favore del patrimonio ecclesiastico, ma nel dialogo con Marco nel XVI del Purgatorio parmi che abbia addirittura tagliato la testa al toro. Si doni pure ai contradittori la terzina *Ah Costantin....*, che parla di abuso di richezze, non di stato: ma i figli di *Levì esenti dal retaggio* e i *due reggimenti* non si potran-

(1) Il Canonico Brunone Bianchi, autore del noto commento alla Divina Commedia.

no mai contradire da qualsiasi sofisma, ed ogni *contra* sarà sempre un'antilogia pretta. Eppure un solenne storico su quei due *reggimenti* ha sottilizzato tanto francamente, che più non si potrebbe se in Italia s' ignorasse affatto la storia e la lingua del secolo di Dante.

Reggere è il governare personalmente e senza mezzo; e differisce dall' *imperare*, ch' è il dominare o signoreggiare alto, come era dell' Imperatore. E notate che Dante distingue il *reggere* dall' *imperare* niente meno che in Domineddio, che *regge* in Cielo e *impera in ogni altra* parte dell' Universo Inf. C. I. 126 *In tutte parti impera e quivi regge.* e C. X. 8. XIX. 83 E Purg. I. 90. E nelle storie italiane è non raro nè dubbio, ma continuo e certissimo l'uso della parola *reggere* e *reggimento*. Fiorenza *reggevasi a popolo*, si *reggeva* per gli Scaligeri: *Reggimento popolare*, essere di *reggimento* uscire di *reggimento*, e simili che non lasciano dubbio che *reggere* e *reggimento* equivale perfettamente al nostro *governare* e *governo*, ed uno di questi due reggimenti è appunto quello che Dante nega al Papa, e non è lo spirituale.

Il libro di F. Lanzani sulla *Monarchia* molto di nuovo non contiene, ma il suo pregio è di raccogliere il meglio che Dante abbia detto su tal proposito. Giudica non doversi tenere per opera di partito nè ghibellina. Che Dante ebbe a fine l' unità d' Italia, (1) e cercò i principii d' autorità che l' assicurassero, ma non trovolle negli uomini e nei governi del suo tempo. L' autorità della Religione la volle divisa dal laicato, e la desiderò circoscrit-

(1) Credo si debba aggiungere l' universale impero, che noi diciamo con frase più giusta, e che non si può dilatare di più l' unità del genere umano.

to nella ragione del soprannaturale. Il senno romano e non il dritto brutale della conquista doveva d' allora in poi reggere il mondo. Questi sono in pochissime parole i principali punti che il Lanzani filosoficamente e storicamente cercò porre in chiaro, e lo fece in modo da far nascere speranze, che i suoi studi su Dante non si arresteranno a questo nobile saggio.

XXIII

Buoni ordinati ed utili alla gioventù per la quale furono scritti sono i due *Manuali storici* del Bellomo e del Ferrazzi, e comodi puranco agli eruditi. Io preferirei il secondo, ma sono ambedue pregevolissimi: del Ferrazzi avrò da riparlare.

Argomento fecondo e quasi rivelazione è il libro del Sig. Filippo Zamboni intitolato, *Gli Ezzelini Dante e gli Schiavi, studi storici e letterari.* Il Sig. Zamboni prendendo soggetto da Cunizza da Romano sorella del feroce Ezzelino, indaga la cagione per la quale Dante ponga in paradiso tal donna malfamata dell' onestà. Ei la trova in questo, che ella già attempata ed esulante in Firenze, emancipò con solenne atto del 1266 tutti gli uomini di masnada nelle terre degli Ezzelini pochi anni avanti trucidati, terre che a Lei sarebbero ricadute in retaggio. L' autore arreca nell' esame di questo fatto una critica sì ingegnosa, e tanta dottrina, frutto di lunga e variata lettura, che certamente il fatto di questa emancipazione non potrebbe essere meglio e più accuratamente svolto e dimostrato. Ma la cagione veramente per la quale D. beatificò Cunizza fu questa liberazione di schiavi? È da credersi, è logico, nobilissimo e degno del Paradiso: ma Dante non l' ha detto. E perchè non dirlo? Bensì è vero che egli ha lasciato dubbia la cagione

della gloria di Cunizza, attestando non perchè fosse salva, ma solo perchè fosse giunta ad uno de' gradi inferiori di beatitudine, cioè nel Cielo di Venere. Resta dunque in mistero la virtù che fece di Cunizza una Santa (1). E in questo caso quella che vi appone il Zamboni è giustissima e forse Dante non curò dirla perchè bene notoria e che formò gran parte della penitenza di Cunizza, poichè senza penitenza e pel solo fatto degli schiavi non entrano in paradiso simili peccatrici.

Ma sia qual vuolsi, abbia questa dottrina del Zamboni la sorte stessa del Veltro del Troya, convenga cioè grandemente l'indagine al suo soggetto, senza che porti definitiva certezza nelle sue ultime conseguenze, sarà pur sempre vero che il libro del Zamboni è un egregio libro dettato con gran cuore e pieno di dottrina, e prodotto da uno studio del quale oggi si danno pochi esempi si belli.

Benavventurato ed avvedutissimo egli fu ad impadronirsi di tale storico soggetto. Non è nuovo per i dotti, ma niuno si è curato di penetrare dentro a tale storia, che dispersa e negletta giace nelle carte antiche, ed aspetta chi voglia trarre al giorno e mostrare questa insolita e importantissima parte della storia italiana, descrivere questo aspetto della società italiana in quei tempi infelicissimi e mostrare quanto grande fosse e quanto a lungo si protraesse ad onta

(1) Ecco il testo onde il lettore confronti s'è così come io dico. *Cunizza fui chiamata e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d'esta stella,* cioè Venere; perchè essendo stata proclive agli amori (ed adulteri dice la storia) non potè salir più sù.

Ma lietamente a me medesma indulgo

La cagion di mia sorte, e non mi noja . . .

Si chiama contenta della sua *Sorte*: intendasi, parte, porzione assegnata, luogo destinato ove rimanere, che questo era allora il significato del vocabolo *Sorte*

della civiltà, questa orribile fra le altre sciagure dello umano consorzio.

Il Sig. Zamboni si faccia cuore; egli arde di seguire il suo argomento, ed animo generoso e gentile non gli manca, e di dottrina abonda. Ci dà infatti un saggio di una storia della schiavitù, ed infine un' ampia e preziosa bibliografia da consultare, per chi si volesse dedicare a tale studio. I cultori delle storie municipali, dovrebbero farlo ciascuno per il suo municipio: ho fede che tale studio darebbe mirabili resultati. (1)

XXIV.

Una storia della vita di Dante è da farsi (2). Ogni secolo si ebbe più di una; ora importerebbe conoscere qual senso hanno via via fatto agli italiani le vicende della vita del Poeta. Dapprima ci siamo contentati delle due vite del Boccaccio e di Leonardo, e certamente avranno una importanza sempre capitale. Ma il Boccaccio non saliva alla spiritualità dantesca: poco forse egli conobbe gli scritti di Dante oltre la Divina Commedia. Dante era scolastico sì, ma non si addicono alla sua scienza le iperboliche pedanterie colle quali spesso lo gonfia il loquace Certaldese. Leonardo è simpatico scrittore, consultò documenti e

(1) L' Opera del Zamboni è stata mentovata con lode dal Mamiani nel discorso; *La Politica di Dante* V. D. *e il suo sec.* Cellini T. 1 p. 153. Unita all' Opera di Dante e *gli Schiavi* è una tragedia; *Bianca della Porta*, seconde ediz. È tratta dalle solite atrocità Eccellinesche. Questa lo mostra poeta pensatore e scrittore civile.

(2) L' idea che qui intendo di manifestare non ha relazione con quella del chiarissimo Fraticelli, io voglio significare una storia degli intendimenti e dei criteri che si sono posti in giudicare la persona del Poeta e le sue azioni.

scritti di Dante medesimo allora esistenti; è più storico e soprattutto non è pedante. Filelfo è scrittore di poca fiducia, e rappresenta una età ondeggiante fra il pedantismo e la impostura come sono sempre le età di decadenza. (1) Fra i migliori contemporanei sono il Villani ed il Sacchetti. Il Villani fa le parti di ammiratore, non conosce critica, predica la sapienza del Poeta, e ne rende onesta e venerabile la persona; rileva le notizie dal Boccaccio ma ce le porge purificate.

I commentatori del secolo XV e XVI facendo precedere la vita ai loro pesanti commenti non uscirono dalle magnificenti caricature del Boccaccio, anzi ne rincararono la dose. Allora non si scorgeva nella storia del gran Poeta altro che il dottore, il gran teologo, e filosofo, il sapientone a similitudine di loro stessi; ma del cittadino dai generosi fatti e dai lunghi martirii; ma del coraggioso ed austero correttore degli uomini, flagellatore dei vizi e della menzogna, nessuno s'era accorto; e dirò più, che la poesia, la lingua, quella che noi diciamo l'estetica, nessuno l'aveva neppur sospettata. E si venne così fin quasi i nostri giorni, nei quali o si riprodusse Leonardo, o si scrissero delle brevi biografie, delle quali i limiti erano assai meschini. La vita di Dante a chi si contenta dei fatti esteriori, è una cosa ben semplice; per chi poi con affetto intende in quell'animo profondo ed agitato, per chi nella Vita Nuova, per esempio, considera quella passione delicatissima a un tempo e violenta, per chi nelle opere filosofiche si fa a considerare quella sapienza pratica della quale nessun secolo aveva dato mai alcuno esempio, ed in fine per chi

(1) Salvo però che l'ostilità dei critici contro il Filelfo non sia spinta troppo oltre.

si è usato ad aggirarsi per entro a quel Poema *fatto a somiglianza dell' Universo* (1) i fatti della vita di quell' uomo che ha lasciato tali memorie di sè, doventano di tale e tanta significanza e gravità che ogni studio che si ponga a cercarli, scevrarli dal falso, porli in bella luce, non sarà mai perduto, e una volta ben accertati, ordinati, e se si potrà completi, i fatti, non cederanno in importanza alle sue opere stesse.

L'Arici nel 1845 scrisse una vita di Dante un' altra ne scrisse il Costa, che va unita a quasi tutte le edizioni del suo commento. Facile, piana lucida, è non pertanto piena di dottrina ed animata da quel temperato entusiasmo, ed usato criterio di quello scrittore, nel quale tu non sai se devi apprezzare più o la dottrina o il giudizio o l' onestà.

XXV.

Quando ai nostri giorni comparve (2) la vita di Dante del Balbo, parve, e fu gran cosa: gli studi danteschi ne presero singolare slancio. Eravamo in quegli anni che il Balbo stesso chiama *bassi ed oscuri*; eppure l' Italia gli fece un' accoglienza che l' eguale si sarebbe fatta ad un' avvenimento nazionale, fu un respiro di sollievo per tutti. Lo spirito italiano caldo e palese dal quale era informata, scosse e fermò l'attenzione degli Italiani.

Ed in verità la critica dottrina onde l' autore fortificavala fu cosa novissima, nè maggiore esempio si aveva di una storia di Dante se non il Veltro di

(1) Centofanti V. *La Civiltà e la Poesia nella* D. C. V. *Cellini* T. I. p. 233.

(2) Due edizioni, Torino e Napoli, precedettero la prima toscana del 1855.

Troya, che però non era una vita. L' opere del Poeta e la storia contemporanea presa a fondamento del racconto, apparvero modi nuovi e sapientissimi di storia.

Bensì molti giudizi del Balbo hanno bisogno di essere corretti, quello specialmente sulla *Monarchia*, il quale se si vuol confrontare con quello del Carmignani si vedrà come l'ingegno degli uomini talora s'inganni nelle cose ancora piu chiare. Il Balbo la giudica da Guelfo, niente più. Egli vede la inconvenienza di resuscitare il romanismo, ma non ci fa scorgere sotto il carattere nazionale e la necessità politica de' tempi; altrimenti non sarebbe corso a chiamarla *strana aberrazione.* Spiaceli poi che Dante si mostri *non cristiano* nell' ira onde condanna persone che non gli piacevano. In tali cose si intende bene che il Balbo è preso da un po di vertigine dottrinale dalla quale non tutte le volte si sa difendere.

Ma gran merito è in quel impegno ch' egli ha posto a distrigare la storia di Firenze su i tempi di Carlo di Valois: e son degne degli studiosi di Dante quelle quattro appendici alla vita, nelle quali egli traccia una specie di culto al Divino.

XXVI.

Sia mancanza di poesia, sia in me affetto all'arcaismo, ch' io battezzo per amore della verità vera, prediligo molto il positivismo nella storia Perciò ho particolare affetto per la *Storia della Vita di Dante* del Fraticelli. È uno storico che non si da cura di metterle tutte in bocca al lettore, ma quando ha riccamente imbandita la mensa gli dice col suo autore, *Posto t' ho innanzi omai per te ti ciba.* Fatto è che questa opera del Fraticelli, come che non total-

mente sua, è pure la miglior vita, quella alla quale bisognerà continuamente ricorrere, se si vorranno avere notizie ordinate, caute, tranquillamente discusse, e necessarie a voler conoscere l'opere tutte del Poeta. Il capitolo della genealogia è importantissimo: molto ancora l'ottavo che ragiona di varie cose del Poeta; insomma fino al giorno d'oggi è tipica.

Dicesi che il Chiar. Francesco Selmi stia scrivendo una vita di Dante; è da sperare che sarà lavoro di critica e di coscienza, e non mancherà neppure di vaghezza, tutte doti al Selmi familiari.

XXVII.

Il cav. Passerini, valente genealogista, ha trovato da dire qualche cosa di nuovo sulla famiglia di Dante non ostante tutto il detto finora dai biografi e genealogisti: e quel che più conta lo ha detto con bel garbo, da rendere piacevole un soggetto di quella fatta.

D'una *Vita di Dante desunta dalle sue opere* del veneto cons. F. Gregoretti, non so dir nulla perchè non la conosco. So essere il Gregoretti buon dantista, ma critico assai severo, e certo che di critica in opera tale ei deve avere avuto grand uopo. Cronologia, polemica, storia, e su tutto nozione delle scienze quali erano a tempo di Dante, debbono essergli venute in soccorso, altrimenti una tale storia non aggiungerebbe gran che alle già conosciute.

In occasione del Centenario molte sono le vite apparse fuori col carattere di popolari, che hanno avuto la mira di quella data dal Thouar nel 1855 Rammenteremo quelle del prof. Isidoro Del-Lungo, che degna del genere e adatta alla circostanza, è scritta almeno con bel garbo, e si guarda dalle de-

clamazioni tanto facili e tanto comunemente abusate (1).

Ma una vita di giusta estenzione istruttiva e dilettevole, non tanto elevata, ne tanto per forza umile, perchè non è stata scritta finora? Perchè nel giornale del Centenario hanno cacciata una vita scritta dal Fauriel? Un Francese ad insegnarci la nostra storia! Non dico che il Fauriel non sia eccellente letterato, ne che questa sia una cattiva vita, ma non ci vergogniamo noi di ricorrere alla Francia per avere una vita di Dante?

XXVIII.

Dell' Aroux mastino antidantesco lascio dire a Giuseppe Mazzini. Fra gl' Inglesi il Bumbury a scanzo di difficoltà tradusse il Balbo.

Assai pregevole, fra gli scritti del signor H. K. Barlow è ciò ch' egli ha dedicato alla vita di Dante. Ha esaminato la vita di Dante del Fraticelli nell'Atheneum. suly. 6. 1861. Nella sua maggior opera *Critical Istorical and Philosophical contributions ec.* (2) ha consacrato alla vita di D. un gran numero di pagine, e mostra in esse avere attinto e bene studiato alle migliori fonti della storia d'Italia. Del signor Barlow abbiamo da riparlare, ma trovandoci ora fra mano la storia diremo, che gli studi storici del dotto Inglese meritano molta stima ancora in Italia. Con grande avvedutezza Egli ha scelto i suoi argomenti, e gli ha trattati con molto amore e buona critica; e se saremo discreti da considerare, che egli scrive per far conoscere Dante ai suoi connazionali, ci faremo ragione se nella ricchezza di notizie raccolte dall' egregio dantofilo inglese alcune possono a noi sembrare abbastanza divulgate.

(1) Catal. p. 106
(2) V. Cat. p. 95.

XXIX.

Il Wegele, per dir dei Tedeschi, ha scritto una bella vita di Dante; ma le sue opinioni sull'incivilimento sono appunto quelle che ci sembrano un po' tedesche. Carlo Witte, quel si grande amatore di Dante che ha passato e passa la sua vita tutto in Dante, critico assennato ed eruditissimo, ha sulla vita e le opere del Poeta il più bel lavoro che sia stato scritto in Germania.

Molto più ci sarebbe da dire di quello che è stato scritto sulla vita di Dante, e sulle cose più attenenti alla persona del Poeta così in Italia, che oltremonte. Ma non trascureremo di parlare della signora Albana Mignaty che nell'anno del Centenario, presso il giorno memorabile, dette in luce uno studio sulla Vita di Dante e dei suoi tempi. Dirò che grato giungerebbe l'intendere da un'italiano i bei sensi e le cose generose che ci dice la gentile straniera; questa è la vita che si dovrebbe tradurre, questa che con si bel modo penetra nelle storie italiane del tempo, e fa si bel quadro della libertà delle italiane Repubbliche. Ci è grato udire da una figlia della libera Inghilterra a parlare del Gran Poeta e de' suoi tempi con tanta conoscenza, e ci riconforta il pensiero, che noi siamo appunto al principio di quei travagli e martirii che la nobile Nazione inglese gran tempo sopportò e vinse, ed ora gode il frutto della sua costanza vedendo la sua patria gloriosa e potente fra le nazioni del Mondo. Così possiamo noi pure soffrire colla stessa virtù e pervenire alla stessa potenza!

XXX.

Ora passando a parlare della letteratura dantesca, non tema il lettore che siamo troppo lunghi. A noi sembra che in certe parti questo genere di letteratura sia nullo e da far desiderare che se ne perda memoria; ma siccome potrebbero esservi molti di diverso parere dal nostro, mi farò a parlarne per debito di storico.

Molti letterati vi sono che ambiscono togliere i personaggi della Divina Commedia a soggetto delle loro poesie. Certo i rapidi lampi onde la parola di Dante ti folgora improvvisa, e ti fa vedere un mondo in un'emistico, in un vocabolo, vengono da una virtù, che non si può eguagliare, e questa innamora tutte le immaginazioni e le rapisce, onde molti non resistono all'inganno di tor la penna e rifare in più largo campo le stesse splendenti figure. Ma che? o cadono o fanno un altra cosa, che può esser bella, ma non è degna di Dante o che Dante non avrebbe mai fatta.

Pigliamo un esempio per tutti: La PIA. Parve al Sestini troppo avaro Dante che consacrò soli sette versi alla memoria d'innocente e sventurata donna, e volle esso farne una storia. E questa novella, favola non già storia, divenne popolare. Niente v'è di mitico o di tradizionale, è pura invenzione, eppure la sua gentilezza il suo tenore, soave, malinconico, gli è valso di passaporto per andare alla posterità come storia. I tragedi i pittori hanno presa la ispirazione dal Sestini e non da Dante. Quel caro fantasma che si concepisce in poche parole, che prende il cuore, che nelle sue sfumate sembianze lo rapisce finchè si dilegua a poco a poco e non lascia nel-

l'anima che un indistinto di pietà e d'amore ineffabile . . . . oh perdio, non si compie, nè si rifà ! ! Contentiamoci di quel che n' ha detto Dante.

Dante in Teatro è strana figura. Di quanti ne ho veduti,il solo *Dante a Verona* del Ferrari è sopportabile, e se fosse un po' colorito a tinte del secolo XIV e ne avesse un po' più la lingua ed il concetto, sarebbe degno di lode.

Il Priore della Repubblica fiorentina, il pellegrino dei mondi spiritali, parlante il nostro fiacco e convenzionale linguaggio, è cosa fredda noiosa, talvolta ridicola, o per dir meglio profana !

XXXI.

Veniamo alle poesie dedicate a Dante. Spero che non s'abbia a dar la colpa a mancanza di genio poetico che sia ne' nostri letterati, la colluvie di esse specialmente nell'anno 1865. È una smania compatibile, ma poco innocente verso le leggi del buon gusto; Qualche buono c' è, i triviali sono a truppa.

Ma lo stesso Dante ha fatto in questo ventennio capolino con alcune poesie, e la critica, non ostante la buona creanza, gli ha riso in faccia. Ora è stato il Fanfani che ha scoperto le allucinazioni del Palermo, ora il Gallo, Muzzi, Batines hanno mostrata apocrifa l'Avemaria che il Bonucci aveva creduto scoprire: il Giuliari rifiutò la ciarla che gli attribuiva avere esso scoperti alcuni sonetti di Dante. Il Selmi solo è da ringraziarsi per aver messo fuori una canzone di Dante che sembra (lo dirò pure con rispetto) o dello scopritore o di qualchè giovane dantista che imiti il Poeta al modo che sapeva fare il Giusti.

Vuoti e freddi sono i versi dell' Agnillo, come sono sempre quelli che imitano Dante, solo nella rug-

gine e nella polvere del tempo. Non li confronto però con quelli del *Cristiano* ec. che col Agnillo è questione di gusto, e col *Cristiano* ec. di vituperio.

L' Aglio ha una delle *solite*, cioè una visione, ma non manca di nobiltà. Solo un po' dure mi sembrano *Le austere fidizie* ec. del Goiorani; si potrebbero sopportare i versi del Marilli se non facessero pompa di troppa cortigianeria. Due sonetti del Raffaelli, e specialmente il secondo sul ritrovamento delle ossa, sono davvero poesia.

Vanno fra i migliori , i versi dell' Angeloni , e quelli dello Zendrini. La *Ghirlanda di canti pel Centenario* dello Zendrini ha meritato le simpatie dei lettori, in queste non si rinviene il genere di circostanza, ma la poesia buona, originale e sentita.

I versi in più tempi improvisati dalla valente donzella Giannina Milli valgono quasi sempre le poesie pensate di molti; talora anzi le vincono di gran tratto.

Del Carducci furono pubblicati tre buoni sonetti, assai tardi nell' anno passato: è il suo fare caratteristico la classicità, anzi la italianità, e mi par di lodarlo poco (che più lo loderei se fosse qui luogo) se di tanto lo lodo, mentre tutti desertano i modi severi e larghi di quella poesia che da' Greci e da' Latini giunse fino a noi, e poi cadde trafitta dalle ventose bolle spagnolesche, e oggi è offuscata dalle metafisicherie tedesche che mandano in beatitudine tanti poeti fra noi, vuoti la mente di pensieri, e balbettanti la lingua italiana.

E nella patria di Dante la poesia ebbe più disgrazia che altrove. Le poesie dei cori, non escluso un certo coro di G. Corsini, sono tutte cose poco perdonabili. Ma a G. Corsini sia perdonato largamente per i meriti suoi al Centenario. Ma non si perdoni mai a chi fece una canzonetta sulla festa del sepol-

cro di Dante a Ravenna; dicono essere l'autore un letterato, ma non è un poeta davvero, e se fosse ancora più poeta di chissisia, non torrebbe che questa sgraziata canzonetta non fosse per un uomo di lettere un peccato mortale.

Fra le più deboli poesie sbucciate per il Centenario sono quelle del signor Eroli di Narni (1), innanzi a un suo libro di commenti sulla Divina Commedia. Sono versioni di poesie cristiane ben conosciute e del libro della sapienza, ridotte in terzine. La poesia degli originali non ha trovato la strada dei versi del traduttore; buona la lingua mostra l'uomo letterato. Ai versi seguitano le versioni di alcune omelie di S. Bernardo. Con tutte queste cose e su tutto colle omelie, il signor Marchese Eroli spiega l'Allegoria dei due primi canti dell'Inferno; anzi egli intende di tutta la Divina Commedia. E se gli si ha da far grazia di un certo ascetismo che ha un po' di frate e molto dell'affettato, non si può dire ch'ei non abbia spesso ragione: Ma siamo alle solite colle esclusività: O non studiò Dante i SS. Padri, e la Bibbia e il Nuovo Testamento in quel modo col quale allora veramente si era soliti studiare informandosi delle proprie letture, e trasformandosi negli autori? Ora che meraviglia se Dante piglia da S. Bernardo, che a sua posta piglia dalla Bibbia e dal Vangelo: non c'e altro di particolare in ciò se non che il signor Marchese spinge i confronti un po' troppo. Egli bensì ci promette un più lungo lavoro in futuro.

E qui cessiamo la rivista delle poesie, lasciando una trentina di poeti nei cataloghi, per non prolungare un discorso che facilmente potrebbe capitar peggio che non abbia fatto fino ad ora. Avverto però il lettore, che fra i poeti che passo sotto silenzio ve

(1) V. Pag. 61.

ne sono molti animati da spirito di patria e forniti di buona poesia.

XXXII

Vi è un genere di letteratura, che in Italia si può ritenere per una specie di eresia: dico della *Epigrafia*. Non vi è scribacchiatore che non si butti a scrivere epigrafi, stimandole più facili di un sonetto perchè senza la seccatura della rima. Difficile è l' epigrafe nelle lingue moderne use a strascinarsi colle gruccie dell' articolo e dell' ausiliare, a non riconoscere i casi obliqui dalla terminazione, prive dello spartano ablativo assoluto, vanti incontrastati della lingua latina. La lingua italiana è in peggiore stato, non già per sua natura ma per questi motivi: Perchè le epigrafi si fanno alle vanità de' vivi non all' amore per i morti: Perchè si stima facile il distribuire un pezzuccio di prosa in tanti membretti che si riducono a bisticci, luoghi comuni e trivialità senza grammatica e senza senso: vanità, intento di cose nuove, manco di affetto fanno degenerare le epigrafi in goffaggini. Così dopo le tiritere del Missirini non fù dato per il centenario di D. leggere un' iscrizione buona, se ne togli una diecina; dalle buone escludo quelle che si lessero per le mura di Firenze il giorno della festa, che infatti erano le peggio di tutte. Non parlerò nè delle poche buone nè delle infinite cattive; tengo per fede che l' Italia potrà avere, ma che finora non ha epigrafia.

XXXIII

Quelli studi analitici intesi a spiegare un verso od un breve passo del Poema, indagare il senso rile-

vare soprattutto il valore filologico delle parole, sono tanto numerose che in questa rapida corsa io ho dovuto obbligarmi solo ad accennare, come nell' altre cose ancora. Ma l' idea di una Enciclopedia Dantesca che in modo metodico raccolga quanto è stato scritto sopra tutto il divino Poema, e su tutte le parole che il compongono, è cosa della quale la letteratura italiana non potrà fare a meno. Bibliografia, emendazione del Testo, filologia, storia, allegoria, scienza, tutto bisogna raccogliere e ridurre ad un corpo, ove tanta congerie di cose distribuita sistematicamente, si possa trovare quanto mai è bisogno sapere di quello che è stato detto, scoperto, errato, furato e replicato sopra d'ogni soggetto dantesco. Il GRANDE NOSTRO PADRE ci ha insegnato essere analitici e sintetici a un tempo, ma che forse non ci siamo ancora accorti di questa suprema dote del genio di Dante? Si è molto fatto, ma si è poco ordinato. Oggimai rincominciando il secolo non si può fare a meno di ricominciare lo studio di D. e preparare il settimo Centenario ai figli nostri i quali in esso celebreranno la Nazione condotta al suo supremo e glorioso fine di libertà e indipendenza, di perfetta giustizia e d' incrollabile ordinamento, ed allora sarà davvero che Dante e la Nazione diverranno una sola e medesima cosa.

Un tedesco ha vagheggiato qualche cosa di simile: L. Blanc ha data una certa realità a tale idea, L. Blanc ha cominciato a ridurre a sistema una parte del gran materiale del divino Poema: Il Dizionario dantesco ci viene dai tedeschi, dai tedeschi, pensiamoci bene!!

La gran diligenza onde questo Dizionario è composto, la pienezza in numero, dei soggetti che riunisce, abbenchè di una concisione più che laconica, gli danno dritto ad esser preso per modello a sistema, sul

quale disegnare un lavoro che facilmente potrebbe avere più tomi che questo Dizionario articoli. (1)

Non starò ad andare avanti in progetti, sognando come tale Enciclopedia dovrebbe essere costruita. L' ideare un sistema è gran parte di mandarlo ad effetto, onde chi più sa più studi.

XXXIV.

Dopo aver parlato del Blanc, sono obbligato a dare un posto d' onore all' Abb. Ferrazzi. Egli ha dato ad una parte del suo *Manuale Dantesco* il nome di Enciclopedia. Io confesso grande obbligo all' egregio abbate che spesso mi ha giovato, spessissimo diretto. Il suo florilegio è, per chi vuol facile lo studio di D. cosa di gran favore. Lo specchio cronologico (l' abbiamo accennato) è il più completo e meglio fatto. Tutti gli altri soggetti danteschi sono trattati con bravura. Singolarmente nuovo è il lungo paragrafo *Dante e le arti belle*; questo mostra la pazienza ed esattezza del compilatore in modo veramente luminoso.

Alla pag. 411 del Vol. II comincia la parte bibliografica. Parte è questa ove la lena dello strenuo scrittore non accenna a stanchezza, ma dove la vastità dell'opera lo ha consigliato a scegliere, ed io sono il primo a menar buono a lui questa riserva: poichè per soli 20 anni di Bibliografia, io non confido esser giunto a tanto di poter dire vantando, *l'ho fatta*! E nel mio modo di vedere la Bibliografia dantesca, da nessuno italiano tentata, da un dottissimo francese tirata a buon porto, è lungi dall' esser fatta; Eppure dovrebbe essere la prima parte di una Enciclopedia Dantesca.

(1) Il Prof. G. Carbone è degno di lode per certi miglioramenti che ha introdotti nella sua versione. Però io credo che un libro tale che sarebbe destinato alla lettura di tutta l'Europa, starebbe meglio scritto in francese, e meglio ancora in latino.

XXXV.

Ora parmi che il bello e grave lavoro del Ferrazzi non possa dirsi una Enciclopedia, quale almeno si aggira nella mia mente, e quale il chiar. Ferrazzi non ha voluto fare, e molto meno intendo di fare io.

Il *Dante e il suo secolo* stampato dal Cellini, specialmente se conseguirà il suo secondo tomo, sarà un opera che avrà dell' enciclopedico. Gli Autori sono illustri, sebbene si desidera in due o tre scritti, un po' più di storia, un po' meno d' ascetismo, un po' meglio di filosofia, ma ho detto tre e non più. In ogni modo sebbene per una enciclopedia dantesca sarebbero articoli troppo lunghi, possono ciò non ostante essere un fondo di studio eccellente.

Se ognuno conviene nell' idea, che una Enciclopedia dantesca è necessaria, converrà non meno ch'è immensa, e quindi non possibile trarsi a fine da un uomo solo. Qui però io non andrò oltre con progetti, spero che siccome tutti gl' Italiani lo pensano, un giorno lo faranno.

XXXVI.

Gli studi filologici e l' emendazione del Testo sono fra le cose più necessarie ad onorare la nostra *Maggior Musa*, e fanno pur pensare a due cose spiacenti. Che spesso si dicono filologicamente su Dante cose ben povere di scienza, e nemiche all' onore del Poeta e dei buoni studii in Italia, e che non abbiamo una edizione nazionale della Divina Commedia.

E in prova di quanto poco studio e leggerezza si mette ancora non nella scienza della D. C. ma nella

semplice dichiarazione di un verso, citeremo due sole dichiarazioni di due nobili ed eletti ingegni, cari a tutti.

L'Arcangeli in una sua lezione all'Accademia della Crusca ha commentato i versi seguenti;

Quando la brina sulla terra assempra
  L'immagine di sua sorella bianca,
  Ma poco dura alla sua *penna* tempra.

Inf. C. XXIV. v. 4.

Quello ch'egli abbia detto su *penna* e *tempra* è difficile intendere, ma si sarebbe salvato dal parlare invano di faccia agli Accademici della Crusca se avesse, invece di tante divagazioni, chiestone ad un contadinello uso a potar le viti, a un calzolaro, ad un barbitonsore. Avrebbe saputo allora, che la penna attribuita però a cosa conveniente, è il filo d'un ferro temprato e tagliente, che si dice *pennato*, ferro a due tagli, uno di falce, e perciò detto falcino, ed uno di scure. Così il taglio della scure è la sua *penna, penna* la parte tagliente del martello del calzolaro, *penna* il filo del rasojo. Così per Dante è *penna* il sottilissimo e delicatissimo cristallo onde componsi il fiocco della neve, che sparisce al primo tocco del sole. In tal modo senza ricercatezze o stiracchiature la immagine dantesca esce splendida e bella e oltre modo vera.

XXXVII.

Più grave è l'altra del buono e desideratissimo Orlandini, che nel N. 1. del Gior. del Centen. commentò il verso 23 del II. dell'Inferno.

Fur stabiliti per lo loco santo
  U' siede il successor del maggior Piero.

f

Parve all' Orlandini dover porre a *Piero* un punto interrogativo, quasi dovesse dire, e che? forse il Papa deve stare a Roma? Questo inesplicabile svarione fu degnamente battuto dall' acuto ingegno del giovane abb. Bulgarini, e più estesamente dai signori Vincenzo di Giovanni, G. Conterno, e Cavalieri, i quali chiaramente provarono la grave allucinazione in che cadde l' Orlandini, e sciupò non poca dottrina, che altre volte ha speso tanto bene intorno a D. I suoi contradittori non rammentarono però che il vocabolo *Luogo* ha un senso che gli viene dalla storia. *Luogo* negli antichi scrittori è un posto di convivenza in generale, ma è specialmente un *Convento*, aggiungetevi il *santo* e vorrà dire nè più nè meno *un Santuario*. Si dovrebbe pensare sempre alla storia, e alle ragioni della lingua, che in secento anni si trasformano, e qualche volta ancora si contrappongono affatto.

Di questi due soli ho detto, perchè essendo generalmente conosciuti per valenti letterati, facciano riflettere (1) a che talora si lasciano trasportare, a come spendano la propria erudizione altri scrittori, che si affollano su Dante senza esser *disposti* prima con buoni studj di lingua, di storia, e soprattutto di filosofia, colla quale si fà tanto a confidenza, che ci troviamo vecchi parlatori, e pur sempre filosofi infanti.

E per non ingolfarmi di più in questa materia, che come la fama, *crescit eundo*, nominerò alcuni di quelli che più si sono illustrati negli studi filologici ed eruditi sù Dante. Il Fanfani nei suoi Giornali ed in molti altri scritti è di leggeri il primo. L' avv. Ferrari, il Magrini, il Delatre, nella critica il Carducci, e quando lascia l' ufficio di compilatore il Ferrazzi, il

(1) Dell' Orlandini è pregiato il Discorso sulla *Vita Nuova* nel *Dante e il suo secolo* T. I. p. 383

quale sa ancora mostrarsi elegante e caldo scrittore quando lavora di proprio fondo.

Molto si esercitò il P. Sorio sulle interpretazioni parziali filologiche o di senso, per lo più assai felicemente, perchè dottrina ed amore al divino Poeta non gli manca. Talora però manifesta il letterato più che il pratico conoscitore del parlar vivente della Toscana. Ne citerò una sola, che però è grave. Ove Dante nel Canto XIV. dell' Inferno rappresenta i dannati che corrono sul sabbione, scuotendo *l'arsura fresca* (nuova, recente) aggiunge che se si fermavano, erano condannati a non più *arrostarsi*, benchè sempre feriti dal fuoco. Il Sorio l'ha per errore, e crede abbia da dire *senza voltarsi*, cioè senza volger fianco; ed invero è tale svarione da non credersi in si illustre letterato. Ma chi non sà che *Rosta* significa non altro che il *ventaglio* (flabellum) e l' *arrostarsi* l' atto di raffrescarsi col ventaglio; e ciò è quello che facevano quelli sciaurati colla mano per cacciare le *falde dilatate di fuoco.*

Dal Sorio, dicesi, vogliasi publicare una Divina Commedia da esso emendata, e da servirne per testo ad un commento del Benassuti, che col suo manifesto promette tante tante cose ! ! ! Per ora non è uscito nulla.

Nè più diremo, rimettendo i lettori ai Cataloghi dove potranno trovare almeno l'indirizzo di un grande numero di studiosi di Dante.

XXXVIII.

Termineremo con dire di due dantisti stranieri. Gli studi del Sig. H. C. Barlow sono di ogni genere. Abbiamo già detto degli storici e questi se hanno avuto in Italia qualche contradittore non è perciò che

non abbiano storicamente un merito incontrastabile. Molti più sono i critici, e i bibliografici, e si è fatto distinguere per studio di codici e per scoperte di nuove e curiose varrianti. Avendo meritato le lodi del Witte, come acuto critico quale egli lo giudica, non occorre aggiungere nulla al parere di tanto giudice. Cognizione della letteratura italiana ha mostrato nei suoi scritti tanta da assegnarli posto frà i migliori dantisti stranieri. Frà i suoi scritti primaria è l' ultima opera sua *Philosophical and critical* ec. che è storica e bibliografico-critica, e dà un conto dei migliori Cod. della Divina Commedia, disputando sulle varie lezioni, e cercando fissare il senso di moltissime di esse al modo dell' ultima opera uscita di L. Blanc.

Di molto merito fra gl' Inglesi è l' opera di Giovanni Carlyle che ha scritto su i Cod. le Ediz. e le Traduz. della Divina Commedia.

Fra i Tedeschi il venerando vecchio L. Blanc ha nell' 1865 dato fuori un di quei libri troppo invero rari in Italia: *Saggio di una interpretazione ec.* (1). Per ora riguarda il solo Inferno. Nulla dirò se non che noi italiani possiamo, con rispetto e gratitudine, andare ad imparare sulle pagine di un Tedesco il brio e le finezze della lingua italiana.

XXXIX.

Carlo Witte, è il famoso dantofilo, il primo che abbia l'Europa senza contrasto, rammenteremo per ora le fatiche da esso spese sulle Opere Minori di Dante. Torneremo poi a parlar di lui quando con qualche pagina dedicata a dire della emendazione del Testo

(1) V. Cant P. 48.

mostreremo quanto sia da lui operato a darci nella forma la più degna il Divino Poema.

Al Witte si devono fino dal 1827 cinque delle lettere di Dante. Grande fù la cura posta da lui nella correzione e nei riscontri di queste lettere, e bene avevano bisogno della sua arte perchè ci erano pervenute veramente informi.

Il Witte ha poi consacrate le sue cure al libro *De Monarchia.* Edito nel 1863 non è per ora che la prima parte ma fa nascere desiderio che il dottissimo Tedesco completi l' edizione, adoprando come fin qui ha fatto: stabilendo cioè la miglior lezione appoggiata su i nuovi Codici da lui consultati, e corroborata da quella critica accurata e grandemente analitica della quale per indole propria e per uso del suo paese è vero maestro. Le varianti bellissime da lui trovate pare che abbiano tanta verità che da esse il testo emerge sommamente rilevato e migliorato. Tutte queste fatiche spese dal Witte sul libro *de Monarchia* se sono eccellenti, erano altresì necessarie trattandosi di un opera filosofica come quella, ove una locuzione, un affisso più o meno sicuro, più o meno accertato, può cangiare il senso o falsarlo, e ridurre il lettore alla disperata risoluzione di gettare il libro. Ma il Witte non contento di questa fatica bibliografica vi ha aggiunto i confronti e i luoghi simili degli autori che servirono a Dante, specialmente di Aristotele: onde è questa un altra prova che ci fa conoscere le fonti alle quali Dante attinse, e nello stesso tempo quello che dovette al suo genio.

XL.

Non è da dimenticare il Torri per gli studi da lui consacrati alle opere di Dante, ma la sua critica e

la dottrina non sono da compararsi con quello del quale abbiamo parlato nè con quello che ora rammenteremo cioè Pietro Fraticelli. In lealtà e diligenza è da compararsi a chiunque altro. La sua edizione delle Opere Minori è finora la più (1) normale. Il Fraticelli ha corredato di note filologiche, storiche, ed erudite tutte le opere di Dante, e si è giovato dei lavori altrui ove ha trovato poter conferire al decoro ed alla illustrazione dei suoi. Bellissime sono le cose che fa precedere alle *Rime amorose*, alla *Vita Nuova*. Per la Monarchia, avendo preceduto l' edizione del primo libro fatto dal Witte, ha di suo adoprato lodevolmente.

Moltissimi si sono occupati della correzione delle opere minori oltre il Fraticelli. Della *Vita Nuova* diè il Pizzo una edizione di Torino con varianti di un Cod. del Sec. XV. e di altre accreditate lezioni. Il Romani (a suo modo) un altra del *Convito*, del quale ha storicamente con grande accuratezza dissertato il Selmi. Il Giuliani sulla *Vita Nuova* ed il *Canzoniere*.

Il Tommaseo ha preferito il Testo degli Accademici del 1837, ma colla erudizione e colla scenza filologica ha indagato il senso de'vocaboli, il valore delle locuzioni e la preferenza da accordarsi ad alcune più che ad altre. Attraenti e lusinghiere sono queste indagini e spiegazioni; abbracciando tutte insieme le note esposte alla Divina Commedia, e quelle sparse nei suoi scritti su Dante, potrebbesi formare facilmente un completo Commento filologico alla D. C.

XLI.

Ma per avere una storia della *Emendazione del Testo*, che per se sola ha una storia nella letteratura

(1) Quella cioè del Barbera anno 1857.

dantesca, io tenterò di ridurre nei minori termini possibili quello che ne dice il Chiariss. Witte nella prefazione alla sua edizione normale del 1863. Incomincia l'Autore a parlare fino dalla prima edizione fatta nel 1472 conducendo la storia degli studi impiegati fino ai nostri giorni per emendare il Testo, e mostra come si sia sempre tentato di averlo in guisa che più si accostasse all'originale, per quanto razionalmente si potesse sperare, non potendosi in ciò fare disgraziatamente confronto. Esaminate le edizioni, passa a dire dei Codici, tuttora o inediti o in parte o imperfettamente stampati, e termina rendendo ragione dei criteri che lo hanno guidato nella sua propria edizione.

Ritiene come scorrettissime le prime quattro, pubblicate tutte e raffrontate in un sol volume nella magnifica edizione di Lord Vernon, curata dal Panizzi. Delle quattro crede migliore quella di Mantova. La edizione di Vandelino da Spira e la Nidobeatina sono migliorate d'assai nella correzione materiale, ed aggiungendo a loro la prima edizione del Landino, si può dire di avere una Volgata del Sec. XV.

L'Aldina del 1512 assistitita dal Bembo ha degli oppositori, ma le altre edizioni o anteriori o posteriori ancora alla seconda Aldina non sono nè migliori nè più critiche di essa, onde questa ha servito per tre secoli e mezzo di Testo.

Nel 1595 comparve la famosa edizione degli Accademici della Crusca dovuta principalmente alle grosse fatiche dell' Inferrigno (Bastian de' Rossi). Lavoro puramente filologico destinato a servire alla compilazione del Vocabolario. Certo che il Testo ne fu corretto; ma fra i cento Cod. dagli Accademici consultati, di novantuno alcun retratto non fecero, e le ricerche negli altri non furono condotte con critica esattezza; come lo ha dimostrato non ha guari Ottavio Gigli.

Gli stessi Accademici per i quali era fatta non se ne giovarono gran che, se pur talvolta n'ebbero a rifiutare l' autorità.

Il Secolo XVII. così povero per la letteratura dantesca non ebbe di meglio della edizione del 1629 Qualche miglioramento c' introdusse il Ceccarelli nel 1716, ma una rigenerazione del Testo si deve al Volpi nel 1727: egli non solo corresse il Testo del 1595 ma seppe usare ancora di tutte le correzioni posteriori. Questa è la celebrata ediz. Cominiana, che alcuni fino ai nostri giorni seguono tuttora e che si rammenta sempre con rispetto.

Nel 1732 Venturi, nel 1752 Serassi, e Zatta nel 1757, per non parlar d'altri, tutti si attennero alla Cominiana.

XLII.

Il restauratore degli studi danteschi in Italia ed iniziatore della critica novella, P. Lombardi, dette nel 1791 la sua Divina Commedia. Ebbe molta fede nella Nidobeatina, ma non si avvide che l' antichità di una edizione non è costante garanzia di esattezza, e che questa poggia principalmente su i Codici. Collazzionò 27 Mss. e l' ediz. del S. XV. del Landino, e riescì a dare un testo che invero può dirsi assai buono.

M.r Dionigi dopo molti progetti per fare una Ed. della D. C. si avvide che il Cod. Villani, o di S. Croce, era il migliore di tutti, l' ebbe anzi per il supremo e stampollo nel 1795 non senza però consultare la VULGATA del 1595 e la Cominiana: e fra'i moderni fu il primo che desse alla sua ediz. il titolo di VULGATA.

Poco il Viviani fu fedele al Testo Bartoliniano

che non ostante l'opera sua, si può ritenere come inedito. Il Testo sul quale ragionò Ugo Foscolo fu edito nel 1842 per Giuseppe Mazzini. Le varianti del Foscolo allorchè si fondano solo sul criterio non hanno molta ragione di farsi accettare. Primo fu il Portirelli a prender per guida il testo del Lombardi, profittando delle varianti del Cod. Cassinese (1) dell'abb. Costanzo. Nel 1806 il Poggiali, nel 1807 il Fernow, citato dal Foscolo, nel 1808 il De-Romanis seguono il Testo del Lombardi.

Nel 1813 il Masi segitò la Crusca colle varianti del Cod. di Pier di Negro e nell'anno medesimo il Mussi usò le varianti del Cod. ora Trivulziano, del quale rozzissima è l'ortografia. Nel 1815 e 17 il De-Romanis ed il Ruga seguirono il Lombardi, ma vi aggiunsero varianti del Cassinese e di altri 4 Codici. In quella del 1820-22 ancora le varianti del Vaticano, ed in una 4.ª alquante dell'Antaldino e del Chisiano.

Il Biagioli nel 1819 seguitò un Cod. del Milne-Stuart, il quale ha poche varianti e coerenti a quelle degli accademici. Nel 1820 alfine Aloisio Fantoni pubblicò il Cod. Vaticano con precisione che il Witte chiama diplomatica.

Gran fama levò l'Edizione padovana del 1822, detta della Minerva, seguitata ancora da alcuni fino ai nostri giorni, e citata spesso. Si attenne alle edizioni romane commentate, a 4 cod. padovani del seminario ed uno estense. Seguirono poi la stessa edizione della Minerva, 1830 Ciardetti a Firenze, Napoli, Passigli 1838 a Firenze, Tramater a Napoli nel 1843. E nel 1846 e 52 lo stesso Passigli a Prato, ed altri oltre le molte edizioni del Costa.

(1) Questo codice è ora stampato tutto e ne parleremo.

XLIII.

Una delle più segnalate edizioni che siano state fatte sono ora 30 anni è quella degli accademici nel 1837. Fruttuoso Becchi, G. B. Niccolini, e G. Borghi rinnovarono le fatiche degli antichi accademici. Giovaronsi delle migliori edizioni moderne, e di 20 altri nuovi codici. Tengono la regola di dare maggiore autorità alle lezioni confortate della testimonianza di maggior numero di codici. Il Witte non approva l'opinione del Becchi che la lezione più chiara sia sempre più vera, anzi crede *preferibile la più difficile*, ne è da darle torto, poichè succedeva non di rado che i copisti non intendendo qualche locuzione o frase, vi sostituivano un altra che loro sembrava più ovvia. Lo stesso Witte però accorda alla edizione degli Accademici del 1837 vanto di profondità di studi e di critica sopra tutte le altre (1).

Passa quindi il Witte a far menzione di molti altri studi fatti per la correzione del Testo accennando quelli del 1500 del Gelli, del Giambullari, del Varchi, ricorda il Costanzo e pone il Codice Cassinese fra buoni comechè fornito di barbarismi e di errori. Rammenta che il P. Cesari trasse varianti dal Codice Capilupi, ed il dotto ed operoso Parenti da due Cavriani, da uno Modanese, che il Witte giudica inferiore alla sua fama. Sicca nel 1836 dette un accurato lavoro tratto dalle edizioni precedenti e da 4 Testi del Seminario di Padova, e ritrasse fuori il *sugger dette* del canto 59 Inf. lezione già non ignota nel Secolo XV che io trovo rinnuovata in un giornale di Genova, il

(1) Concorre in ciò il Tommaseo che la loda e la segue come la segue pure B. Bianchi.

Magazzino Pittorico, se non sbaglio, nel 1854. Nel 1850 la ritrovò il signor Barlow in un Codice del Museo Britannico. È adottata in una edizione del Costa, di Colle 1841 (1).

Parla con lode degli studi di Mauro Zane de' Ferranti del 1845 al 1855, ma non accorda molta autorità ai Codici (2) Ravegnani di esso Ferranti. Neppure crede che il Cod. Antaldino e Olivierano abbiano molto di nuovo.

Loda con particolare stima gli studi di Pietro Fanfani e quelli del Barlow. Approva le varianti del Cod. cortonese pubblicate dal Lorini e gli duole non averne potuto usare se non pell' Inferno. Stima buono il frammento del Palermo attributo al Petrarca. In fine si duole non aver potuto approfittare del Testo di F. da Buti; pubblicato dal Crescentini coi commento di esso da Buti. e più si lagna che per uno errore imperdonabile siamo privi del testo originale dell'Imolese.

XLIV.

Ora, ecco quello che dice il Witte su i Codici e sulle ragioni dell' opera sna. Giudica essere ancora da nostri dì sempre disputabile il Testo, come che a tempo de' primi Accademici ne fossero consultati un cento e d' allora a oggi ne siano stati saccheggiati un altro centinaio di più. Crede seme degli errori l'aver voluto serbar per fondo il Testo della edizione Aldina, consultando i Codici solo a spizzico. Egli si

(1) V' hanno alcuni che tutt' ora serbano difficoltà per questo *suggere*; io lo ritengo indiscutibile, poichè la locuzione oltre esser vera, si trova usata negli scrittori del 300, e di più bassi tempi ancora.

(2) Il Zane de Ferranti ha pure consultati 26 C d. parigini, uno di Bruxelles ed altro dell' Ardillo.

propone togliere alla Aldina questa supremazia, ed instaurare una critica tutta basata su i Codici. Su tal principio ch' ei tiene per inconcusso, studiò molti anni a dar fuori la sua Edizione. Giudica frustraneo affaticarsi a raccogliere il maggior numero possibile di varianti. Egli tentavalo pel solo III Canto dell' Inferno e gliene riuscì un libro in ottavo ! ! !

Dà precetti onde riconoscere l'autorità d'un codice ed ha per cosa difficile accertarla. Poco le preferenze degli eruditi molto stima l' antichità d' un Codice. Lamenta esser pochi i codici portanti data certa, la lettera importa sempre differenze non minori di 50 in 50 anni. Già prima di 30 anni dalla morte del Poeta il Testo del sacro Poema era corrotto.

Datati sono l'Olivierano del 1328, il Trivulziano del 1337. Il Witte gli giudica assai corretti e primitivi. Il migliore sarebbe il Tempiano, ma già la firma è del 1395. Migliore di tutti come datato e sottoscritto pone il famoso, detto di S. Croce o di Filippo Villani del 1343.

Nota però che alcuni Codici meno moderni possono essere copie di antichi dei migliori e però preferibili ad alcuni caratterizzati dall' antichità.

Accenna ad una *Vulgata* del 300 che si può costituire da due famiglie di Codice, come or ora diremo.

I Codici sopra i quali il dottissimo Witte fonda la propria Edizione sono quattro. Primo di tutti il Codice *Villani o di S. Croce*. Il *Vaticano* benchè non immune d'errori è immune di ritoccamenti. Quello della Biblioteca di *Berlino* è uno di più primitivi: ed il Cod. *Caetani*: senza che con questo trascuri altri Codici ed Edizioni accreditate. Termina confessando aver di molte cose obbligo al Dizionario dantesco del suo amico L. Blanc.

XLV.

Fin qui il Witte. = Gioverebbe ora sapere quello ch' Egli pensi dei Testi e notizie di Testi conosciuti dopo la sua dottissima prefazione. Il Testo del Lana stampato dallo Scarabelli pella Festa di Dante non poco gli avrebbe giovato, che lo strenuo editore vi ha posto delle varianti e dei confronti la più parte dotti ed assennatissimi. Questa fatica è di grande onore a Luciano Scarabelli, ed assicura il suo nome.

Sante Varrino che già pubblicò i frammenti storici di un Codice Laneo, dette nell'anno scorso diversi assai accurati studi bibliografici, confrontando il commento del Lana con quello dell' Ottimo.

Del Codice Cassinense venuto fuori dopo un manifesto tenuto a ragione per quello, che dicono, una *mistificazione;* poco antico, con comento e chiose di minimo interesse, è poco utile parlare a lungo. Il Witte già notò quello ch' è vero, ch' è referto di barbarismi.

Le notizie date dal Pallastrelli e Fioruzzi sul Cod. Landiano, che il Witte accennò di passo, hanno molta importanza. Le varianti che riportano sono solo della prima cantica. Non poche sono belle, di quelle ch'io chiamo primitive, non rare sono le insulse; Non pertanto ha una aria di vetustà che gli accatta fede.

Abbiamo più volte nominato il celebre e magnifico cultore di Dante, G. Warren Lord Vernon e delle belle edizioni di Commenti danteschi e delle prime quattro. Egli prepara forse da 20 anni una Edizione della Divina Commedia, splendida e ricchissima e senza esempio. Essa dovrà avere un Testo che dovrebbe essere archetipo; almeno tale lo merita.

L' esempio dell' illustre Inglese ci riporta il pen-

siero all' idea di una EDIZIONE NAZIONALE DELLA DIVINA COMMEDIA. A noi toccherebbe farla, e che fosse degna del Poeta e della Nazione. Questa dovrebbe altresì avere un Testo, che vincesse ogni altro e da potersi tenere come tipico ed inrevocabile.

XLVI.

Riassumiamo: Contentiamoci di una *Vulgata* per ora. Il Witte ne assegna una al 300 composta da due famiglie di Codici i più simili. Una *primaria* di 15 Cod. simili, l' altra *secondaria* di 26 Codici.

Un' altra *Vulgata* fu costituita dall'Aldina seconda, che durò dal 1512 fino alla Cominiana del 1727. Il Dionigi sperò aver fondata una nuova *Vulgata*. Il Testo si è sempre più migliorato col Lombardi, la Minerva, e gli Accademici del 37. Ora sta a decidere se si deve accettare come nuova ed ultima *Vulgata*, l' edizione del Witte. Si può supporre essa la più consentanea d' ogni altra al testo del Poeta? Dirò; parmi che il nostro secolo storico-archelogico, voglia una qualche cosa che ricordi ancora nelle più semplici esteriorità il colorito proprio, l' andamento semplice ed austero di un' opera, che sebbene prima nel suo secolo, è pur sempre opera del 300. I versi arrotondati e fluidi dei quali niuna moderna edizione, con quella del Witte è priva, mi dorrebbe credergli usciti dalla penna di Dante. Quel verso vibrato, sobrio, evidente, lo conosciamo lo sentiamo noi più?

XLVII.

Ma dopo tante fatiche patite ad avere un Dante che più somigliasse a se stesso, che dir delle meschine cure male spese da alcuni a rendere l' altissimo lin-

guaggio del Divino in *facile prosa*? In una slavata e semibarbara lingua... ! Le sono vanità non dirò, ma profanazioni! Dicono gli scrittori, che il loro è amore che la cognizione di Dante si sparga nel popolo. Buona intenzione e falsissima idea. Se togliete la splendida veste del verso e la frase alle sublimi fantasie di Dante il Popolo non ne gusterà niente. Le cose alte vogliono nobile ed alto linguaggio; Il Popolo annoiato dal vostro fraseggiare basso e freddo non riterrà nulla di Dante e tornando più volentieri a leggere i *Reali di Francia,* Dante entrerà ad esso in uggia o al meglio che sia lo dimenticherà.

Si cessi dall'osceno strazio, i cultori di Dante assumano la cura di svolgerlo, illustrarlo, dichiararlo. Ma si lasci stare il Dio nel sacrario, e chi vuole intender Dante si accosti al Santuario, ed accolga dai sacerdoti la parola semplice e chiara; ma Dante non si meni su e giù per le vie in veste mozza, scalzo e scoperto come un manante.

XLVIII.

XAIPETE, XAIPOMEN; come disse il soldato di Maratona, che corsi 400 stadi e giunto innanzi ai Magistrati d'Atene, cadde in terra e spirò. — Anch'io giunto a fine della mia furiosa e scapigliata corsa cado in preda alla critica e non son più mio uomo. Nulla ho da dire a mia difesa. Grazie al cielo nessuno ispirommi, ne mi consigliò, ne molto meno aiutommi.

Dissi quello che mi balenò alla mente sotto le forme del vero, forse dovrò ripetere col gran critico dell'antichità, *Decipimur specie recti.* Ma la coscienza mi fu guida e la mia pace è da questa.

Scrissi queste pagine su Dante colla fede che giovando agli studi danteschi sia giovare all'Italia.

Non si può essere Italiani se almeno una volta in vita non si paga un tributo al nostro Poeta.

Ma è alfin tempo ehe gli studi danteschi dieno il frutto loro: sembra che oggimai gl' Italiani abbiano bene inteso il loro Poeta. Così sappiano essi conservare la sacra parola, che gli vien da Lui, e che questa li favelli in eterno di PATRIA, LIBERTA', RETTITUDINE.

E poi che in questo momento, Italia si avvia a compiere il supremo voto de'secoli, e nell' opera della sua piena rigenerazione pone ogni intento, è tempo di posare la penna.

Felice chi può invece impugnare un'arme migliore a salute della PATRIA COMUNE!!

D. C. F. Carpellini.

EDIZIONI ITALIANE
DELLA DIVINA COMMEDIA
DI DANTE ALIGHIERI

Dall' anno 1845 fino al 14 Maggio 1865.

—

1845 — Quest'anno sembra essere stato dei più infecondi per la bibliografia dantesca: tanto che non si registra alcuna edizione della Divina Commedia nella Bibliografia Italiana dello Stella. Il Batines termina la sua bella Opera accennando un Manifesto delle Bellezze della Divina Commedia del Padre Cesari, ed una edizione della stessa, formante il tomo 492 a 495 della Biblioteca Classica Italiana pubblicata dal Silvestri. Alcuni altri studj editi in quest' anno saranno registrati al loro posto. Cominceremo colla seguente Edizione che dai Cataloghi si rileva essere dell' anno 1845, e formare la prima edizione di Le-Monnier, come parte della Biblioteca Nazionale.

1845 — **La Divina Commedia di Dante Alighieri**, col commento del Costa, notabilmente accresciuto per cura di Brunone Bianchi. Premessivi alcuni cenni intorno alla vita e alle opere del Poeta. 1. Vol. pag. 900. L. 5. 60.

Da quest'anno in poi il Le-Monnier ha fatte cinque edizioni della Divina Commedia variando e migliorandole: cioè la 2.ª nel 1846, 3.ª 1850, 4.ª 1856, 5.ª 1858, che registreremo tutte al loro posto. Non entra nel novero delle 5 edizioni quella che il Le-Monnier aveva fatta nel 1837, come si può vedere nel Batines al detto anno. La presente edizione è notata nel suo catalogo come 2.ª

1846 — La stessa, con note di G. B. Niccolini, Gino Capponi, Giuseppe Borghi, e Fruttuoso Becchi. Nuova edi-

zione con molte incisioni in rame; Vol. 3. stampata dal 1846 al 48. Le incisioni si davano in nero e in colore. Firenze, con incisioni col: L. 67. 20. in nero L. 50. 40. *Catalogo Grazzini Giannini ec.*

1846 — **La Divina Commedia con illustrazioni e note** di Paolo Emiliani Giudici in 16.° Firenze. L. 3. 68. Poligrafia Italiana. *Cataloghi del tempo.*

1846 — La stessa col commento di Paolo Costa, notabilmente accresciuto da Brunone Bianchi, con nuove giunte e correzioni. Firenze. in 18.° gr. L. 5. 60. Seconda edizione di Le-Monnier.

1846 — Zani de' Ferranti (M. Aurelio) La Commedia di D. A. con illustrazioni antiche e moderne; Parigi Baudry.

1847 1852 — La stessa col commento del P. Lombardi, colle illustrazioni aggiuntevi dagli editori di Padova nel 1822, e coll'appendice compilata per le precedenti ristampe fiorentine, molto rettificata e accresciuta. Prato.

1847 — La stessa con note del Costa e d'altri, e illustrazioni storiche di P. E. Giudici. 1 Vol. Charpentier. Firenze. L. it. 8. *Cataloghi dei Librai fiorentini.*

1847 — La stessa che fa parte della Collezione Petrarca, Ariosto e Tasso in sei Volumi. Passigli in 64.° La intera raccolta L. 40. 32.

1847 — La stessa con incisioni. Milano. Borroni e Scotti 16.° fr. 4.

1848 — La stessa secondo la lettera principalmente dei due Codici Ravegnani, colla scorta degli altri testi a penna noti, e delle stampe del XV e XVI secolo, e colle varianti fin qui avvisate, a tutta cura di Mauro Ferranti Sacerdote italiano di Ravenna. Ravenna; in 8.° DXXVII. anni dalla morte di Dante. Per i fratelli Maricotti. Manca l'ultimo volume che doveva avere Note ed Illustrazioni.

1850 — La stessa con commenti di P. Costa e Brunone Bianchi 1 gr. Vol. pag. 900. 3.ª ediz. di Le-Monnier L. 5. 60.

0 — **La Divina Commedia** con Note di P. Costa. Milano. Borroni e Scotti. vol. 3.° in 18.°

0 — La stessa. Commento di P. Costa. Napoli vol. 3. in 12.° L. 6. 16.

50 — La stessa con note di Paolo Costa. Prato. Passigli. in 12.° Charpentier di pag. xv. e 564. Sulla coperta però vi è la data del 1851.

51 — La stessa giusta la lezione del Biagioli. Vita e ritratto. Silvestri. in 16.° L. 2. 40. *Cat. Giannelli 1863*

2 — Terminò di venir fuori l'Edizione Passigli di Prato dall'anno 1847. È indicata come terza Edizione fiorentina. ed ha il prezzo di L. 33.

2 — La stessa col commento del P. Lombardi. Firenze 3 vol. gr. in 8.° fig. L. 27. *Cataloghi Fiorentini.*

2 — La stessa Firenze con ritratto. V. *Cat. Camelli.*

2 — La stessa col commento di Pietro Fraticelli, e note tratte da Venturi, Lombardi, Costa e Bianchi. Firenze. Fraticelli. Vol. 3. in 16.° L. 4. 50.

52 — La stessa col commento di P. Costa. Venezia Tasso 3. vol. in uno L. 2. *Cat. Borroni.* BRL ?

53 — La stessa. L. 3. 26. v. *Cat. Bettini.*

53 — La stessa per cura di C. Princigi. Lipsia. Tauchniz.

53 — La stessa. Paris. Didot.

53 — La stessa. Paris. Montainier.

Queste tre sono benchè forestiere edizioni accurate e nitide.

4 — La stessa con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo. Milano. Bernardoni. gr. in 8.° a 2 col. L. 15. edizione totalmente rifatta da quella del 1834. Un Vol. gr. in 8.° assai buona ed accurata.

4 — La stessa nuovamente riveduta nel testo, e dichiarata da Brunone Bianchi. Quarta edizione L. 5. 60. col rimario che separatamente vale L. 2. 24. HiL

Bellissima edizione che è la più comune, assieme colla 5. che è in tutto simile.

4 — La stessa col commento di G. Biagioli. 3.ª ediz. con rami e indici di nomi e cose notabili. 3. vol. Napoli L. 16. 80.

1855 — **La Divina Commedia di Dante Alighieri** colle note di Paolo Costa. Milano. 3. vol. in 18.° fig. L. 10. 08.

1855 — La stessa col commento di Benvenuto Rambaldi da Imola, scritto da lui latino e voltato in Italiano dall' Avv. Giovanni Tamburini. Imola. Galanti 3. vol. L. 30.

Bella e pulita edizione. Ma l' avv. Tamburini, d' altro lato valente Dantista, ebbe l' infelice idea di tradurre il desideratissimo Commento dell' Imolese, e l' altra piú infelice ancora di darle per testo, uno di quelli ammodernati, e non quello di cui si servì il commentatore. Perciò l'Imolese si può tenere sempre per inedito.

1855 — La stessa col commento del Biagioli con molti rami tratti dal Flaxman. 3. vol. in 8.° L. 25.

1855 — La stessa col commento del Biagioli e senza rami L. 10.

1855 — La stessa con note del Costa. in 16.° Milano. L. 2. 50.

1855 — La stessa con commento del Biagioli. vol. 3. in 16.° Napoli. Rondin. L. 9.

1856 — La stessa con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo. Milano in 8.° L. 16. 80.

1856 — La stessa con commento compilato su tutti i migliori e particolarmente su quelli del P. Lombardi Costa, Tommaseo e Bianchi. Napoli un grosso vol. Opera dell'Andreoli. L. 7. 40.

1856 — La stessa con illustrazioni antiche e moderne. I primi 3 canti dell' Inferno. Per Aurelio Zani de'Ferranti v. Cat. Guillaume. Luglio 1856. (1)

1856 — La stessa. Firenze. Barbèra e Bianchi. Ediz. in 32.° Diamante. Con ritratto. L. 3. 36.

1856 — La stessa con note di Paolo Costa. 1 vol. Charpentier. Firenze L. 5. 60.

(1) Così si trova indicata nei Cataloghi Guillaume nel 1856. (?)

56 — La stessa con note di P. Costa ed altri. Venezia L. 3. 30.

56 — La stessa con note di P. Costa. Firenze. 12.° L. 3. 12.

56 — **La Divina Commedia** col commento di P.C. Firenze 8.° piccolo L. 5. 60.

Questa edizione e la precedente si trovano così nei Cataloghi del tempo.

56 — La stessa senza note, e colla vita di D. Milano. Un grosso volume in 16.° con vignette e coperte incise su disegno del pittore Roberto Focosi. Elegante e correttissima edizione. L. 2. 25. Milano. Sanvito.

56 — La stessa interpetrata da Francesco Gregoretti; Venezia Naratovich 1 vol. in 16.° Buona edizione. L. 6.

57 — La stesssa con note di P. Costa. in 18.° Napoli. 3. vol. L. 11. 72.

57 — La stessa con note di P. Costa e di altri. Venezia. 3. vol. in 32.° fig.

57 — La stessa con note di P. Costa. Milano. Pagnoni. Tip. edit. con ritratto.

57 — La stessa in 8.° Le-Monnier. Firenze L. 4. 40.

57 — La stessa illustrata con parafrasi che è una specie di commento continuo dal C. F. Trissino. Vicenza Pavoni. vol. 3. in 8.°

È il miglior lavoro di questo genere, condotto con chiarezza e vaghezza di lingua. Vi è il testo a riscontro. L. 10; il prezzo primo era L. 27. a tutto il 1864.

8 — **Dante Alighieri. Le prime quattro edizioni** della Divina Commedia, letteralmente ristampate, per cura di G. G. Warren, Lord Vernon. Londra. In f.°. Magnifica edizione con fac-simili.

Sono le 4 prime edizioni, cioè di Foligno, Iesi, Mantova e Napoli. Fu assistita dal Panizzi che vi fece una prefazione bibliografica. Edizione di gran beltà ed accuratezza, degna veramente del ricco ed ardente Dantofilo. Se ne parla nella Prefazione.

8 — **La Divina Commedia** nuovamente riveduta e dichiarata da Brunone Bianchi. Quinta ediz. col rimario. Un vol. L. 5. 60. Il rimario separato L. 2. 24.

In questa Quinta edizione l' opera degli altri commentatori è quasi sparita. Tutta la dichiarazione si deve al Bianchi, salvo che poche delle più comuni note del Costa.

1858 — **La Divina Commedia** colle note di P. C. vol. 3. in Napoli. Tip. V. Marchese in 12.° L. 1. 20. Edizione economica piuttosto scorretta.

1858 — La stessa su i commenti di Brunone Bianchi, nuovamente illustrata ed esposta, e renduta facile prosa per Giovanni Castrogiovanni. Palermo. Lo-Bianco.

Sono state consultate le migliori edizioni: vi è una parafrasi a fronte del Testo, e sotto sono spiegate le sentenze e il costrutto. Alle parole sottointese ed antiquate, vi è fra parentesi la parola esplicativa. Vi sono commenti ed illustrazioni. L' edizione è poco corretta.

1858 — La stessa col commento di G. Biagioli, preceduta da due lezioni tratte dalla storia delle Belle lettere in Italia di P. Emiliani Giudici. Napoli-Rosso-Romano. in 8.° a due colonne, col ritratto di Dante. Ediz. curata da Gabriele di Stefano.

1858 — La stessa edizione è inserita nella raccolta dei quattro Poeti Italiani.

1858 — **La Divina Commedia di Dante Alighieri** Poema in terza rima; vol. 4. con ritratto dell' Autore L. 4. *Cataloghi napoletani.*

1859 — La stessa 1. vol. con ritratto. L. 2. 18. Ediz. Diamante.

1860 — **Cesari P. Antonio,** Bellezze della D. C. di D. A. Dialoghi. Ediz. economica. Venezia. Tasso.

1859-60 — **La Divina Commedia** conforme la chiara lezione desunta da ottime stampe, e da preziosi codici, per Angelo Sicca. Vol. 3. Padova. Randi.

1860 — La stessa col commento di P. Fraticelli. Nuova edizione, con giunte e correzioni; arricchita di Ritratto e dei cenni storici intorno al Poeta, del rimario, di un indice e di 3 tavole, che dichiarano la forma dei tre regni. Firenze. Barbèra e Bianchi. 1 vol. in 12.° pag. XLII. p. 811. L. 5. 60.

Forma il capo della raccolta dantesca stampata dallo stesso. Il ritratto è quello della cappella del Potestà, chiuso in un rosone, assai bene inciso. L'avvertenza principale è quella stessa dell'edizione del 1852. I cenni storici scritti dallo stesso Fraticelli sono una buona vita. Vi è pure il discorso dettato dallo stesso, sulla prima e principale allegoria del Poema di Dante, ampliato. Questo discorso scritto con giusto criterio si fonda sulle tracce di D. stesso. In fondo del Poema vi è una nota ove si spiega la durata dell'azione.

860 — **La Divina Commedia**-commento di G. Biagioli. Napoli. in 8.° gr. fig. L. 7.

861 — La stessa Vol. 1. Milano in 64.mo L. 2. 24.

861 — La stessa con commento compilato su tutti i migliori da Raffaele Andreoli. 2. Edizione. Napoli in 8.° L. 7. 50.

861 — La stessa, Edizione Principe. Vol. 3. in 4.° Pisa. L. 90.

861 — La stessa colle note di P. C. che forma parte della Biblioteca delle famiglie. Guigoni.

862 — La stessa di D. Alighieri. Ricorretta sopra 4. dei più autorevoli codici, da Carlo Witte. Berlino. R. Decker Stampatore del Rè. H.u.

In codici tenuti a riscontro dal Witte sono: 1.° Quello di Filippo Villani o di S. Croce, ora Laurenziano, contrassegnato A. 2.° Testo vaticano detto del Boccaccio segnato B. 3.° Testo di Berlino di Tommaso Radd. C. 4.° Codice Caetani dei duchi di Sermoneta Gaetani D. Tenne ancora alcune delle più celebri edizioni, cioè: L'Aldina del 1502, Venezia. Quella della Crusca. Fir. 1595. Le varianti dei Codici sono posti a destra della pagina; quelle delle stampe a sinistra. A piedi sono le edizioni più accreditate e talora le ragionevoli supposizioni. L'asterisco segna talora le lezioni preferibili al Testo adottato dal dotto illustratore. Vi sono ancora alcuni segni per denotare lo stato del codice. Degnissima sopra tutto è di essere studiata la Prefazione che tratta della possibilità di un testo emendato della D. C. che si possa credere più conforme alla invenzione del Divino Poeta. Splendida e correttissima edizione.

862 — La stessa di D. A. Ediz. minore fatta sul testo della Edizione critica di Carlo Witte in 8.° gehestet· 2. Thalr. H.u.

Questa minore ediz. è fatta dallo stesso tipografo l'anno me-

desimo, per lo stesso autore. In questa egli ha mostrata qualche titubanza, frutto della sua lealtà, sostituendo a quelle seguite nella edizione maggiore alcune lezioni nuove.

1862 — **La Divina Commedia** con note di P. Costa. Milano. Vol. 3. in 23.° Vignette. L. 5.

1862 — **Commento di Francesco da Buti sulla Divina Commedia** di D. Allighieri letto nella Università di Pisa dall' anno 1365 al 1440. Testo di lingua inedito citato dalla Crusca. Pubblicato per cura di Crescentino Giannini. Pisa: dal 1858 al 1862. Per i fratelli Nistri. 3. gr. vol. in 8.° con ritratto di D. dipinto da Giotto e quello del Buti, ambedue incisi da T. P. Il tomo primo contiene a pag. v. la dedica a L. Vernon. a pag. VII. avvertenza degli editori. A pag. XI. Introduzione di Silvestro Centofanti. Non lungo, ma per critica e filosofia veramente splendido lavoro. La Biografia del Buti segue a pag. XX. Il libro è fornito di note filologiche e di confronti. Il Tomo 2.° contiene una avvertenza sulla grafia e la ortografia tenuta dagli editori. Infine vi è una raccolta di varianti per la 1.ª cantica, estratte dal Cod. Antaldino. T. 3.° testimonianze di Carlo Witte e del giornalismo italiano su questa edizione.. Prologo colla data del marzo 1862. In fondo indice delle voci proprie contenute nel commento. In fine una Bibliografia Dantesca della Libreria dei fratelli Nistri.

I tre tomi costano L. 45. Una edizione da Biblioteche in 8.° massimo, carta imperiale, con margini allargati ediz. di soli 75 esemplari L. 75. Questa è quella citata dalla Crusca, nella stampa in corso. Due esemplari ne furono tirati in carta color minio L. 168. Di questo commento era stato pubblicato per saggio il Canto v. dalla pag 56 alla 93 dell' opuscolo, studi inediti su D. Allighieri. Fir. Passigli. in 8° 1846. Nonchè le prime terzine alla Vergine del C. XXXIII col nome d'Inno alla Vergine Maria.

63 — **Dante Alighieri la Divina Commedia** all' intelligenza di tutti. Studio di un solitario. 2.ª Edizione Fir. Fioretti. 2. vol. in 12.° L. 7. La prima ediz. è di Cesena. 1859. Cotantini-Bisazia. L' autore è D. Paolo Isidoro Lambri di Longiano. La 2.ª ediz. è in 2. Vol. da 485 a 890. H.U.

Ha una stampa in legno incisa dal Gozzini. È il ritratto di D. preso da quello che il Bronzino dipinse nella Cappella dei Montauto alla SS. Nunziata, ricavato da esso dalla maschera di Dante.

— La stessa di D. A. col commento di P. Costa e di altri. Milano. Guigoni. L. 1. 20.

63 — **La Divina Commedia** illustrata da Ugo Foscolo, premesso il discorso intorno a D. che comprende tutto il primo volume. Torino. 4. vol. in 16.° L. 16. Ediz. simile a quella di Londra.

63 — La stessa di D. Alighieri col commento di Raffaele Andreoli. Napoli. Stamperia nazionale 2.ª edizione interamente rifatta. In 8.° Vol. I. pag. XXII. 862.

64 — La stessa di P. C. 30 incisioni. L. 3.

64 — La stessa, senza incisioni L. 1. 50. Queste due edizioni sono notate nei cataloghi Politti e Missaglia.

64 — La stessa. Voghera. Vol. 3. L. 2. 50.

64 — La stessa. Napoli. Vol. 3. in 12.° L. 3. 40. Catalogo Missaglia.

4 — La stessa di D. Alighieri. Secondo la lezione di Carlo Witte. Prima ediz. Italiana del testo Vittiano. Adorna di 100 incisioni antiche. G. Daelli e C.i edit. Milano. Hu.

Forma i vol. 41. 42. 43. della Biblioteca Rara. Bella edizioncina. Le stampe e le iniziali sono quelle dell' antica edizione del 1491. del Benali e Mattio da Parma riprodotte in fac-simile; non vi sono varianti altro che alcune poche al principiar dell' Inferno, che sono quelle che al Witte piacquero più che alcune lezioni del proprio Testo. La ediz. sebbene fedele alla minore di Carlo Witte, fu però sempre condotta tenendo sottocchio a riscontro la maggiore.

1864 — La stessa col commento di Pietro Fraticelli. Nuova ediz. con giunte e correzioni. Col ritratto inciso da quello della cappella del Potestà, i cenni storici intorno al poeta, il rimario, e un indice, con tre tavole. Un vol. in 12.° L. 5.

1864 — **La Divina Commedia** esposta in prosa, a comune intelligenza da F. Trissino. Vol. 3. Ritratto di D. frontespizio a colori e vignette disegnate da Salvadore Mazza, litografate e poste ad ogni fascicolo. Prezzo delle Opere L. 24. Milano Schiepatti. 2.ª ediz.

B.P.L.

Le litografie benchè ben disegnate sono in alcune copie riuscite male. La esposizione in prosa è una specie di parafrasi posta di continuo in raffronto del testo.

1865 — La stessa di D. Alighieri illustrata con incisioni e con annotaz. di Niccolò Tommaseo. Milano. F. Pagnoni. Ediz. di lusso fasc. 40. L. 40. un quadro a bulino per ogni fascicolo. Disegnatori Carlo Barbieri, Federigo Caraffini. Incisore Giuseppe Gandini. Calcografo Falione. In carta *glacèe* formato *principe reale* a 2 colonne. 24. pag. e una incisione per fascicolo.

Destinata a fare confronto alla *Bibbia illustrata* dello stesso stampatore. Le incisioni sono buone, le invenzioni belle ma non straordinarie. Note concise e a scopo di rischiarare il senso Letterale, Storico e Filosofico.

1865 — La stessa di D. A. ornata di 100 incisioni tratte dal Flaxman. Milano. Vallardi. Libro dedicato alla Gioventù per aiuto della intelligenza e con brevi note. Le incisioni in contorno tolte al Flaxman una per canto.

H.U.

1865 — **Commedia di Dante degli Allagheri.** col commento di Jacopo della Lana bolognese. In onore della Città di Bologna, dopo studi e raffronti su codici molti, per la migliore lezione dell' uno e dell' altra; nel DC. anno della nascita del Divino Poeta, Luciano Scarabelli divoto al genio insuperato, regnando Italia in patto di libertà Vittorio Emanuele II. Savoia. Anno V. (Arme di Bologna) Ornato lo studio dall' arte di Giusep-

pe Civelli Cavaliere; nella cura di Carlo Moretti. Milano.

Questo è il frontespizio, indi segue: Dedica al Sindaco ed ai Consiglieri di Bologna; ove fa la storia dei Codici Lanei, e dà conto del suo lavoro; a XLV. Intorno al disegno dell'opera; Lettera controversa di D. A. a Can della Scala: la riporta in latino. A XLIX. al commento fatto da Iacopo di Zone di Fr. Filippo della Lana bolognese alla D. C. proemio del Cod Laurenziano, Pl. XC. 115. Indicazione del contenuto nel volume a LI. A carte 505. Nomi dei soggetti che hanno data al Commentatore argomento di narrazione storica o mitologica nella esposizione. A 509, sussidii al Vocabolario della lingua nostra dati dal commento Laneo. Catalogo di voci non registrate.

64-65 — **Il Codice Cassinese** della D. C. per la prima volta messo a stampa e comparato colle principali edizioni e testi a penna per cura e studio dei Monaci Benedettini della Badia di Montecassino. Tipogr. di Montecassino. 4.° gr. Col ritratto di D. e facsimili fotografici del Cod. Dantesco e di altri dei Cod. Cassinesi; offerto in omaggio alla Città di Firenze dagli editori, con una iscrizione dedicatoria datata del 1865.

1865 — **La Divina Commedia di Dante Alighieri.** Volume Unico. Mondovì. Dalla tipografia di Pietro Rossi fog.° picc.

Bellissima edizione di una rara nitidezza di tipi e di una nobile semplicità. Ha il ritratto di D. della scuola Perfetti dalla pittura della cappella del Potestà. Una brevissima avvertenza del tipografo e infine una nota, che tutti gli artefici che hanno cooperato alla stampa sono di Mondovì. Il testo è spoglio di ornamenti, ma stampato con tanta vaghezza che si può ritenere come superiore ad ogni altra edizione antica o moderna.

1865 — La stessa di D. A. ridotta a miglior lezione dagli accademici della Crusca, colle chiose di Vincenzo Gioberti. Napoli. Stamperia del Vaglio.

È in corso di stampa. (20 Luglio)

Queste sono le Edizioni della D. C. note a noi fino a questo giorno (6 Luglio 1865) e registrandole siamo nella speranza di non averne dimenticate, ma però viviamo in dubbio di averne registrate di più, colpa meno nostra che della incertezza colla quale si usa talora compilare i cataloghi delle tipografie.

Non taceremo che il Circolo librario Anno I. N°. 1. 15 Agosto ha riportato il Manifesto di un Nuovo Commento della D. C. per l'Ab. Benassuti. Chi ne bramasse miglior conto veda il Manuale Dantesco del Sig. Ferrazzi T. II. p. 490-92. Dell' opera non ho per ora altra notizia.

TRADUZIONI

DELLA DIVINA COMMEDIA

O DI PARTE DI ESSA;

E DELLE OPERE MINORI

disposte per ordine alfabetico.

;4 — **Aroux.** La Divine Comedie de Dante; traduite en vers selon la lettre, et comentée selon l' esprit. Suivie de la clef du language simbolique des fidels d'amour. Paris. Renouard. 2 vol. 12 fr. 8.°

Edita ancora nel 1842 in 12.° in 2. vol.

;8 — **Artaud de Montor.** La Dívine Comedie traduite en vers francais. Accompagnée de notes, commentaires et introduction. 3.me edit. 1. vol. 3. fr.

50 — **Bannermann.** P. The Divina Comedia. Edimbourg. 8.°

54 — **Barré** L. La Divine Comedie. Traduction nouvelle precedée d'une introduction per Sebast. Rheal avec des notes d'aprés les meilleurs commentaires par L. Barré. Illustrations par Ant. Etex. Paris.

4 — **Blanc L. G.** Die götliche Komödie des Dante Alighieri; Uebersetzt und erlautert. Mit einen Bildniss Dantes von prof. Julius Thäter. Halle.

Traduzione e illustrazione, con un ritratto di Dante del Pr. Thäter.

— **Braun-Julius.** D. A. Die Holl für das deutche bolf bearbeitet. Berlin. Berlag. von Th. Char. Fr. Euslin.

Versione dell' Inferno ridotto pel popolo tedesco.

Hu. 1853 1860 — **Brizeux**. La D. C. traduite. Paris. Charpentier gr. in 18.° Avec la Vita nova, trad. par Delecluse et une etude par Char. Labitte 1841. 60.

hu. 1854 — **Brooksbank**. Dante 's Divine Commedy. The first part. Translated in the metre of the original. With notes M. A. London.

1856 — **Carey**. The vision: or Hell Purgatory and Paradise, translated by the Rev. Henry Francis Carey. London.

È tenuta per la migliore trad. inglese. Ediz. 2. 1. vol in 8.° 9. franchi.

1849 — **Carlyle S. A.** The inferno, a litteral prose translation, Witthe texte and notes. Londra Picc. in 8.°

1851-55 — **Cayley**. Dante 's Divine Comedy. Translated in the original ternary Rhyme, By C. B. Cayley B. A. vol. IV. London.

1852 — **Cesena**. (Sebastien Rheal de) Dante Alighieri oeuvres mineurs: Poesies completes, trad. avec preliminaires et notes. Paris. Moreau. in 18.° avec 12 gravures.

— Oeuvres philosophiques de Dante. Le Banquet; premiére tradution française.

1856 — Le Monde dantesque du moyen age clef historique de la Divine Comedie, et de son époque. La Monarchie universelle, La langue vulgaire, traduites pur la premiére fois avec une introduction generale, et appendice. T. VI. et dernier des oeuvres completes, grand. in 8. XXIV. 228. 10. grav. Paris. Poissy.

hu.

1856 — **Cesena.** La D. Comedie, l' Enfer et le Purgatoire illustrees par I. Flaxman: traduction complète par Seb: Rheal de Cesena. 1843-56. VI. Vol. gr. in 8.° fig. y compris les rimes de Dante et ses oeuvres mineurs, publiées separement a Paris en 1853. V. Brunet.

1864 — **Costa** S. F. Le Purgatoire de Dante. 1. Vol. 8.° Duniol Paris.

Traduzione in versi piuttosto libera; ha qualche felice ispirazione ma gli stessi francesi la giudicano poco sopra il mediocre.

1854 — **Csazar Franc.** La Vita Nuova tradotta in Ungherese.

Non abbiamo potuto procurarci il titolo in quella lingua.

1857 — **Delecluze.** E. I. Dante Alighieri. La vita nuova. Stampata a parte, ed ancora unita all' opera; *D. A, ou la poesie amoureuse au moyen age*. Amiot 1842. L' ultima ediz. è del 1857.

1859 — **Elliot-Norton.** La vita nuova. trad. inglese. Cambridge.

È un dotto Dantofilo Americano.

1847 — **Fertiault. F.** Rimes de Dante, sonnets, canzones et ballades. Précedées d'une etude licteraire et suivie de notes et comentaires. Paris. v. Lecou gr. in 18.° H. U.

846 — **Fiorentino Pier Angelo.** La Divine Comedie. Traduction nouvelle. Troisieme edit. Revue et corrigée avec le texte en regard et une choix des notes historiques. 8.° Paris. H. U.

La prima edizione è del 1840. Lavoro assai ricercato in Francia, al quale si deve in parte il favore che ha oggi in Francia la lettura di Dante. Chiara, semplice e benfatta, è però inferiore per energia e fuoco a quella di Lamennais. Dai Cataloghi Giannini e Grazini apparisce, che se ne sia fatta ancora un Edizione in Italia.

846 — **Garrow. Ioseph.** Early Life of Dante Alighieri togheter With the original inparallel pages. Florence. Le-Monnier. 16.° L. 2. 80. H. U.

845 — **Kannegiesser.** D. Allighieri 's Prosaiche Schriften mit ausnahme der Vita Nuova. Uebersetzt. V. Bibliotek Italianichen Klassiker. bânde 26. 27. Leipzig. 18.° H. U.

Si trova ancora inserita nella Bibliotek Italianichen Klassiker. bânde 26. 27. Leipzig. 18.° nell' anno 1856.

H.u. 1862 — **Kopich August.** Dante Alighièri. Götliche Komödie. Metriche Ubersekg. m. Erlautergn. u. 2. (Lith). Karten seines Welt systems (in gr. u) 8. (xv. n. 6365) Berlin. Guttentag. geh. ec. ec.

La prima ediz. è del 1842 con vita di Dante.

1859 — **Kraft Kar.** D. Allighieri 's Lyriche gedichte und poeticher dresweschsel. Regensburg.

Vi è ancora una versione delle epistole di Giov. del Virgilio.

H.u. 1855 — **Lamennais**, la Divine Comedie de Dante Alighieri, précedée d' une introduction sur la vie, la doctrine et les oeuvres de Dante. Paris. Paulin et Lechevalier. 3.ᵉ Vol. 8.º Portrait. 18 fr.

Forma parte dell' opere postume e fu pubbl. dal Forgues.

1862 — **Lamennais. Dante. La D. C.** trad. avec le texte en regard, et précedée d'une grande introduction 2 vol. in 8.º 2.ª Ediz. Paris Didier. 14 fr.

1865 — **Longfellow. Henry Wadsworth.** The Divine Comedy of D. A. vol. 1.º Boston. Ficknor and Fields. 8.º gr. Mandata al Centenario dall' America, dal proprio Autore.

1852 — **Martin T.** The vita nuova of Dante. Translated, With an introduction and notes.

1857 — **Mesnard.** La Divine Comedie, traduction nouvelle, par M. Mesnard. Notes par Leonce Mesnard. Paris Amiot. 3 vol. gr. in 8.º Texte Italien en regard 22 fr. 50 cent. Tip. Claye.

H.u.

Una delle migliori versioni, eseguita fra il 1855-57. L' inferno solo fu stampato nel 1855.

1864 — **Milton-Ihonson.** Paradise Loft Post. in 8.º Cloth. ss. (Bell)

H.u. (1851-66) 1852 — **Molbech.** Chr. K. F. Guddomelige Comedie overset Kjöbenhaven. Deel Skärsilden Paradiset. Kiopenh.

Traduzione in lingua danese. L' autore ha composta ancora una tragedia intitolata DANTE. Copenaghen. 1852. Sembra che vi sia un' altra ediz. del 1858.

1857 — **Mongis. (I. A. de.)** La Divine Comedie de Dante Alinghieri; Enfer. Purgatoire, Paradis Traduite en vers français. Paris. Hachette e C.e

1852 — **O' Donnell. F.** Translation of the Divina Commedia.

Trad. in prosa d'un Ministro Anglicano.

1858 — **Ozanam.** Le Purgatoire de Dante traduit et comentè avec texte en regard. Paris· Lecoffre.

1865 — **Parson T. W.** Seventean Cantos of the inferno of Dante Alighieri. Boston. Iohan Wisson 8.°

1849 — **Philaletes.** Dante Alighieri 's Göttliche comëdie metrich ubertragen, und mit Kritichen, und historiehen Erleuterungen Vershen. 3 Vol. 4° Leipsig et Dresde.

La celebre traduzione del Re di Sassonia. 2.a Ediz.

1848 — **Piazza. (Abb. dalla)** Divina comoedia, hexamebris latinis reddita. Praefatus est et vitam Piazzae adiecit Carolus Witte antecessor Halensis. Lipsiae. Sumptibus Ioan: Amb: Barth. Tipis I. B. Herselfeldii. 8.° er. L. 5. H.U.

864 — **Piegadi. Ab Aless.** Raccolta di versioni del Conte Ugolino: Con alcune osservazioni. I traduttori sono: 1.° *Nonvrai* Uguccione messicano, che vi unisce ancora alcune osservazioni sul verso 75.2.° *P. Carlo d'Aquino.* 3.° *Melchiorre Cesarotti.* 4.° *Francesco Testa.* 5.° *Gaetano Catellacci.* 6.° *Gaetano Piazza.* 7.° Biagio Ghetaldi versione inedita.

A queste versioni si possono unire, una di Gio. Costa del 1798, una di Libeau del 1782 e 1818. Altre ve ne sarebbero ancora. Citeremo solo uu' altra del 1864 bella e per nulla inferiore alle altre di L. Della-Vecchia. « La morte del Conte Uugolino. » puossi ancora vedere nel giornale l'Album 1845 una versione del C.e Ugolino fra i Frastagli raccolti da Riccardo Ceroni; altre più antiche se ne possono vedere nel Batines.

1854 — **Pollock. Fred.** The Divine Comedy. London. 8.° avec illustr. de Scharf.

1862 — **Ramsay. Madam, S.** Dante 's Divina Comedia translated in to English, in the metre and triple ryme, of the original, With notes. 3 Vol. 8.° London.

1853 — **Ratisbonne.** L' Enfer gr. in 18.° Paris. Leey. 2. volumi.

1856 — Le Purgatoire, trad. en vers par le même. 2. vol. gr. in 18.°

1860 — Le Paradis. Traduit par le même. in 18.° 2 vol.

Il tutto é tradotto terzetto per terzetto, parola per parola. Nel 1865 è stata riprodotta tutta la D. C.

1865 — **Rossetti Williem Michael.** The Comedy of Dante Allighieri. Parte 1.ª The Hell. Translated in to blank verse. With introductions and notes. London. Macmillan.

1861 — **Rossetti D. G.**, The early italien, from Ciullo d' Alcamo, to Dante Alighieri, in the original metres together; With Dante 's Vita nuova translated. London.

1853 — **Saint-Mauris.** La Divine Comedie traduite avec un resumê historique, et une notice su Dante. Paris. Amyot. 2. vol. 8.° fr. 12.

Versione in prosa.

1846 — **Schlegel.** Canzone von Dante: *Donna pietosa.* Ballate von Dante: *Poichè saziar non posso.* Zwei Sonnette von Dante: *Undì sen venne. Deh peregrini.* V. Sue opere T. III. Leipzig. Veidmann.

1863 — **Thomas.** The trilogy part II.ª The vision of Purgatory; translated in to English in the metre and triple Ryme of the original, With notes. London Bohnn 8.° p. 300. 654.

1865 — **Tommaseo.** Versione latina del Canto I. di Dante. C. V. episod. di Francesca. C. IX. dalla terzina. *Siccome ad Arli,* fino al fine.

1857 **Topin.** Purgatoire Ch. 28.° trad. en vers français-Catanie 8.°

1857 — Le premier cant de l' Enfer. 3. 10. 24. 25. 26. chants du Paradis. Catanie. 8.°

186 — La Divine Commedie de D. A. Le Paradis, traduction nouvelle en vers français. fig. Terat. En triple rime. Precedée d' une cronologie de la vie de Dante, d'un discours preliminaire. Traducteurs . modernes anglais Alemands Français. Dante et Klopstok. Dante poete satirique. Suivie de notes par Hyppolite Topin. T. I. 8.° p. 335. Livourne. Cataloghi di Guillaume.

1864 — Vecchia. (della) V. Piegadi traduzioni del Canto di Ugolino.

1857 — **Wesley. Th. Joh.** The Trilogy of Dante's frhee visions Inferno; or the vision' of Hell, translated in to english. With notes and illustrations. London. Henry I Böhon. H. U.

1963 — **Wilchie. W. P.** Dante' s Divina Comedia, The Inferno, Traslated. Edimburg. H. U.

1854 = **Wrigth. S. C.** Dante. Tranlated in to english verse. With thitry four engravings on steel afster Flaxman. London. G. Bolm. in 12.° fig.

Di questa edizione parla il Batines all' anno 1833, e 1840: prezzo 25 scellini; per Longmann. Accenna ancora ad una raccolta d' incisioni pubblicate pure dallo stesso tipografo, che dovevano completare questa edizione del 1844.

1865 — **Witte Karl.** Dante Allighieri 's Comödie uebersetzt. Berlin. Rudulph. Ludwig. von Dcker.

1852 — **Zeloni Ant.** Vita nuova ou vie de ses jeunes années, ecrite par Lui même. Version française precedée d' une notice historique sur sa vie. Paris. Con ritratto di D. e Beatrice. Edizione 2.ª La prima è del 1844. H. U.

Avvertenza — Poniamo qui alcune cose sfuggite fra le Ediz. e Versioni di D.

1865 — **Anonimo.** Saggio di Trad. in dialetto Veronese della D. C. di D. A, 1 Vol. 8.° L. 1, 50. Era all'Esposizione. H U

1857 — **Barbèra e Bianchi.** La Commedia di D, A. Firenze 48.° Edizione Diamante. L. 3.

H. U. 1860 — **Candiani.** L'Inferno di D. esposto in dialetto Milanese, da Francesco Candiani, in sesta rima. Milano a spese di Cristoforo Candiani, co' Tipi di D. Salvi 8.°

1863 — **Costa.** La D. C. con note di Costa ed altri più recenti commentatori . Milano in 16.° 3 Volumi con vign. N.° 6 della Biblioteca delle Famiglie.

1860 — **Guigoni** La D. C. notata a pag. 7. v. 10 Edizione di Milano in 64.° Diamante, è di Guigoni, e ascende a L. 1,60.

H. U. 1846 — **Picchioni** (L.) La D. C. illustrata da Kopisch, G. Picci, ed M. O. Porta Vol. 1, in 12.° Milano L. 7, 50.

1863 — L' Ediz. notata a Pag. 9, v. 15 è inserita nella Biblioteca de' Comuni.

Fra le molte notizie che intorno alla letteratura dantesca in Inghilerra ci sono pervenute dall' illustre dantofilo Inglese H. C. Barlow togliamo la seguente che spetta a questa categoria.

1865 — **Ford** (**James A. M.**) Prebendang of Exeter. The Inferno of Dante translated in the metre of the original. London.

EDIZIONI ITALIANE

DELLE OPERE MINORI

DI

DANTE

La progressione alfabetica risponde al nome dell' opera o a quello degli Editori, o dei Tipografi o delle raccolte.

— **Antonelli.** V. Vita Nuova.

— **Ave Maria.** V. Bonucci.

— **Balbo e Carmignani.** V. De Monarchia.

— **Barbéra** V. Vita Nuova.

— **Betti Salvatore.** Sonetto che comincia „ Chi vuol star sano osservi questa norma, „ V. L' imparziale, Giornale già di Faenza. Anno III. Distr. XXIV. N.° 95, pag. 186.

Fu pubbblicato secondo la lezione di un Codice Vaticano.

— **Biblioteca Scolastica.** V. Vita Nuova

— **Biblioteca delle famiglie.** V. Vita Nuova.

— **Bonucci Anicio.** Ave Maria inedita di Dante Bologna Marsigli e Rocchi.

E ritenuta per apocrifa. Agostino Gallo nel Giornale Officiale di Sicilia 12 Luglio 1853, Luigi Muzzi, V. Nannucci nel 1854 sono dello stesso parere, e così pure il Colomb-de-Batines la rigettò. V. Monitore Toscano 19 Gennaio 1854. Nell' Edîz. di Bonucci vi è un suo discorso e il fac simile del Codice. Il Fraticelli la riporta fra le rime apocrife, al T. I. pag. 337.

— **Canzone.** di D. A. V. Pieralisi.

— **Convito.** V. Le raccolte delle Opere Minori fra le quali notiamo quella di Torri, e principalmente quella del Fraticelli, quindi l' altre di Tramater, Napoli 1850. Rossi-Romano, Napoli 1857. V. Romani Matteo 1863. Sanvito, Opere Minori 1855 Napoli. V. alla Categoria *Studi ec.* ove riporteremo tutti gli studi fatti sul Convito.

1860 — **Cibrario.** Di un mirabile sonetto di Dante, V. Gli Opuscoli del Cibrario. Torino in 12.

— **Dante Alighieri.** Rime. V. Rime sparse in diverse raccolte. Giuliari. Palermo. Pieralisi. Bonucci. Dante a Giovanni di Virgilio. Giovanni di Virgilio a Dante. Veratti.

— **Dante.** Egloghe latine, con versione. Di D. e di Giovanni di Virgilio V. *Fraticelli* Opere Minori T. 1. pag. 413.

— D. Epistole V. Giuliani. Fraticelli.

1845 — **Epistole tre latine** di Dante Alighieri restituite a più vera lezione annotate e tradotte da Luigi Muzzi. V. Muzzi.

1861 — **Epistola di D.** a Cangrande della Scala emendata e tradotta e preceduta da una dissertazione, che ne prova l' autenticità, seguita da un comento espositivo del testo, al quale pur segue un discorso storico, sulla epistola medesima, per G. B. Giuliani.

1856-57 — **Fraticelli Pietro. Opere Minori di Dante Alighieri.** Firenze Barbéra e Bianchi. Ridotte a miglior lezione coll' ajuto de' testi a penna, annotate e illustrate da Pietro Fraticelli. Tomi 3 in 8.°

La presente Edizione delle Opere Minori è così ordinata. *T. I. pag. V.* Ded. a Lord Vernon. VII. Gli Editori al Lettore. p. 8 Dissertazione sulle Poesie Liriche. p. 75 Avvertimento al Canzoniere. 78 *Il Canzoniere* di D. A. con note dichiarative del senso storico e del filologico e letterale. 238 Rime Apocrife con alcune note bibliografico-storiche. pag. 337 *I Sette Salmi* penitenziali ed il *Credo* trasportati alla volgar Poesia, da D: A. colle illustrazione dell' Ab. Francesco Saverio Quadrio: con introduzione del medesimo e qualche nota dell' Editore. 384. *Professione di Fede* o parafrasi in 3ª. rima del Credo, dei Sacra-

menti, del Decalogo, dei vizi capitali, del Pater noster e della Ave Maria, con una notizia del Rigoli, tolta al Cod. 1011 della Riccardiana di Firenze. 413 *Egloghe Latine* di Giovanni del Virgilio, e di Dante Alighieri, colle note latine di Anonimo contemporaneo e colle illustrazioni di Mons. Dionisi tratte dal IV dei suoi anedoti Verona 1788, aggiuntavi la traduzione italìana in versi sciolti di Francesco Personi Accad. Filarmonico di Verona.

Il T. II. contiene; *La Vita Nuova.* Pag. 1. Dissertazione sulla Vita nuova fino a p. 53. Pag. 55 Il Testo della Vita Nuova, con brevi note filologiche e letterali di P. Fraticelli. Pag. 127 Dissertazione sul Volgare eloquio. Pag. 145. Segue l'opera *De Vulgari Eloquio* con brevi note e l' indice dei cap. a pag. 259. Pag. 263. *De Monarchia.* Pag. 265. Dissertazione sulla *Monarchia* con note filosofiche e critiche tratte dal Carmignani. A p. 279. vi é una nota di Carlo Witte sul tempo in cui fu scritto il Trattato *de Monarchia,* con riflessioni del Fraticelli Pag. 287. Proemio di Marsilio Ficino alla Trad. della Monarchia Pag. 425 *Qœstio de Aqua et Terra.* Pag. 227. Notizie preliminari. La versione è del Pr. Francesco Longhena, già stampata dal Torri nel 1843.

T. III. Dissertazione sul Convito p. 3. Codici consultati per la Edizione di Milano p. 52. *Il Convito,* testo p. 61 con brevi note di varii. *Tavola* delle cose notabili e nomi proprii contenuti nel Convito p. 401. *Le Epistole* con dissertazione e illustrazione a ciascuna epistola, e versione del Testo dello stesso Fraticelli. Esclude le tre Epistole scritte dalla Contessa Caterina da Battifolle.

La prima edizione delle Opere Minori di Dante, venne fuori per opera di questo egregio illustratore del Divino Poeta nel 1834 per Allegrini e Mazzoni in 16. con ritratto, in 3 Volumi. Nel 1855 ne fu fatta una Edizione in Napoli, per contraffazione, credo, dal Rossi-Romani, in un Volume a 2 colonne L. 18. Barbèra e Bianchi incominciò la bella edizione, che ora è quella tipica, e la diè compita nel 1857. Questa non solo è superiore alle altre edizioni del chiarissimo Fraticelli, ma vince di leggieri ogni altra che delle Opere Minori sia stata mai fatta. Resta a dire che il Barbèra pose assieme una raccolta che intitolò *Collezione Dantesca,* che costa della Divina Commedia al suo posto menzionata; delle *Opere Minori* contenute in 3 tomi, come già indicammo; pella *Storia della Vita di Dante* e del *Dizionario Dantesco* di Blanc, dei quali ultimi due volumi diremo pure a suo tempo. In tutto la collezione è di 6 volumi in 18.° Costa L. it. 24.

56 — **Giannini Crescentino.** Ave Maria Inno alla Vergine. 8.° gr. L. 1.

Sono le prime tredici terzine del Paradiso, canto 33, col brano corrispondente dell' allora inedito commento di **Francesco** da Buti.

1863 — **Giuliani.** La Vita Nuova, e il Canzoniere commentati. Firenze Barbèra. 1 Vol. in 64.° Biblioteca Diamante. L. 2. 25. (1)

— Detto V. Epistola a Cangrande ec.

1861 — **Guigoni.** Edit. V. La Vita Nuova.

1857 — **Lectures italiennes** Raccolta destinata per il corso superiore di Lingua Italiana in Francia: fra gli altri esemplari di poeti italiani vi è il 1.° e 2.° canto dell' Inferno.

— **Monarchia.** (De) V. Witte. V. Fraticelli opere min. T. II.

1853 — Detta. Trad. in volgare da Marsilio Ficino col testo a fronte, preceduto dai ragionamenti intorno alla medesima, di C. Balbo e G. Carmignani. Franco. Biblot. de Comuni, di pag. 236.

1845 — **Muzzi Luigi.** Tre epistole latine di D. A. restituite a più vera lezione annotate e tradotte, colla giunta di altre cose relative al Poeta. Prato Giachetti.

— **Palermo.** V. Rime supposte di Dante V. Rime di Dante di Jacopo Mostacci ec.

1853 — **Pieralisi Sante.** Canzone di D. A. Roma in 18.° fuor di commercio.

1851 — **Quadrio.** I Sette Salmi penitenziali, il Credo, trasportati in Volgare Poesia ed altre rime spirituali di Dante, con annotazioni. In 16.° Milano. L. 8.

1863 — **Romani.** Matteo. Il Convito; emendato. Reggio. Davolio. 1 Vol. 8.° L. 3.

(1) Nel 1865 si vociferò essersi trovati versi inediti di Dante, in un Codice della prima metà del Secolo XIV. La scoperta si doveva a Mons. Gio. Batta. Giuliari Bibliotecario della Capitolare di Verona. si dicevano scritti nel soggiorno di D. in Verona, si progettava stamparli, ma la loro manifesta illegittimità ne fece smettere il pensiero.

Non avendolo veduto, non posso accertare se sia giusto il giudizio fattone dal pubblico, che fu sfavorevole.

— **Rime di D. A.** sparse in diverse raccolte e inserite nelle edizioni dell' opere minori.

Si possono vedere tutte le rime di D. nella Ediz. delle Opere Minori fatta da P. Fraticelli edita dal Barbèra. Il Canzoniere è al T. I. p. 77. Le rime apocrife sono a p. 238 tutte riunite. Il Credo e i Sette salmi sono a p. 337. ed a p. 387 La Profession di fede a p. 413. L' Egloghe latine di Giov. di Virgilio e di Dante, colla versione del Personi. La Vita Nuova è a p. 1. del T. II.

16 — **Fiorilegio** dei Lirici più insigni d' Italia. Firenze Poligrafia italiana in 8.°

17 — **Poesie italiane** inedite di 200 autori, raccolte da Francesco Trucchi; V. per D. le ultime pagine del T. 1.° Di questa pubblicazione ha parlato il Batines nei Ricordi Filologici (Gior.) Pistoja, Cino. N.° 9, 13 e 14; ed ha provato l' assurdità dei versi attribuiti a D. e la loro scorrezione.

64 — **Narducci Enrico.** Lettera sopra a due sonetti attribuiti uno a D. e l' altro a Cecco d' Ascoli, e sono riportati i Sonetti. V. Gior. del Cent. N.° 33.

57 — **Rime di D. A.** e di Gianozzo Sacchetti con un proemio. Firenze, Gallilejana, 4.° CXLII, 59. Pubblicate da un Cod. della Palatina da Francesco Palermo. Ed. di lusso pubblicata per il passaggio da Firenze del Rè di Sassonia.

Questa pubblicazione fu piacevolmente schernita dal Giornaletto *Il Passatempo*, e distrutta l' autenticità delle rime di D. Il Palermo rispose colla seguente.

— **Appendice al Libro, Rime. di D. A. di Giannozzo ec.** *ove si prova ad esuberanza che le due ballate trovate nel Cod. Palatino CLXXX, sono autografe del Petrarca,* quindi l' autenticità de' versi danteschi, e l' utile che possono produrre agli studi della D. C.

Il Palermo pubblicò ancora nell'opera, I M. SS. della *Bibl. Palatina di Firenze* ec. la descrizione del Cod. sopradetto e

la porzione del Paradiso. Con tutto ciò la vantata autorità è da credersi un sogno.

1855 — **Sanvito.** Edit. Le Opere minori di Dante, Napoli. 8.° Con ritratto. L. 12.

1845 — **Scolari F.** Giovanni del Virgilio e Dante Alighieri. I versi latini recati in Italiano ed illustrati. Venezia 8.°

— **Selmi Fr.** Canzone e sonetto attribuiti a D. V. Rivista contemp. italiana T. XXXVI, p. 96. Da un Cod. della Magliab. già Strozzi.

— **Sette Salmi di D.** V. Le Raccolte delle Opere Minori e specialmente il Fraticelli. T. II. Edizione Barbèra.

1851 — I medesimi di D. A. V. Quadrio.

— **Torri D. Alessandro** di Verona. Nel 1844. stampò la 16.ª edizione della Vita Nuova di D. A. corretta pel mezzo di codici inediti e con illustrazioni per cura di esso. Livorno. Fece ancora la seguente Edizione.

1850 — **Delle prose e poesie liriche.** Ediz. prima. Illustrate con note di diversi. Livorno. Fabbresi e Pergola e C.

1850 — **Della Lingua Volgare,** versione del Trissino Libri 2. Ridotti a corretta lezione col riscontro del Testo, e le note di diversi, per cura di Alessandro Torri 8.° Livorno L. 5. 60. Niccolai e Gamba. Firenze. Molini 8.° XLIII. e 182 pag.

1859 — **Veratti B.** Rime attribuite a D. V. Opuscoli religiosi letterari e morali T. VI, Modena. Ancor queste sono riconosciute per apocrife.

— **Vita Nuova di Dante Alighieri.**

Notiamo le seguenti Edizioni della Vita Nuova, riportandoci à suo luogo per le Traduzioni.

1846 — Detta. Testo che sta a fronte della versione del Garrow, V. pag. 15.

1851 — Detta. Napoli Francesco Rossi-Romano, stampata frà le Opere minori secondo l' edizione fatta dal Fraticelli nel 1839.

1851 — **La Vita Nuova.** Per Felice Le Monnier in 12.° 1.ª Ediz.

1856 — Detta curata da Aurelio Gotti, testo del Torri 2.ª Ediz. Le-Monnier.

1856 — Detta. Col Commento di Pietro Fraticelli e con giunta di note di Francesco Prudenzano. Napoli, Tip. delle Belle-Arti in 12.°

1857 — Detta per il Barbèra 8.° 1.ª Ediz.

1858 — Detta. Torino in 12.° Società Editrice italiana di Maurizio Guigoni. Avanti la data di Torino e dietro il frontespizio, Milano tipografia Z. Bresca. Cent. 30.

1859 — Detta per Le-Monnier 3.ª Ed.

1861 — Detta. Ediz. del Guigoni per la Bibloteca delle famiglie, un piccolo Vol.

1861 — Detta. 2.ª Ediz. del Barbèra fatta su quella del 1857.

1861 — Detta. Nella Bibloteca scolastica di classici autori per le famiglie frà l' opera adottate per testo nelle scuole del Regno. Milano. Catal. Enrico Politti.

1861 — Detta di D. A., commentata da G. B. Giuliani. Fir. Barbèra in 64.° Ediz. Diamante. V. Giuliani.

1863 — **La Vita Nuova e il Canzoniere.** Barbèra Fir. 18° L. 2. 25.

1865 — **La Vita Nuova.** Venezia. Antonelli Edit. Frontespizio in rosso e in nero, splendida, elegante ed accuratissima. Edizione commemorativa del VI.° Cent.; assistita da Lodovico Pizzo, che vi pose una breve prefazione, le varianti offerte dal Codice Marciano e la descrizione degli stessi due Codici contenenti la Vita Nuova. Una bibliografia della V. N. e delle sue versioni; in 4.° XVI. 162. L. 16. Fu alla esposizione in duplicato con una iscrizione dedicatoria al Municipio Fiorentino.

1865 — Detta, secondo la lezione di un codice inedito del Sec. XV. colle varianti delle ediz. più accreditate. Torino. Libr. Barri L. 00. 80.

1863 — **Witte (Carolum)** Dantis Aligheri Monarchia, Mss:rum ope emendata, 4.° pag. 29. É per ora il 1.° libro. Ne da un cenno il Reaumont nell' Arch. stor. ital. T. 1.° Ser. 3.ª p. 190. Sperasi che l' illustre Dantofilo ne darà l' Ediz. completa. È opera che costa gran studio e fatica per le correzioni ed i riscontri..

DELLA VITA, DELLA FAMIGLIA

E

DI OGNI ALTRA COSA

APPARTENENTE ALLA PERSONA

DI

DANTE

— **A. B.** V. Fauriel, Vita di Dante.

— **Alighieri** V. Litta.

— **Alunno (Un).** La vita di D. narrata al popolo da un alunno delle Scuole Tecniche, e pensieri sulla Divina Commedia di Olinto Mariotti alunno del ginnasio fiorentino. Libreria delli scolari pag. 44 Firenze.

— **Arici.** La Vita di D. A. con ritratto.

È la terza fra le vite contenute nell' Opera. Vite e ritratti d' illustri italiani, pubblicati dal 1844 al 1845; Padova, Bettoni in 4.°

— **Artaud de Montor.** Histoire de D. A. Paris Levy. 2.ª Ed. dopo quella del 1841.

Criticata con molto acume da G. Mazzini nel Foering Quaterley.

— **Audin de Rians.** (Stefano) Del casato e dell' arme di D. Scritto a rettificazione di quello che ha detto lo Scolari ed il Torri sullo stesso soggetto. Fir. Barbèra, V. Torri, Scolari. V. Fraticelli nella *Storia della vita di Dante,* ove ha sciolta ogni questione su questo soggetto.

1853 — **Audin de Rians.** Esercitazione filologica sul casato e sull' arme di D. Fir. Baracchi.

1855 — **Balbo C.** Vita di Dante. Bibliot. Nazionale. Le-Monnier 1. Vol. 1.ª Ediz. Toscana, L. 4.

1861 — **Balbo C.** Vita di D. Vol. 1 L. 1, 50. Unione Tipografica editrice. V. Cat. del Settembre.

1865 — **Barlow (H. C.)** Varie cose sulla vita di D. V. *Commemoration of the Sist.* Paradiso, p. 447, e passim.

1864-65 — **Bellomo.** Secolo di D. cenni cronologici. V. Gior. del Centenario. N.° 12, 13, 14, 15, 19, 21, 22, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 34 e 35. È ristampato ancora a parte 16.° p. 46, 56.

1863 — **Boccaccio** (Gio.) da Certaldo. La vita di Dante. Precede il commento sulla D. C. pubblicato da Le-Monnier. per cura del D. G. Milanesi. Fa parte del 1.° Vol.

Nell' avvertimento si legge la notizia sulla lettura di D. affidata al Boccaccio, i documenti del 1373 circa questo fatto, tratti dall' Archivio di Firenze.

1865 — **Borgognoni Adolfo.** Il Sepolcro di Dante. Articoli quattro inseriti nel Giornale *La Nazione*, anno 1865 N.° 167, 168, 169, 172. Giugno 16, 17, 18, 21.

1865 — **Branchi Eug.** Sopra alcune particolarità della Vita di D. Lettera a Pietro Fraticelli, seguita da un documento inedito dell' anno 1301, 8° Fir. all' insegna di S. Antonino.

1852 — **Bunbury.** Cesare Balbo. The life and times of Dante, translated from the italian. London. Vol. 2. 8.°

— **Brunone Bianchi.** V. Vita di D.

1861 — **Carducci G.** Stor. della vita di D. V. Nazione Gior.

Casa di Dante. V. Frullani e Gargani.

1865 — Detta. S. Martino de' Buoni uomini. Case de Sacchetti. La Torre della castagna. Badia. Case de' Portinari. V. Centen. N.° 47.

1865 — **Celesia Em.** Dante in Liguria, gr. 8.° p. 67, Genova. Lavagnino, L. 2.

— **Costa Paolo.** La vita di Dante, scritta da lui si trova in quasi tutte le edizioni della D. C. col suo commento. V. quelle di Bologna 1826, di Milano di Napoli 1864, di Colle 1844 ec.

1865 — **Dante.** Ricordo al popolo. Scritti di Tommaseo, G. Milanesi, I. del Lungo, G. E. Saltini, P. Dazzi. Si parla della Vita, dei ritratti, del monumento e della festa.

865 — **Dante in Padova**. Scritti di A. Gloria, E. Salvagnini, G. della Vedova, Pietro Salvatico, E. Mopurgo, G. de Leva, G. Zanella, A. Tolomei, D. Barbaran. Pubblicato pel VI.° Centenario di D. Padova. Sacchetto, Vol. 1. in 8.° XII. 450.

— **Enciclopedia Popolare** del Pomba. V. una assai buona vita all' articolo Dante, T. IV. p. 780.

365 — **Esposizione Dantesca in Firenze.** Maggio 1865.

Contiene i seguenti cataloghi 1 Codici e Documenti, 2 Edizioni, 3 Oggetti d'Arte. Fir. Successori Le-Monnier.

365 — **Esposizione Dantesca.** Atti del Comitato promotore della Esposizione Dantesca. Cellini, cominciata a pubblicare dal 15 Aprile in poi.

— **Famiglia di Dante.** V. Litta, Passerini, Serego, Fraticelli nella storia della Vita di D.

864 — **Fauriel.** Vita di D. tradotta dal francese per A. B. V. Gior. del Centen. N.° 10, 12, 15, 19, 22, 26, 29, 30, 38, 46. Già edita nella Revue des deux mondes.

864 — **Ferrazzi.** (Ab. Prof. Jacopo) Specchio cronologico della Vita di D. A. e degli avvenimenti contemporanei e di quelli che prepararono il suo secolo. Con osservazioni critiche intorno alle Opere del Poeta e alla loro pubblicazione. V. Ferrazzi, Manuale dantesco. Vol. II. Enciclop. dant. P. 1.ª p. 1.

— **Fiorentino**. V. La Vita di D. nelle diverse Ediz. delle sue Opere.

1858 — **Floto Harturwig.** Dante Alighieri und Sein Leben, unde Seine Werke, Stuttgard, Beister. Lezione pronunziata nell' Aula di Basilea 1856-57.

— **Forti.** Fr. Ritratto critico di D. A. estratto dal prospetto del Parnaso Italiano. Foligno. Scariglia.

1846 — **Fraticelli P.** Chi fossero i due Malaspina amici ed ospiti di Dante. Fir 8.° Cent. 56.

1861 — Detto, Storia della Vita di D. A. compilata su i documenti in parte raccolti da Giuseppe Pelli in parte inediti. Vol. 1, 12.° Firenze, Barbèra L. 4, T. V della Raccolta dantesca. pag. VII. 371.

1865 — **Frullani e Gargani.** Della casa di Dante relazione con documenti al Consiglio generale del Comune di Firenze. Fir. Successori di Le-Monnier 8.°

1864 — **Gallo (il).** Giornale di Venezia, Vita di D. indagini storiche. V. Gior. del Cent. N.° 7. 8.

1865 — **Giuliani G. B.** Discorso sul ritrovamento delle ossa di D.

Si trova in quasi tutti i giornali del tempo.

1864 — **Gregoretti Fr.** Vita di D. desunta dalle sue opere, col riscontro delle sue alle presenti opinioni politiche e religiose in Italia, Venezia, Naratorich. L. 1.

1861 — **Gualandi Avv. Angiolo.** Jacopo della Lana Bolognese, primo commentatore della D. C. di D. A. Notizie biografiche con documenti. Ramazotti, 8.° p. 97. con una tavola. Ediz. di 150 copie e 6 distinte.

1846 — **Kannegiesser.** K. L. Dante's Leben, and Götticher Kömodie. Breslau Freund.

1846 — **Leight-Hunt.** Stories fron the italian poets. With lives of the Withers.

— **Litta** Genealogia della famiglia Alighicri, Vol. III.° N.° 16, 17. Disegno del Monumento in S. Croce, ritratto dalla tavola del Duomo di Firenze.

— **Lungo (Isid. del)** V. Vita di D.

865 — **Mancini** Lo scoprimento delle ossa di Dante Ode. Fano, Lana.

864 — **Martinetti Cardoni.** D. A. in Ravenna. Memorie storiche con documenti. Indice. Proemio. Gli Alighieri e i Polentani. Dante chiamato per invito da Guido Novello viene a Ravenna. Giovanni di Virgilio e Cecco d' Ascoli. Quali opere ha scritto D. in Ravenna. Ultimi giorni della sua vita e sua morte. Che avvenne a Guido Novello dopo la morte di Dante. Di alcune poesie e la maggior parte antiche in lode di D. Dei figli del Poeta. Del Becari. Del ritratto di D. La dissertazione del Gamba Ghiselli sul Mausoleo di D. Sotto il Governo della Cisalpina Repubblica il Monti e l' Oliva festeggiarono in Ravenna alla memoria di D. parte di un discorso di V. Monti. Vita di D. del Ravennate S. P. Ferretti. Di due Memorie che forse appartennero al Sepolcro di D. e breve illustrazione di una terzina del Paradiso. I fiorentini domandano le Ceneri dell'Alighieri. Appendice 2. Docum. dell'Arch. dei Frari di Venezia. Conclusione. L. 2.

852 — **Mercuri Filippo.** Sopra la vita di D. attribuita al Boccaccio. V. Gior. Arcad. Vol. 129. Anno 1852.

865 — **Mignaty.** (by Albana). An historical Stechts, illustrative of the life and times of Dante Alighieri. L. 5.

854 — **Minich.** P. Serafino. Sul cognome di D. A.

Monumento a Dante.

Molti giornali parlavano di un monumento da erigersi a Dante già dal 1859; fra questi lo Spettatore, l' Archivio storico il Piovano Arlotto ec. citeremo soltanto qualchè cosa la quale basti a mostrare qual generoso entusiasmo si era già fin d' allora svegliato per tale nobilissima impresa; essendo però soggetto estraneo agli studj non lo seguiremo a lungo.

862 — **Scarabelli L.** Cenno e parte di programma. V. Archivio Stor. Ital. Nuova Serie T. IX. P. 1. pag. 162.

— **Orlandini F. S.** Monumento a D. con una lettera ad Alessando Torri. Arch. Stor. Ital. Nu. Ser. T. IX. P. 1. p. 182.

— **Giornale del Cent.** V. tutta la Serie, che riporta i Documenti Officiali della Festa e alcuni del Monumento. Fu ancora negli ultimi mesi del 1864 cominciata la pubblicazione officiale degli interessi della Commissione per lo scolpimento della statua allogata al Pazzi scultore.

1859 — **Piovano Arlotto.** Commentari del Monum. a Dante. V. Ann. 2.° p. 38. gennajo.

Vi è una esortazione del Piovano; poi una lettera di Augusto Conti, che rinfiamma la proposta e dice averne fatte calde esortazioni a' suoi Scolari. A pag. 101 dello stesso giornale vi è lettera del Dott. Paoli e dell' Avv. Lucchesi nel mese di febbrajo. Nel mese di marzo p. 157, vi sono lettere ed il memoriale di Baccio Valori del 10 Gennaio 1587 per ottenere dal Granduca di fare un busto a Dante. Nel mese di aprile e maggio si leggono altre notizie e note di soscrizioni del Trentino.

1865 — **Giuliani G. B.** Discorso detto per la inaugurazione del monumento di Dante il di 14 maggio nell' atto dello scoprimento della Statua in Piazza S. Croce.

1865 — **Mugnaini A.** La vita di D. la sua epoca e la sua Opera. Fir. Birindelli C.i 40.

1865 — **Norton.** (Ch. Ell.) V. Ritratto di Dante.

1865 **Ossa di Dante.** Dello scoprimento delle Ossa di Dante fatte in Ravenna si possono vedere tutti i giornali del tempo grandi e piccoli dall' ultima diecina di maggio fino ai primi di luglio. Gli Scritti che narrano qnesto gran fatto sono ancora tirati a parte; eccone i principali.

1865 — **Relazione.** della Commissione incaricata di verificare il fattto del ritrovamento delle ossa di Dante in Ravenna, V. Gazzetta Officiale. N.° 158-159. e a parte.

1865 — **Giuliani.** (P. G. B.) Discorso per le Feste dello scoprimento delle Ossa di Dante. V. Tutti i Giornati posteriori al 26-27 giugno.

1865 **Conti Ingegnere Romolo.** La scoperta delle ossa di Dante. Relazione storico-critica. Ravenna. 8.° con 3 Tavole. L. 1.

1865 — **Ravenna.** Feste Dantesche 24, 25, 26, Giugno. Rogito sullo scoprimento delle ossa di Dante. Gior. del Centenario. N.° 42. p. 402.

1865 — **Vegezzi Ruscalla.** Epigramma in lingua Rumana sulle ossa D. V. Civiltà italiana. 2.° sem. N.° 4.

1865 — **Padiglione.** (Cav. Carlo) L' arme di D. A. Napoli, Stabilimento del Cav. G. Nobile.

Contiene due belle tavole incise e colorate, che raccolgono tutte le armi prossime o remote che si riferiscono a Dante ed alle diverse famiglie od attinenti agli Alighieri. Ded. al C. Cibrario. Le armi sono XIII.

1864 — **Palagi Giuseppe.** Guida storica alle memor. di Dante in Firenze.

1865 — **Passerini de Rilli.** (Cav. Luigi) La Famiglia di Dante, V. Dante e il suo secolo del Cellini. T. I P. 1.ª p. 53.

1862 — **Paur.** (Theod.) Ueber die Quellen der Leben gerschichte Dante 's. Görliz.

È una rivista dei Biografi di Dante

1865 — **Pieri G.** Vita di D. A. raccontata al Popolo. Fir. C.ⁱ 15.

1845 — **Puy-Maigres.** (Theod. dela) D. Alighieri, esquisse biografique et critique. Metz. 8.° 2.ª Ediz.

1852 — **Reaumont A.** Dante 's Leben und Werke, clulturgechicttich dargelsftelt von Franz Wegele. V. Gior. Stor. degli Arch. Toscani T. III. p. 602.

1865 — **Riminesi** av. D. A. a Ravenna. Carme con Note illustrative sul rinvenimento delle Sacre ceneri. Ravenna. Angeletti.

1865 — **Rinaldi** Av. La Famiglia di D. breve articolo nel Museo di famiglia. V. N.° 18. 30 aprile p. 282.

1865 — **Rossi Pietro Toscano.** Chi fu, che fece D. A. storia narrata alla buona. Fir. Murate. C.ⁱ 50. p.48

1865 — **Ritratto di Dante.**

Poniamo tutti insieme gli scritti, che hanno avuta relazio-

ne alla polemica su qual fosse. Il più autentico ritratto di Dante: E cercheremo di darle l'ordine cronologico.

1865 — **Norton** (Charles Elliot). On the original portraits of Dante. Cambridge. Massacuset; Unéversity press.
Con fotografia della maschera di Dante e del Ritratto. 1 Vol. 8.

1864 — **Milanesi e Passerini.** Lettera al Ministro della Pubblica Istruzione, sul più autentico ritratto di Dante. V. Gior. del Centenario N.° 17.

— **Gargani G. Monti G. N.** Sul ritratto di Dante. V· Centen. N.° 18.

— **Gargani G.** Sul più autentico ritratto di D. in confutazione della relazione dei sigg. Milanesi e Passerini, Lett. al Cav. E. Frullani.

— **Cavalcaselle.** Sul più autentico ritratto di D. lettera al Ministro dell' Istruzione. V. Cent. N.° 20.

— **Checcacci** (Av.) Sul più autentico ritratto di D. V. Cent. 22.

— **Fantoni A,** Sul più autentico ritratto di D, Lett. al C. E. Frullani. V. Cent. N.° 23.

— **Checcacci.** (Av.) In risposta al Gargani sul vero ritratto di D. V. Cent. N.° 24.

1864 — **Cavalcaselle.** Lettera al Ministro di Pubblica Istruzione sul più autentico ritratto di Dante. V. Cent. N.° 29.

1865 — **Ferrucci Cristoforo.** Sul più autentico ritratto di Dante. V. Cent. N.° 36.

1865 — **Passerini e Milanesi.** Del ritratto di Dante nella Cappella del potestà attribuito a Giotto. Seconda mem. della Commiss. incaricata dal Ministero di Pubblica Istruzione, delle ricerche sul più autentico ritratto di Dante. V. Cent. N.° 37.

— **Cavalcaselle** G. B. Sul più autentico ritratto di D. nella Cappella del Potestà, attribuito a Giotto. V. Cent. N.° 42.

— Detto. Sullo stesso soggetto. Lettera da Lipsia 14 Aprile. V. Cent. N.° 45.

— **Milanesi G.** Dei ritratti antichi di D. che furono e sono in Firenze. V. Pel sesto Cent. Ricordo al Popolo. Fir. Bettini pag 12.

— **Ritratti di Dante** prodotti dall' arte.

Appena scoperto nel 1841 il Ritratto di Dante attribuito a a Giotto, fu pubblicato quale il Marini suo scopritore lo fece vedere. — Ogni pubblicazione si è regolata sù quello; noteremo solo i principali fra quelli apparsi nel tempo di cui ci occupiamo.

1852 — **Stiore F.** Medaglia di D. offerta al Congresso degli Scienziati riunito a Venezia.

Per notizie su questa medaglia. V. Etruria .Giornale. T. II pag. 256.

1861 — **Dante in Fotografia,** carta da visite. Allinari L. 1 a 6-50. secondo le dimensioni.

1862 — **D. e Beatrice.** Fig, d' invenzione in carta da visita. L. 1.

— **Kopich.** Fotografia a capo della versione della D. C. di Augusto Kopich. V. pag. 16.

1862 —**Witte**. Fotog. a capo dell'ediz. della D. C. di Carlo Witte. Sembra fatto sopra una maschera del Poeta.

1864 — **Fotografia** grande e piccola del ritratto di un Codice della Riccardiana.

1865 — **Mondovi.** Ritratto apposto all' Ediz. di Mondovi, da quello di Giotto, Buonajuti dis. Perfetti inc.

1865 — **Cassinese Cod.** Ritratto apposto alla ediz. del Cod. Cassinese, Fotografia del Bovio Cassinese. È inattendibile siccome puramente immaginario; proviene da una miniatura del Cod. stesso.

1865 — **Cellini.** Da quello di Giotto a capo del Vol. I. D. e il suo Secolo. Incis.di Juvara Prof. a Napoli.

1865 — **Municipio di Firenze**. Medaglia stozzata dal Mun. di Fir. da un medaglione modellato dal Pazzi. Incisore Raffaello Sernesi nell' Officina Mariotti. Donata a tutte le rappresentanze, che concorsero alla festa del 14 Maggio 1865. In Rame, Argento e Oro.

865 — **Gori L.** Medaglia incisa da L. Gori. Direzione di G. Dupré. In Rame e Stagno da L. 5 a 1.

1865 — **Molini.** Ritratto inciso in rame pubbl. da G. Molini. L. 2.

1865 — **Sbolci.** Fotografie col Rit. di D. in Carta da visite. c. 50

1865 — **Duprè Pr. Giov.** Medaglione scolpito in Marmo e riprodoto in fotografiia.

1865 — **Pazzi.** Medaglione in marmo, e fotografato. L. 3.

Le fotografie tratte da incisioni o altre fotografie del Ritratto di D. Sono infinite e di tutte le dimensioni. In fine per compire la serie dei ritratti e intendere delle dispute che si sono fatte sull' autenticità loro tanto antiche che recenti, V. Ferrazzi Enciclopedia Dantesca. T. II. pag. 388.

1860 — **Romanis (De).** Note sulla vita di D. del Tiraboschi.

1865 — **Rossi Pietro Toscano.** Chi fu che fece D. A. storia narrata alla buona. Firenze. Murate.

1855 — **Sausse-Williers.** Etudes Historiques sur D. A. et son epoque 2.ª edit. Nimes Giraud. 8.°

1852 — **Scolari F.** Lettera (brevissima) al Chiar. Abb. Mauro Ferrante a Ravenna sullo scrivere Allighieri e non Alighieri.

1854 — **Scolari F.** All' onorevole Audin-de-Rians. V. Audin.

Tratta dalla grafia del casato di Dante.

2861 — Detto. Del doversi stampare e scrivere costantemente D. A. con doppia *Elle*: lett. critica all' Illustre Sig. C.ᵉ Fr. Maria Torricelli della Torricella. Venezia in 12.° p. 16, L, 00 65.

V. Audin-de-Rians.

1865 — **Serego Alighieri P.** Dei Seratico e dei Serego Alighieri. Torino. Franco.

1855 — **Thouar P.** Dante. Vita, e carattere della Poesia dantesca.

Dettata per istruzione popolare.

1862 — **Topin Hyppolite.** Una cronologia della vita di D. ritrovasi nella prefazione alla versione francese del Paradiso.

1852 — **Torri Ales.** Lettera all' Abbate Mauro Ferrante, ed al March. Spreti, Sul casato e lo stemma di D. e brevi note. V. Etruria Vol. II. 1853. p. 472-74.

Sostiene doversi scrivere il casato di D. costantemente colla doppia L.

1862 — **Wegele X. Fr.** Dante 's Leben und Werke cultur geschichttich dargestellt. ec. ec. Vita ed opere di D. nella loro connessione colla storia dell'incivilimento. Iena VIII. 462.

H.u.

1845 — **Vita di Dante.** premessa alle ediz. della D. Commedia fatte, da B. Bianchi per il Le-Monnier.

È la migliore biografia forestiera sù Dante.

1852 — **Witte K.** Leben und Werke. Vita ed opere di D. A.

— **Vita di Dante.** V. Fraticelli, Del Lungo, Pieri, Rossi, Mugnaini, Boccaccio, Balbo, Alunno, Rossi, Wegele Witte, Arici. Artaud-de-Montor, Barlow. Bellomo, Bunbury, Carducci, Costa. P., Enciclop. popol. Fauriel, Ferrazzi, Fiorentino, Floto, Gallo (il) Gregoretti, Kannegiesser, Reaumont, Romanis (de) Thouar, Topin, Mercuri, Mignaty, Paur. Puy-Maigres.

1864 — **Zotti Raffaello**. Della Visita e dimora di D. Alighieri nel Trentino. Disert. Storico-Critica. Rovereto. Caumo.

ALLEGORIE

ESPOSIZIONI E STUDI D' OGNI GENERE

SULLA DIVINA COMMEDIA

E LE ALTRE OPERE DI DANTE

—

1865 **Acireale Concorso dantesco** dell' academia dafnica di Acireale. V. Centenario N. 45.

1865 **A. D. G.** Le feste centenarie di D. a Firenze con uua epigrafe del De-Gubernatis. V. Civil. Ital. 21 Mag. N.° 8.

1865 **Aglio.** Pel VI. Cent. di D. poemetto. Milano. Sonzongo. L. 1.

1862 **Agnillo.** Gius. Storia e Profezzia, ovvero D. e l' Italia nel 1862. Cantica.

Circa 140 terzine divise in 5 capitoli, che la pretendano a dantesche. V. Rivis. Contemp. 1862. Vol. 29 anno X.

1864 **Agullion Pr. Ces.** Il Catone di Dante. V. Borghini, pag. 457-67. Anno terzo. Agosto. N.° 8.

1852 **Agrati.** Dante. Manuale di Lettaratura poetico-cristiana. Milano. Wilmat.

1865 **Albo** Dantesco Veronese. Milano. A. Lombardi. edit. tipografo 1 vol. 8.° 428. pag.

1846 **Allegheri Petri.** Super Dantis ipsius genitoris Comædiam commentarium. Nunc primum in lucem editum, consilio et sumptibus G. I. Warren Vernon. Florentiæ. Apud Angelum Garinei. Vol. 1. XXXI. 741. Colla correzione dei testi citati da Pietro, ed indice degli autori nominati nel Commento CLII. Stampa assistita del Nannucci.

H.u.

1848 **Allighieri Jacopo** Figlio di Dante. Chiose alla Cantica dell' Inferno ora per la prima volta date in luce Firenze Baracchi. 8.° gr. L. 12. Pubblicate da Lord. Ver-

non in 100 esemplari. In fondo sono 3 capitoli in terza rima dello stesso Iacopo.

Bellissima ediz. fatta sul Cod. Poggiali, il Parigino ed altri fiorentini.

1856 **Alvitresi**. D. A. sublime profeta della nazione italiana. Ascoli.

1864 **Ambrosi Franc.** Il C.° XII. dell' Inferno. V. Strenna roveretana *Il Mutuo Soccorso.* Rovereto. Caumo.

1864 **Amenta Michele.** Il mio Dante. Palermo.

1846 **Ampére I. S.** Voyage Dantesque. — La Grece Rome et Dante. Paris, Didier.

Pubblicati da prima nella Revue des deux Mondes 1839. 15 nov. e decem.

1855 D.° Viaggio Dantesco trad. dal Martinetti Cardoni di Ravenna. Le-Monnier.

Questa versione avrebbe dovuto giovarsi delle osservazioni gia fatte all' Ampere nel 1841 dal Mazzocchi, stampate in Bologna, e quelle dallo stesso stampate in Treviso 1845, notate dal Sig. Delàtre nel Monit. Toscano 24 settem. 1855. La prima versione Ital. è di B. de G. Treviso. Modena. L' Opera dell'Ampere fu pure tradotta in tedesco dal Consig. Winkles sotto il pseudonimo di Teodoro Hell.

1863 Detto. La Grece, Rome et Dante. Etudes litteraires d' apres nature. 3.ª ed. 1 Vol. 8.° Didier. 7 fr.

1865 **Ancona (Aless. d')** La Beatrice di D. studio, Pisa. Nistri.

1863 Detto. Osservazioni sopra alcuni punti d' arte e di storia studiati nei poeti trecentisti a proposito del libro « Poesie di Cino da Pistoia » pubblicate dal Carducci. V. Rivista Ital. N.° 120, 122. Gennaio. 186

1865 **Angeloni Barbiani**. Dante. Versi sciolti mandati da Venezia a Firenze.

1851 **Anonimo.** Roma e la S. Sede. Memoria con illustrazioni ai luoghi relativi della D. C. Venezia.

1854 D.° Fiore d' un Comento di D. del 1343. I primi 16 canti dell' Inferno; dal Cod. Riccardiano 1016 V. il Gior. Etruria ann. 1854.

1855 **Anonimo**. Quei del buon tuono al Tribunale di D. Napoli in 8.° L. 1 V. Biblot. Molini e Catal. Passigli. In carta distinta L. 2.

1858 D.° Matelda nella divina foresta della D. C. Napoli.

1855 D.° Epistola di D. A. al popolo fiorentino con note. Firenze in 8.° p. 206.

Opera di partito ove l'idea di D. è fatta servire a fini non degni, e lo stile è maligno e sleale.

1848 D.° Commento sopra l'Inferno. Fir. Baracchi.

1860 **Antonelli (de) Ciriaco.** Dei principii del diritto penale che si contengono nella D. C. Napoli Tip. dell'Iride.

Antonelli G. delle Scuole Pie. Sulle dottrine astronomiche della D. C. Ragionamenti. Fir. Calasanz.

1847 **Antonio da Ferrara.** Saggi di Rion su Dante Firenze 8.°

1865 **Aquarone (P. B.)** Dante in Siena. Monografia sulle Memor. di D. in Siena. Mucci. Edit. I. Gati. L. 3.

1856 **Arabia** (Tomm.) Piccarda Donati. Tragedia. Salerno.

1846 **Arbib Lelio.** Come si debba leggere un verso di D. » Donne che avete intelletto d'amore » e sulla lezione ed interpretazione di alcuni passi della D. C. Parere e dubbi esposti al sig. Pietro del Rio. V. Raccolta, *Scritti inediti ec.* dei quali era raccoglitore Arbib.

1845 **Arcangeli** (G.) I Commentatori di D. Rivista di Firenze N.° 40.

1847 D.° Del vero senso della parola *piacere* nel verso *Mi prese del costui ec.* V. Ricordi filologici N. 4.

1847 D.° Nuova interpretazione del verso « *E sua nation sarà ec.* V. Ricordi filologici N. 8.

È piuttosto strana.

1857 D.° Sù i tratti pennelli. Lezione all'Accad. della Crusca il di 27 Aprile.

D.° Sopra un luogo del Canto XXIV dell'Inferno v. la terzina 2. verso 3.° Fra i suoi scritti T. II. Prose. Ancor questa è una futilità.

Arcangeli G. Lez. alla Crusca sulla voce *Borni.*

Ardizzone (G. P.). Delle differenze fra l'azione e la visione epica, applicate ad Omero e Dante V. la Sicilia gior. N.° 3, 4 cioè 15, 28 Febbraio.

Arlotto. Sul verso: *Pape Satan.* V. Anno 2.° N. 6. Ginese p. 357.

D.° Commento allegorico e politico a 4 terzine di D. Paradiso. C. V. 73. e seg. N. 12. p. 456.

Arndt (L. R.). De Dante Alighieri scriptore Gibellino. Dissertatio una cum notis adjectis, tesibus controversis; oponentibus, I. Caspares, O. Notzsell, T. Schultz Kruger.

Aroux Eug. L'eresie de Dante demontrée par Francesca di Rimini, et coup l'oeil su le roman du saint Graal, notament sur le Tristan de Leoneis. Romquet.

Aroux. Preuves de l'eresie de D. et d'une fusion operée vers 1312 entre la Massenie Albigeoise le Temple et les Gibellins per constituer la Franc-Massonerie.

D.° Dante heretique revolutionaire et socialiste. Revelation d'un catolique sur le moyen age. I. Renouard 8.°

D.° Clef de la Commedie anticatolique de Dante Allighieri, pasteur de l'Eglise Albigeoise dans le ville de Florence, affillié a l'ordre du Temple, donant l'explication du language symbolique des fideles d'amour dans les compositions lyriques, romans et epopées chevaleresques des trobadours 8.°

Asson (Michelangelo). La sintesi dantesca. Venezia.

D.° Intorno le conoscenze biologiche e mediche di D. A. V. Gior. La Gioventù 1864. N.° 6. 15 dicembre:

Detto. Dante e le Arti Belle. V. Atti dell'Istituto Veneto T. X. Ser. III. Disp. VII. pag. 966.

Budin de Biens. Delle vere chiose di Iacopo figlio di D A. e del comento ad esso attribuito. Fir. Baracchi. 8.° — 80.

1852 **Bahär J. K.** Dante 's Göttliche Comödie, in ihrer anordung Raum und Zeit, mit einer übersichflichen Darstellung des Inhalts. Dresden. Kuntze. (Della divina Commedia di Dante e del suo ordinamento secondo lo spazio e il tempo con una ampia esposizione del contenuto.) ~~Tre~~ 2 piante litografiche dei tre regni. 13 disegni astronomici intagliati in legno.

H.U.

1858 **Balbo** V. Balbo e Carmignani all' articolo *de Monarchia*, Opere Minori. pag. 24.

1855 D.° V. La Vita di D. alla quale và unito ancora il Comento Critico del 1.° e 2. Canto V. Ediz. di Torino 1840. Ediz. di Napoli, ed Ediz. di Le-Monnier. Fir. 1855.

1858 **Baldacchini Saverio.** De' presenti studi danteschi e del valore storico della D. C. Napoli. V. Museo di Scenza lettere ed arti. N. Ser. V. I. fasc. 3.

1853 **Baglioni G.** Dante a Tolmino. Canzone. Fir. Le-Monnier.

1864 **Baratta G.** Episodio di Ulisse e Diomede V. Cent. N.° 20.

1864 D.° Spiega il disputato verso. *Issa ten và più non l' aizzo.*

1865 **Barberi A.** Francesco Nenci illustratore della D. C. di D. A. Nazione, Aprile 1865. N.° 119.

1864 **Barelli.** L'Allegoria della D. C. di D. A. Esposta da Vincenzo Barelli. Vol. 1. 16.° XXVIII. 376. V. ancora Brambilla.

1850 **Barlow H. K.** Remarks on the Reading of the 59.me verse of the V.me Canto of the Inferno.

1857 D.° Letteratura Dantesca; Remarks on the Reading of the 114 verse of the VII, Canto of the Paradise. London.

Hu

1859 D.° Francesca da Rimini, her Lament and Vindication, withe a brief notice of the Malatesti. London. (Nutt.)

1862 D.° Il C.e Ugolino e l' Arcivescovo Ruggeri, a Sketch from the Pisan chronicles. London. Trübner.

62 **Barlow H. K.** Il Gran Rifiuto, whal is was, who made is, and how fatal to D. A., a dissertation on verses 58 to 62 of the third Canto of the Inferno. Lond. Trübner.

62 D.° The young king and Bertrand de Born. Lond. Trübner.

I seguenti scritti del Sig. Barlow, sono altrettanti Articoli comparsi nell'Ateneum illustre e assai diffuso Giornale di Londra.

N. 1539. Dante 's Door at Florence Aprl. 25 1857. N. 1549 Dante 's Portrais in the Bargello at Florence. Iuly 414 1857 N. 1570. The period of Dante 's vision (conrected) Nov. 28 1857. N. 1601. Fontebranda and the Casentino. Iuly 3, 1858. N. 1622. Francesca da Rimini. Nov. 27. 1858. N. 1626. Proposed Dante festival al Florence. Dec. 25, 1858. N. 1636. The Slovino di Marco. March. 5, 1859. N. 1639. On the spelling of Dante s name March. 26, 1859. N. 1654 Review of Lord Vernon 's Dante. April. 23, 1859. N. 1654. Review of the Inferno as translated by the Rev. S. W. Thomas. Iuly. 1859. N. 1674. The Veltro of Dante. Nov. 26, 1859. N. 1704. Dante the Sailor, Iune 23, 1860. N. 1715. The Sauthern Cros as seen by Dante Sept. 8,1860. N 1729. The Dante Festival al Florence Dec. 18, 1860. N. 1738. Garibaldi The Veltro of Dante, Feb. 16, 1861. N. 1748. Review of Fraticelli 's Edit. of the D. C. April 6, 1861. N. 1749 The Murdee of Prince Stenry al Viterbo. Mais 4, 1861. N. 1750. Temple al Florenco in honor of Dante. May 11, 1861. N. 1758. Review of the History of the life of D. A. by Fraticelli, Iuly 6, 1861. N. 1766. Clement V. and the Inferno of Dante. Dec. 7, 1861 N. 1766. Codici of the D. C. August. 31, 1861, N. 1769. Review of the Vita Nuova of Dante. Feb. 8, 1862. N. 1791. Review of the early Italian poets. Feb. 22, 1862. N. 1796. A new page in the history of Dante Alighieri April 12, 1862. N. 1821. Review of the Purgatory as translated by the Rev. I. M. Thomas Sep. 20, 1862. N. 1835. The geographical accurans of Dante Allighier. Dec. 27, 1862. N. 1849. Review of M. Ramsay 's Translation of the Paradise, March. 5, 1864. N. 1894. The Dante Festival. Feb. 13, 1864. N. 1899. Dante at Verona. March. 19, 1864 N. 1939. The influence of Beatrice. Dec. 24, 1864. N. 1953. Review of. M. W. M. Rossetti. Translation of the Inferno. April 7, 1865.

Seguono scritti dello stesso Autore in altri Giornali.

Nel Partenone N. 4. New Edition of the D. C. by Prof. Charles Witte. May 24, 1862. N. 13. Dante al Oxford, with a notice of Codici. Iuly 26, 1862. N. 29. Codici of the D. C. al Cambridge Nov. 15, 1862.

1863 Segue: Dante his Commentators, Home and Foreing Review. Ottobre.

Questo è un articolo di molta importanza.

La più voluminosa pubblicazione del Sig. Barlow è la seguente.

1864 Critical Istorical and Philosophical Contribution to the study of the Divina Commedia. Withe a notice of the Codici consulted and fac-similes of their Written charaters. London. Dedicated to the sixt Centenari of the birlt of the Poet. Williams and Norgate, 14 Heriette Street, Covent Garden, London; and 20, Iouth Frederick Street Edinbourgh. 1865. (1) V. 5. 5.

1865 **Barozzi.** I Codici di D. A. in Venezia, Illustrazione-letteraria di Niccolò Barozzi. A. Fulin, e F. Gregoretti, pubblicati a spese della città di Venezia per celebrare il VI. Centenario di D. Venezia Naratovich. Vol. in 8.° di pag. XXXVIII.-120 L 10. Con 6. tav. 1. spaccato dell'Inferno. 2 piante dello stesso. 3 Purgat. 4 Parad. Pr. delle 4 tav. L. 5. E con 20 tav. più, pubblicate nell'occasione del Cent. a cura del Munic. di Venezia, per opera di Fr. Gregoretti. Servon pure di illustrazione all'opera suddetta, nella quale trovasi la loro spiegazione per esteso.

1865 **Bastiani Ab. Sante.** La Matelda e lo Stazio della D. C.

1848 **Batines (Colomb de).** Bibliografia Dantesca ossia Catalogo delle Edizioni, traduzioni, codici, manoscritti e commenti della D. C. Traduz. italiana fatta sul MS. francese dell'Autore. Due tomi in tre volumi. Il 2.° Tomo e volume fu pubblicato il 30 agosto 1848.

Di quest' opera veramente capitale per la Letteratura Dantesca, sarà parlato nella Introduzione.

1846 D.° Fatti e congetture scritte al Sig. Seymour Kirkup. Del Commento sulla D. C. appellato l'Ottimo, e di quello attribuito a Iacopo della Lana. L. 1.

(1) Un esemplare di questo Volume si trova nella Pubblica nostra Biblioteca Comunale per gentil dono del Ch. Autore.

1852 **Batines (Colomb. de).** Appunti per servire alla storia letteraria d'Italia ne' Sec. XIV. XV. Andrea Lancia scrittore fiorentino del 300. Ove si prova essere autore di gran parte del Commento dell'Ottimo. V. Etruria T. 1. 1851. p. 18.

1851 **Bellerman C.** Erinnerungen aus Sudeurope ec. Rimembranze dell' Europa Meridionale. Memorie storiche topografiche letterarie, sull' Italia, Francia, Spagna e Portogallo. Berlino 1851.

Vi è un articolo notevole sul Veltro della D. C., ove sostiene non essere un personaggio reale, ma un futuro Imperatore un Salvatore vagheggiato dai Ghibellini e preveduto in Enrico VII.

1864 **Benassuti,** Manifesto di un nuovo Comento sulla D. C. Se ne parla nel circolo Librario, nel Manuale del Ferrazzi e nel Centenario, ove riportando un Artic. della Rivista Friulana del 17 Luglio, lo caratterizza come opera retrograda e nemica alle mem. di D. L' opera però non è comparsa.

Bernabei Prof. Cesare. Epigrafi dantesche N. 6. V. Centen. N. 36.

1865 **Berardi Prof. Lorenzo.** Epigrafi dantesche. V. Cent. N. 42.

1863 **Bernardi Ant.** Considerazioni sulla D. C. Modena.

1858 Detto. Sulla vera interpetrazione del famoso verso, nel Canto sulla morte del C.e Ugolino, premessavi una introduzione di G. Fontana, ed aggiuntovi due lettere del Monti. Venezia. Martinengo.

1864 **Bernardi ab. Iacopo.** Sulle varianti de' Codici Danteschi. Lett. al Chiar. F. Scolari. V. Cent. N. 9 p. 73.

1864 Detto. Proposte per la celebrazione del Centenario. V. Cent. N. 14.

1865 D.o Lorenzo da Ponte di Ceneda nella Marca trevigiana; Spiega D. A. agli Americani. V. Cent, N. 38. V. Rivista Contemp. fasc. 89 1864.

1864 D.o Beatrice al cuore delle fanciulle. Lettera ad un Educatorio di alunne.

1862 **Bernardi Ab. Iacopo.** L'Istitutore N. 45. 1. Nov.

1864 **Bernardinelli.** Il Concetto della D. C. di D. A. Napoli 1. Vol. 16. 16.°

1865 **Berti D. Ant.** Dante ed i suoi cultori in Venezia. Parole lette dal Presidente dell'Ateneo Veneto, nella solenne adunanza tenutasi il 14 maggio 1865.

1857 **Bertini Giac.** D. e le lettere. Orazione inaugurale detta nel Collegio di Sale. Tortona. Rossi.

1856 **Betti Salvadore.** Scritti Vari con una serie di lettere dantesche. Firenze Torelli.

1858 D.° Tre Dialoghi Storico-Critici.

1859 D.° Appendice al mio Dialogo sulla Matelda della D. C. Roma.

1863 **Biancirdi S.** Una Lezione Liceale su Dante, Firenze 8.°.

1855 **Bigliani V.** D. A. agli Italiani nel suo sesto Centen. Canto. Torino. Martinengo L. — 20.

1864 **Bissolati.** Onori della città di Cremona a D. V. Centen. p. 262. Cap. in 3.ª rima 8.° pag. 14.

1865 D.° Sunto di tre lettere pubblicate in preparazione della Festa del Centen. di D. fatto per incarico del Municipio di Cremona. Estrat. dal Corriere di Cremona. Maggio 1865. in 16.° pag. 31. Ronzi e Signori.

1863 **Blanc L. G.** Vocabolario dantesco, o Dizionario critico e ragionato della D. C. di D. A. ora per la prima volta recato in Italiano da Giunio Carbone. Un Vol. L. 4. Fir. Barbera.

Forma il T. VI. della Raccolta Dantesca.

1864 D.° Raccolta di 92 Sonetti intorno agli argomenti del gran Poema, con commento storico letterario.

V. nel Blätter Litterarische hunteractung di Lipsia 1864 N. 10.

1863 Detto. Articolo su D. nella Enciclopedia Universale delle Scienze ed Arti Vol. XXIII. ted.

1865 D.° Saggio d' una interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della D. C. per L. G. Dot. Blanc. Prima versione italiana con proemio osser-

vazioni ed aggiunte di O. Occioni. L'Inferno. Trieste. C. Coen Edit.

65 **Blanc L. G.** Sul metodo di commentare D. A. proposto da G. B. Giuliani. V. Rivista Italiana 1865 N. 236 10 Aprile, e Gior. del Centen.

73 **Boccaccio** Il Commento sopra la Commedia con le annotazioni di A. M. Salvini per cura del D. G. Milanesi. Fir. Le-Monnier Vol. 2 in 12.º Primo Vol. pag. VII. 517. Sec. Vol. 466.

Nell' avvertimento si legge la notizia sulla Lettura di D. affidata al Boccaccio, con i Docum. del 1373 riguardanti questo fatto, tratti dall' Arch. di Firenze. La ristampa è riscontrata su due Cod. Magliabechiani del Sec. XV, e uno Riccardiano di N. 1053 pur del XV. Con le notarelle di A. M. Salvini e le varie lezioni dall' Edit. cavate dai MS. Nel II. Tomo è l' Indice delle cosè e dei Nomi.

6 D.º Chiose sopra Dante, già credute del Boccaccio edite da Lord Vernon. Firenze.

3 **Bon-Brenzoni Caterina**. Dante e Beatrice. Pieraccini Pisa.

7 La Stessa. Barbera e Bianchi.

4 **Boissard Ferjus.** Dante revolutionaire et socialiste mais non heretique. Revelations sur les Revelations de M. Aroux et defense d'Ozanam. Paris. Chez Duniol 8.º p. 183. Avec le portrait de Dante d'apres une masque moulè sur lui apres la mort.

2 **Bolza.** Lettera al Fanfani sul *pennello* sulle *parole conte*, e sull' *hara*. Etruria T. II. p. 552. Altra lettera allo stesso sul med. soggetto. V. T. II. dell' Etruria pag. 783.

65 **Bon (Del) Antonio.** Il Paradiso di D. A. Visione in 33 canti obbligati a tutte le rime della Cantica del Parad. Fir. Successori di Le-Monnier. 16.º p. 152. L. 2.

54 **Bonanni Michele.** Beatrice Portinari. V. Fra i suoi Drammi. Le-Monnier. 16.º

63 **Bongini Michele.** Piccarda Donati. Fir. Vol. 2.

58 **Bongiovanni**. Prolegomeni del nuovo commento

storico-morale-estetico della D. C. Forlì. Vol. 1. p. 543. Bordandini.

1864 **Borghi.** Elenco di Vocaboli usati da Dante nel suo poema, che si riscontrano anche nel dialetto tridentino. V. Centenario N. 19.

1855 **Borghini.** Scritti vari di Vincenzo Borghini sopra Dante, pubblicati da Ottavio Gigli. Fir. Le-Monnier.

Borghini Gior. Riuniremo sotto questo titolo tutto ciò che sopra a D. si legge nell'eccellente Giornale di questo nome. 1863 I. 111. Sulla esortazione allo studio del sacro poema, di autore anonimo, indirizzata a Borso d'Este I. Duca di Ferrara. Ferrariae XIII. kal. Maij 1418. II. p. 564. Sul Commento Laneo di L. Scarabelli. I. p. 255. Commento del Boccaccio. 1864. pag. 170 Sulla ristampa del Commento dell' Andreoli di Napoli 1863 I. pag. 510. Sul Commento del da Marzo 1864. p. 319. Sul Commento Della-Valle. II. pag. 464. Sulla Donna gentile. III. Marzo p. 156 a 163. Rivista sopra il Saggio d'una interpretaz. filologica dell' Inferno di Blanc. Trad. dell' Occioni, stampata a Trieste 1865. fatta da P. Fanfani. III. Marzo e Giugno. Sul discorso di Franc. Cerroti, sulla Lezione del verso 135 C. XXVII. dell' Infer. *Che al Re giovane diede i ma' conforti* III. Giugno p. 346. Intorno alla primaria allegoria del Poema di D. del Prof. Vincenzo Pasquini. III. Giugno p. 379. L' inferno della tirannide ec. di Bernardo Bellini. Rivista. III. Giugno pag. 380. Rivista del Canto a D. A. di Giacinto Casella, con un discorso sulla forma allegorica e la principale allegoria della D. C. III. Giugno p. 381. Sul Manuale Dantesco del Ferrazzi. III. Giugno p. 381. D. Unificatore dei Mondi di Platone per O. Occioni. fatta dal Fanfani. III. Giugno p. 382. D. A. cattolico apostolico Romano per Mauro Ricci. III. Giugno 383. Sull' Edizione del Commento Laneo dello Scarabelli. Rivista del Fanfani. III. Luglio p. 448. Della Casa di Dante ec. Gargani e Frullani. III. p. 416 a 422. da Beatrice d'Ancona la Beatrice del Picchianti, Gentucca ed altri lucchesi di Carlo Minutoli. Lettera del Buonamici al Ranalli nel giorno della Festa di D. III. p. 422. Luglio. Lettera alla Sig. Marianna Costia, del Can. Giuliari, sulle Rime attribuite a Dante e trovate a Verona. III. Giugno p. 384. Chiose anonime ec. edite dal Selmi. III. Luglio p. 405. Appendice al Marzo sul Commento di G. della Valle. III. Luglio p. 447 — D. politico lettera di Carlo Marenghi.

1851 Alcuni saggi del Borghini su D. V. nell'Etruria 1851 p. 618 e seg.

Borgognoni Adolfo. Del sesto cerchio dell' Infer-o Dantesco. Bologna, all' insegna di Dante. 16,° p. 40. ip. Mareggiani.

Detto. Dell' Epistola allo Scaligero attribuita a Dan-: V. Gioventù Marzo e Aprile 3 4.

Borgognoni Adolfo. Il sepolcro di Dante. Art. 4 ıseriti nel Giornale la Nazione. Giugno N. 167. 168: 59. 172.

Bosone da Gobbio. Capitolo in 3.ª rima: espo-zione e divisione della Commedia di Dante. Riprodotta a le Rime di Cino da Pistoia e altri raccolte da G. arducci. p. 202.

Botta Vin. Dante as Philosopher Patriot and oet, with an analysis of the Divina Commedia and pisodes. New York. 1. Vol. 8.° C. Scribner.

È un riassunto delle Lezioni su Dante, date dal Botta a ew-York.

Brambilla Pr. L' Allegoria della D. C. di D. A. sposta da V. Barelli. Esame critico. V. Politecnico. Vol. XV Aprile p. 1.ª

Detto. Cantica pel Centen. di D. Como.

Branchi Eugenio. Lettera a P. Fraticelli intor-o a Fra Ilario e Uguccione della Faggiola. V. Poli-iano, Maggio 1859.

Dal Fraticelli spesso citata nella Storia della Vita.

Braun Iulius. Lettera al Sig. Niccola Gaetani amburini.

Parla del chiedere le ossa di D. a Ravenna, e darli in cam-o una Università di Studi su Dante. V. Cent. N. 11.

Brizio D. Fortunato. D. Richiamato dall' esi-lio. Poemetto. Firenze. Fumagalli.

Brunetti Aless. Annotazioni tolte dai più ac-reditati espositori. Parigi. Thierot.

Buonamici. Lettera al Ranalli sull' Opuscolo di Vitte » De Bartolo a Saxoferrato ec. »

Buonarroti Michelangelo. V. fra le sue poesie

stampate dal Barbera, Ediz. Diamante, i due noti Sonetti.

1864 **Buonfanti**. Epigrafi a D. V. Centen. N. 30. 33. 34.

1865 Detto. Epigrafi in onore di D. scritte in occasione del Centen. Fir. Murate.

1858 **Buscaino Campo Alberto.** Del piè fermo di D. A non inteso dalla comune degli interpetri. Esposizione ora riveduta ed ampliata. Trapani.

La prima Edizione fu nell' *Iniziatore* di Palermo nel 1861. 10 Febb. Ma era stata pubblicata ancora a Palermo in forma di lettere al Prof. G. Daita. Infine nel 1865 fu edita a Trapani col titolo » Il piè fermo di Dante. »

1856 **Buti.** V. Commento di Francesco da Buti pag. 8.

1846 **Byron L. Giorgio.** La Profezia di Dante.

Ne parla il Crepuscolo 1846 p. 468. Fu riedita nel 1858 accomodata al verso italiano da M. Missirini, e pubblicata per cura di Fr. Longhena. Milano. Guglielmini.

1852 **Caetani Michelangelo Duca di Sermoneta.** Della Dottrina che si asconde nell' ottavo e nono canto della D. C. Roma. Menicanti.

Detto. La Cosmografia Dantesca. Roma.

Bellissimo Atlante di 6 Tavole, che raffigura tutta la Cosmografia della D. C. È fuor di commercio.

Detto. Di una più precisa dichiarazione intorno ad un passo della D. C. di D. A. nel XVIII. C.° del Parad. spiega il verso *Pareva prima d' ingigliarsi l' emme*. Roma. Menicanti.

18... **Cagnoli.** D. alla pietra di Bismantova, Stanze.

1859 **Camarano G.** Buondelmonte. Tragedia epica. Palermo.

1864 **Cambiagi Cav. Fran.** Progetto per aprire una grande strada attraverso Firenze, intitolata *Corso Dante* V. Cent. N. 24.

1858 **Campello C. Pomp.** Dante Alig. Dramma in 5 atti in versi. Torino Biancardi.

1865 **Canale Avv. M. G.** Corrispondenze Tedesche. V. Centen. N. 42.

Canestrini. Dissertazione sopra Uguccione della Faggiola.

1860 **Candiani Fran.** L'Inferno di D. esposto in dialetto Milanese. Milano Salvi.

1865 **Canonico Tancredi.** Parole di chiusa pel Cent. di D. celebrato nella Università di Torino. 21 Maggio Rivis. Cont. T. 41. Magg. p. 227.

1849 **Cantoni V.** Carme sull' alto senso della 1.ª Cantica della D. C. Imola.

1847 **Cantù Ignazio.** D. Considerato come uomo di scienza. Discorso recitato all' Accad. fisio-medica Italiana il 1.º Aprile.

1855 **Cantù Cesare.** L' Europa nel Secolo di Dante. V. D. e il suo Secolo. T. 1. p. 1. Cellini Fir.

1865 Detto. Fete du VI. Centenaire de Dante. V. L' Investigateur journal de l' Istitut historique P. V. 4 Fer. 32.º année p. 18.

1864 Detto. V. i Capitoli che riguardano D. nella sua storia della Lett. Italiana.

1864 **Cappelli A.** Di un nuovo monumento a Dante. V. Borghini N. 8. Agosto ann. III.

1864 **Cappi C.** I 2 Cod. di D. della Bibl. Ravennate. V. Cent. N. 6 p. 17.

1856 **Capocci Ernesto.** Illustrazioni cosmografiche della D. C. Napoli Stamp. dell' Iride. Dialoghi in, 12.º

1865 **Capponi Gino.** Il Popolo di Toscana a tempo di D. V. D. e il suo secolo T. 1. p. 435. Cellini Fir.

1865 **Capra P.** Terzine su D. Palermo.

1865 **Capua Giov.** La D. C. disegnata dal Buonarroti; il Buonarroti che s' ispira alla D. C., sonetti. V. Strenna Il Mutuo Soccorso. Rovereto.

1859 **Caravaggio E.** La morte di Dante, Dramma. Pavia Fusi. Recitato a benefizio del Monumento.

1865 **Carbone Giunio**. Canto a Tommaso Campanella in occasione del VI. Centen. di D. Reggio.

1864 Detto. Dichiar. di un luogo della D. C. C.° 19. v. 13-21 V. Giorn. del Cent. N. 2 p. 9.

1861 **Carcano Giulio.** Amore, Esilio, Morte. Cantica in tre canti. Fir. Le-Monnier.

1864 **Cardona F.** Il Dottor Dante Alighieri. Tratta delle dottrine di D. in medicina. Par. C.° 19.

1857 **Carducci Giosuè.** Canzone. S. Miniato.

1849 **Carlyle Iohn.** A brief account of the most remarcable Manuscripts, Editions, Comments and Translations of Dante 's Divine Commedy, London Champmann.

1856 **Carlyle Thomas.** On heroes hero-wossip, and the heroie in history.

È fratello di Iohnn A. Carlyle, autore della versione dell'Inferno 1849.

1847 **Carpanetti S.** L' inferno in verso e in prosa. Fir. Le-Monnier. Lo stesso autore stampò il Purg. nel 1844. in 16.° L. 2 80.

1864 **Cassinesi Monaci.** Manifesto del loro Codice V. Cent. N. 24.

1854 **Castellazzo L.** V. Trezza G.

1865 **Castagnola P. E.** Sposizione dei due primi canti della D. C. di D. A. C.i 80.

1857 **Castiglia B.** Dante Allighieri ou le probleme de l' humanité au moyen age. Lettre a M. de Lamartine. Paris Dentu.

1865 D.° La clef de la Divine Comedie 2. Edit. Paris.

1858 **Castrogiovanni Giov**. Fraseologia poetica, o Dizionario Dantesco. Palermo. Le-Bianco.

1862 Detto. Dizionario dantesco. V. Rivista Ital. 1862. 1 Dicem. N. 115.

1858 D.° La D. C. illustrata ed esposta, e renduta facile in prosa. Palermo. Lò-Bianco.

1864 **Cavalleri A.** Illustr. di 4 Luoghi dell' Inferno. 1. *O donna di virtù*. 2. *Ch' hanno perduto*. 3. *Venimmo ap-*

piè d' un nobile castello. 4. Chi al giudizio di Dio passion porta.

!5 **Cavalleri.** Italian readings from the four poets D. Petrarca, Tasso, Ariosto; collacted and aranged. Torino.

!0 **Cavedoni Ab. Celestino.** Osservazioni critiche intorno alla questione se D. sapesse di Greco. Modena. Soliani.

Decide per il nò.

!5 **Centenario (Giornale del).** Feste pel Centen. celebrate nel Veneto, nel Tirolo e nell' Istria ec. si nominano Mantova, Verona, Chioggia, Adria, Bassano, Udine, Belluno, Feltre, Trento, Revereto, Ala Riva.

!4 **Centenario.** Di un opera pel Centenario di D. Manifesto. V. Borghini N. 4 Aprile A. III.

!5 **Centenario.** Per il VI.° Centen. di D. Ricordo al Popolo. Firenze. Contiene le cose, che abbiamo già annunziato nei luoghi proprî.

!5 D.° Le Feste Centenarie di D. V. Istitutore di Torino N. 20.

65 D.° Le feste Italiane pel VI. centenario di D. V. Politecnico V. XXV. fasc. III. Giugno.

È una descrizione delle Feste, corredata di riflessioni storiche e molto bene scritta.

65 D.° Descrizione della Festa del 14 Mag. V. Centen. N. penultimo.

45 **Centofanti Silvestro.** Se D. dedicasse a Federigo III. Re di Sicilia la Cantica del Paradiso, e della lettera di Frate Ilario a Uguccione della Faggiola, indagine storico critica per servire alla Storia dei sentimenti politici dell' Allighieri.

55 D.° La Civiltà e la Poesia nella D. C. Discorso. V. Dante e il suo secolo. Cellini T. 1. p. 233.

54 D.° E da vedersi la introduzione al Commento di D: di Francesco da Buti, stampato da Crescentino Giannini.

46 D.° V. Studi inediti.

Centenario. Per il sesto Centen... DCCCLXV. Ricordo al Popolo.

A Chi leggerà, gli Editori. Programma delle Feste: La Commissione. Al popolo N. Tommaseo. Dei ritratti antichi di D. G. Milanesi. Vita di D. I. del Lungo. Mem. di D. in Firenze. G. E. Saltini. Il Monumento. P. Dazzi. Del Tempio e della piazza di S. Croce. Firenze. Bettini C. 30.

Cereseto. Ragionamento storico sull' Italia del medio evo per servire d' introduzione alla lettura della Divina Commedia, seguito da un estratto della visione del monaco Alberico, e da un Discorso del P. Giuliani sulla reverenza che Dante portò all' autorità pontificia. Savona 1846. vol. 2. in 16.° L. 3.

1865 **Cerretani Avv. P. A.** La Pia, Trag. recitata nel 1859 a' Rozzi per beneficenza, ma inedita.

1865 **Cerroti F.** Discorso storico pel quale s' avvera la lezione del v. 135 C. XXVIII. dell' Inf. *il Re giovane*. V. Borghini 5 e 6 Giugno. Roma Tip. delle Scenze Matematiche e Fisiche.

1866 **Cibrario.** Della condizione economica d' Italia a' tempi di D. Ricordi. V. D. e il suo secolo T. 1. p. 21. Cellini.

V. ancora un discorso simile in franc. nella Revue Contemporaine. Paris 15 mai.

1865 **Checcacci Avv.** Proposte per la celebraz. del Centen. di D. V. Cent. N. 11.

1847 **Chiala.** Saggio di un Commento di Gioberti a D. V. Rivista contemporanea. Torino Febb. e Gennaio.

1853 **Church W.** Essai su Dante. London.

1854 Detto. Dante by I. W. Church M. A. latefellow Oriel College Oxford. London.

1850 **Cimatti Dom.** Discorso del vero e preciso s... delle allegorie principali di D. dedotto unicamente confronto di due passi che sono nella Cantica de...

ferno. Seguita da altro consimile sullo stesso argomento di Francesco Perez. Manifesto. (1)

Cimino G. C. Dante a Roma. Carme preceduto da lettera politica. Milano. Brigola. Tip. internazionale.

Cino da Pistoia. V. Raccolta di Poesie di Cino da Pistoia per Giosuè Carducci. Fir. Barbera Ediz. Diamante.

Capitolo di Iacopo Alighieri che parla di tutta la Commedia p. 211. Bosone da Gubbio, Dichiarazione della Commedia di D. divisa in 3 parti pag. 202. Sonetto di D. ai Poeti amanti p. 1. Risposta di Cino p. 2. Canzone di Cino a D. A. in morte di Beatrice. p. 9. Dante a M. Cino p. 102 M. Cino a D. p. 103 D. Alighieri p. 105. D. a M. Cino 107. M. Cino a Dante p. 108. M. Cino a D. A. p. 116. 117. Per la morte di D. A. Canzone p. 136. Pieraccio Tedaldi in morte di D. A. p. 199. Mucchio da Lucca in morte di D. A. p. 200. Boccaccio Giov. Argomenti alla Divina Commedia in terza rima pag. 390 a 416. sopra la lettura della D. C. nel 1373 fatta dallo stesso Boccaccio.

Cittadini Celso. Lettera intorno all'uso del *Voi* e perchè talora usasi invece il *Tu*. Vi sono alcune belle cose su Dante. V. Ricordi filolog. Pistoia Cino. N. 7 p. 103.

Civiltà Cattolica. Il Concetto politico di Dante e il regno Italiano V. D.° Giornale. 1865. Serie VI. Vol. 2. quaderni 365. p. 566.

D.ª La Beatrice svelata di Francesco Perez. V. Serie VI. Vol. III. 593, e Serie VI. Vol. IV. pag. 73.

D.ª La Monarchia di D. A. e il dominio temporale del Romano Pontefice. Ser. VI. Vol. II. 17 Giugno.

D.ª Il potere temporale dei Romani Pontefici. Serie VI. Luglio 2.

Combes. Virgile pöete didactique et medicin.

Colombani. D. A. o la Civiltà, o il 1.° C.° della D. C. comentato filosoficamente, Bona. Torino.

Colombini Giulia Molino. Le donne del Poema di D. V. D. e il suo Sec. T. 1. p. 184.

(1) Non credo che questa opera fosse più stampata. Ma pare per quello che riguarda il Perez che in questa fossero i rudimenti del bellissimo libro di lui, la Beatrice Svelata.

1864 **Coltelli.** Due dichiarazioni del verso *Pape Satan.* V. Centen. N. 33.

1864 **Conti Augusto.** Storia della filosofia. Lezioni. Fir. Barbera. Fra queste Lezioni ve ne sono cinque delle più splendide che riguardano S. Tommaso e Dante.

Detto. La Filosofia di Dante. V. Dante e il suo secolo. T. 1. p. 271. Cellini.

1865 **Contrucci Pr. Pietro.** Epigrafi Dantesche. V. Centen. N. 44.

1864,65 **Corsini Guido.** Propugnatore e direttore del Giornale il *Centenario di Dante*, che cominciò il 10 Febbr. 1864 e durò fino dopo la Festa Centenaria. Si compone di N. 52. Veniva ogni 10 giorni. Per la direzione dello stesso si ebbe l'altro giornale più piccolo e popolare, *La Festa di Dante*, letture domenicali del Popolo Fiorentino, V. Festa di Dante.

1864 **Casella.** Canto a D. A. con un discorso intorno alla forma allegorica e alla principale allegoria della Divina Commedia.

1865 **Covino A.** Descrizione dell'Italia e illustrazione della Divina Commedia con una carta speciale. Asti. Raspi e C.

1863 **Cirincioni Vincenzo. Damuser Floriano.** Due epistole sull'O aperta dei tempi di Dante, variante la E della parola *succedette* del verso 59 C. V. dell'Inferno. Portoferraio. Dionigi.

1865 **Cristiano (un.)** Italia; Canti di un Cristiano: il Centenario di Dante. vol. 1. 8.°

1844 **Curti.** Istorie del sec. XIII. narrate a Storia della D. C. Milano. Ricchini.

1851 **D.** Varianti alle rime di Dante. Lettera a Pietro Fraticelli. V. Etruria 1851. p. 737.

1852 **Dandolo T.** I Secoli di D. e di Colombo, studi storici. Milano 2. vol. 16.° L. 15.

1865 **Dante Alighieri.** V. Gasparoni Francesco.

65 **Dante** Uomo e Cittadino discorso letto il 14 Maggio 1865, celebrandosi in Spoleto la festa di Dante. Spoleto. Bassoni e Bassi.

55 **Dante** e i suoi traduttori rivista Contemporanea di Torino Novembre.

55 **Dante** a Vicenza, 14 Maggio 1865 un vol. in 4.° p. 124 Vicenza. Paroni, a spese dell' Accademia Olimpica.

Contiene: Per la solenne inaugurazione del busto di D. A. nel Museo civico di Vicenza il 14 Maggio discorso di Iacopo Cabianca. Degli studi di G. G. Trissino su D. dell'Abb. Pr. Bernardo Morsolia. Dei fatti d'arme combattuti al Palude, e del Vesc. Andrea de Mozzi, commento di Fedele Lampertico alla terzina 16. A D. A. versi dell'Abb. Giacomo Zanella. Bibliografia dantesca Vicentina dell'Abb. Andrea Caparozzo. Di un Monumento a D. A. progetto di Antonio Negrin.

5 **Dante.** V. Festa di Dante Gior.

5 D.° epistola al popolo fiorentino con note. Vol. 1 8°. pic. p. 206. Fir. edit. A. Squifloni.

Lavoro di partito e di mala fede.

0 **De Antonelli Ciriaco.** Dei principii di Dritto penale, che si contengono nella D. C.

54 **Delätre.** sul verso, Pape Satan. V. Gior. del Cent. pag. 275.

47 **Delecluze E. I.** Dante Alighieri ou la poesie amoureuse ec. Paris. Amyot. vol. 2. Paris 2.ª ediz. Delays. gr. in 8.° 7. fr.

65 **De Leonardis.** La Civiltà nazionale e cosmica nella mente di Dante. V. Cent. N.° 39, 40, 44, 45, 48.

64 D.° Sull' autenticità del Cod. Cassinese della D. C. V. Centen. N.° 31.

54 D.° D. Vico e Gioberti un pensiero e un voto V. Cent. N.° 34, 35.

55 **Della Valle.** Lettera al compilatore (del Borghini) intorno al commento della principale allegoria del Poema di D. V. Borghini N.° 7. Luglio.

52 D.° Nuovo commento della prima e principale Allegoria del Poema di D. A. Ravenna Stamp. Nazionale. Vol. I.° de' suoi scritti p. 3 a 65.

1865 **Della Valle.** Cenno delle ragioni principali che si possono addurre contro del commento antico e moderno della primaria Allegoria del Poema di D. V. Borghini Marzo p. 142 a 145.

1855 D.° Poche parole intorno al modo con cui il sig. Prof. Vincenzo Pasquini, propone la interpetrazione morale dell' Allegoria del poema di D.

V. Borghini Agosto p. 489, 495.

1863 D.° Osservazioni critiche intorno al senso religioso e politico che la principale Allegoria del Poema di D. ebbe dai commentatori. Ravenna. Tip. Naz.

1847 **Dell' Ongaro Franc.** Sul fatto attuale degli studi danteschi e sulla influenza nella letteratura e nell' arte contemporanea. Prelez. al corso di Lezioni sulla D. C. Quad. VI, del Gior l' Euganeo.

1860 **Dell' Ongaro.** Perchè il Poema di D. sia il più moderno di tutti. Rivista Contemp. Marzo e Aprile. 1860.

1861 D.° Il monumento di D. in S. Croce. V. Mondo illustrato p. 137.

1863 **Delomcle Ch.** De la poesie, et de la morale cattoliques de Dante. Revue indipendente, Janvier. N.° 1. 15.

1854 **Dell' Ottaviana.** Sul comento di Niccolò Tommaseo. Ediz. del 1854. V. Rivista Contemp. V. 2.° Ann. 2.° pag. 707.

1855 **De Sanctis.** (Fr.) La D. C. version de Lamennais. V. Cimento. 15 Luglio.

1857 D.° Dello argomento della D. C. Rivista contemporanea. Nov.

1858 D.° Carattere di D. e sua Utopia. Rivista Contemporanea. Gennaro.

1865 **Devisiani C. Roberto.** Accenni alle cognizioni botaniche di D. nella D. C. V. il Gior. la Gioventù N.° 2 15 Febb.

1865 **Di-Giovanni.** Gli angeli della D. C. Discorso. V. D. e il suo secolo. T. 1. p. 317.

1863 **Doré Gustave.** L' Enfer de D. A. Edition de grand luxe contenent la traduction française de P: A: Fiorentino, le texte italien, et 76 grandes compositions graveés sur bois et tireés a part. Un magnifique volume cartonné ricchement fr. 100.

1865 D.º Le mêmê ouvrage avec le texte italien seul et les 76 grandes compositions. Cartonné fr. 100.

1865 D.º L' Inferno illustrato in 76 tav. dal celebre disegnatore Gustavo Doré.

Riprodotto in fotografie con chiamata a ogni singolo canto e verso corrispondente a ciascuna fotografia, un magnifico ritratto di D. ricavato da un dipinto del Barucco. Torino. L. Barri. 1 vol. L. 25. Sebbene manchi il testo e l' opera sia artistica non bibliografica, lo abbiamo messo per dare notizia completa delle famose composizioni di Doré.

1853 **Drouilhet de Sigalas Paul.** L' art en Italie, D. A. et la D. C. Firmin Didot. 2. edit. Trad. dal P. M. da Civèzza. vol. 2. Genov. Stab. tipografico Ligustico. La ediz. francese costa 6. fr.

1865 **Durazzo Giov.** Catalogo delle ediz. di D. A. esistente nelle Bibliot. di Rovigo, compilate in occasione del 6.º Cent. Fir. tip. all' insegna di S. Antonino.

1859 **Eroli di Narni.** Il Libro della Sapienza con alcuni inportanti studi sopra la D. C. la profezia di Sofonia, il Magnificat e la Salveregina, trad. in versi rimati. Narni. Gattamelata.

1865 **Esposizione Dantesca.** Cataloghi per Le-Monnier V. p. 31. v. 17.

1847 **Euganeo Giornale.** La interpetrazione storica della prima e principale Allegoria della D. C. difesa. Padova: Liviana.

1847 D.º Delle critiche di L. Picchioni, M. G. Ponta, e di P. Fraticelli, sopra la moderna interpetrazione storica della D. C.

Ambedue questi articoli sono nel Giornale Eugeneo, quaderno V. ed VIII. dell' anno indicato.

1858 **F. G.** Epigrafe dantesca. V. Cent. N.° 38.

1855 **Fanfani P.** articoli sù Dante nell' Annata 1.ª del Piovano Arlotto Giornale.

Dante fà a capelli con Bartolo, e si dice dove stà di casa la vera nobiltà. p. 145. Ragguaglio sopra un rarissimo opuscolo su Bartolo da Sassoferrato, e scherzi sulla nobiltà odierna. Circa ad una nuova interpetrazione di un passo dubbio sulla Vita Nuova di D. si confuta la opinione di un certo Nespolo sopra le parole *La quale fu chiamata Beatrice. i quali non sapevano che si chiamare.* p. 167. Proposta di un monumento a D. sulla piazza M. Antonia p. 367. Con alcuni altri articoli di seguito sullo stesso soggetto. Interpetrazione del verso; *Questo passammo come terra dura.* ed origine di un modo popolare preso dal verso *Pape Satan.* p. 558. Dispute circa la parola *siè* nel verso, *Così come ella siè tra il piano e il monte* p. 620.

1847 **Fanfani P.** Esercizi filologici, vi si parla oltre altre cose del verso, *Facevano un tumulto ec.* V. Ricordi filologici N.° 5.

1865 D.° Di alcune buone cose date fuori in occasione del Centenario di D. V. Borghini N.° 6 Giugno.

1865 D.° Sopra il Saggio di una interpetrazione filologica di L. G. Blanc. V. Borghini. N.° 3. Marzo.

1863 D.° Esortazione allo studio della D. C. fatta nel 1459 al Duca Borso di Ferrara V. Borghini. Anno 11.° febbraio N.° 2.

1864 D.° La D. C. di D. A. col commento di Raffaele Andreoli. V. Borghini. A. II. N.° 3. Marzo, N.° 5. Maggio.

1865 D.° Sul testo della D. C. studi di Adolfo Mussaffia, Borghini N.° 8 Agosto.

1864 D.° A proposito di un anedoto dantesco. V. Borghini A. III. N.° 9. Settembre.

1851 D.° Diporti filologici V. Etruria 1851 p. 129.

1851 D.° Osservazioni sopra alcuni luoghi della D. C. V. Etruria. p. 459, 513, 577, 641. e aggiunta p. 689

1851 D.° Fiore di un antico commento inedito in volgare di Anonimo. V. Etruria T. I. p. 28. e vi è il commento del C.° XIII.

2 **Fanfani e Marcucci.** Fiore di un antico commento alla D. C. V. Etru. T. II. p. 39, 108, 180, 312, 377, 432.

4 **Fantoni Aloisio.** Due dichiarazioni del verso *Pape Satan* Inf. C. VII v. 1. V. Cent. N.° 33. nello stesso numero vi è un' altra dichiaraz. del Coltelli.

D.° La vendetta di Dio non teme suppe. V. cent. N.° 34.

8 **Fapanni.** V. Una iscrizione sù Dante che abitò in Treviso, nella sua opera *Iscrizioni per onorare i Trevigiani Illustri*. Venezia. Pèrini.

8 **Fasolo Franc.** Pensieri sopra la D. C. di D. A. Napoli. Dietken. 8.° p. 161.

5 **Fauriel. D.** et les origines de la langue et de la lettereture italiennes, cours fait a la faculté des lettres de Paris. Par is. Darond. Trad. per G. Ardizzone. Palermo. 8.° L. 12, 2 Vol.

5 **Fenini [Prof.]**. Dante e Arnaldo, discorso detto all' Liceo di Brescia, il 14 maggio. V. Rivista Contempor. T. XLII. p. 86.

1 **Ferrari (Avv. Jac.)** Studj su D. V. Etruria p. 68.

1 D.° Osservaz. sopra le antiche e moderne spiegazioni dell' Allegoria del primo Canto della D. C. e proposta di una nuova interpetraz. V. Etruria p. 193, 257, 325.

59 **Ferrari Paolo.** Dante a Verona, Comedia in 5 atti. Milano. Sanuto. V. T. IV. delle sue opere. E a parte è un Vol. 16.°

55 **Ferrari Emilio.** D. nel monastero del Corvo. Can.

64 **Ferrazzi.** Lettori della D. C. V. Centen. N.° 7 p. 50. N.° 8 p. 68.

64 D.° Proposte per la celebrazione del 6.° Centenario. V. Cent. N.° 26.

65 D.° Manifesto del suo Manuale Dantesco. V. Cent. N.° 43.

34 D.° Dante e le belle arti. V. Centen. N.° 17, 19.

34 D.° Giurisprudenza Dantesca specialmente penale. V. Cent. N.° 36.

1865 **Ferrazzi.** Manuale Dantesco. Vol. I. Enciclopedia Dantesca contiene la frascologia disposta a categorie. Vol. II. Parte prima, contenente la parte blibliografica, distribuita per categorie, con osservazioni critiche, e letterarie, e pareri di reputati Dantisti. Il Vol. II. P. II. contiene sentenze della D. C. p. 1. Altri detti memorabili e sentenziosi della D. C. p. 23. Personaggi e luoghi principali ricordati dalla D. C. p. 47. Similitudini p. 103. La rettorica studiata in D. p. 124.

1865 **Ferri L.** Sugli Ezzelini D. egli Schiavi del Zamboni. Artic. nell' appendice della Gazzetta officiale N.° 202.

1861 **Ferroni Paolo.** La Religione e la Politica di Dante Alighieri, ossia, lo scopo ed i sensi della Divina Commedia, Torino. Unione Tipografica.

1865 **Feste Dantesche** nel Veneto V. Museo di Famiglia N.° 21. 22.

1864,65 **Festa (la) di Dante.** Letture Domenicali del Popolo Italiano, pubblicate per cura della Direzione del Giornale del Centenario. Firenze Cellini.

Cominciato il dì 1 Maggio 1864 terminato il dì 11 Giugno 1865. Avuto riguardo alla forma polemica degli articoli di questo giornale noi gli abbiamo presi nel medesimo ordine, che ritengono in esso giornale, e perciò riportiamo l'indice.

Al popolo p. 1. Ai lettori 29. Il nome di Dante 13. Il Ritratto di D. 17 e 26. D. e la Festa nazionale 21. Come D. amava Firenze 33. Le feste del 1865, 37. Pier delle Vigne, 45. D. secondo Gioberti 53. I commentatori di D. 57 e 61 L' amor di D. 77. Innamoramento di D. 78. Invito ai Municipi italiani 80. Il Sepolcro di D. 85. Un passo del Purgatorio 86. Costumi del tempo di D. 92 e 99. Un adoratore di D: G. Pieri 93. Un esempio bellissimo 95. Fate presto 165. Casa di D. 191. Programma delle feste del Centenario 193. D. e Firenze nel 1865 Sonetto 196. Pochi giorni di ospitalità 197. Alcune notizie sulle feste di D. 209 Regolamento delle feste 217. D. benedice l' Italia 220. Descrizione delle feste Dantesche 221. Monum. a D. in Firenze 223. Dispacci telegrafici 224. Ritrovamento delle ossa di D. 228. Vita di D. raccontata al popolo 2. 5, 9, 18, 25. Che cosa sia la D. C. Inferno, 3, 6, 10, 13, 17, 22, 26, 29, 33, 38, 41, 46, 49, 54, 58, 62, 65, 70, 74, 78, 82, 86, 90, 93, 97, 101, 106, 109, 114, 117, 122, 125. Purgatorio 129, 133, 138, 142, 146, 150, 154, 158, 162, 167,

169, 171, 178, 181. Paradiso, 182, 185, 189, 195, 197, 202, 205, 209, 213, 217, 225, 229. Appendice 232, 239. Leggende cronache e storie dei tempi di D. 4, 11, 20, 28, 44, 48, 55, 60, 63, 67, 70, 80, 83, 88, 91, 96, 98, 102, 110, 115, 118, 123, 126, 131, 148. Aneddoti 4, 12, 32. Dialoghi, 8, 16, 23, 31, 35, 39, 68, 71, 75, 84, 87, 103 111, 183, 198. Catechismo Dantesco, 10, 15, 19, 23, 27, 35, 41, 47, 50, 59, 62, 66, 79, 83, 98, 107, 126, 130, 135, 139, 147, 151, 155, 160, 167, 172, 175, 180, 183, 186, 191, 206, 211, 214, 219, 227, 233. Le pene de' dannati, 24, 36, 43, 56, 115, 124, 127, 135, 144, 148, 152, 163, 176, 184, 192, 200, 207. Le pene del Purgatorio, 207. Il premio dei giusti, 212, 215, 219. Canti della D. C. ridotti in prosa, 40, 52, 71, 100, 108, 112, 119, 127, 131, 136, 188. Il potere temporale giudicato da Dante, 42, 51, 75. Virtù di D. 102, 110, 123, 156. Bozzetti Danteschi, 116, 120, 144. Considerazioni sulle feste del Centenario, 137, 141, 145, 149, 153, 157, 161, 165, 169, 173, 177, 208. Memorie di D. in Firenze, 69, 73, 474; In Valdarno, 81, 89, 105; in Pisa 113; in Lucca 121; in Pistoja, 133; in Perugia ed Assisi, 194; in Agubbio, 201; in Roma, 237. Notizie e avvisi, 4, 8, 12, 16, 24, 28, 32, 36, 44, 52, 56, 72, 124, 127, 132, 140, 144, 148, 160, 168, 172, 176, 180, 192, 200, 204, 212, 216, 220, 228, 236.

65 **Filalete.** Riproduzione dal tedesco del proemio che precede la versione della D. C. del Re di Sassonia. V. Centen. N.° 4, p. 31.

45 **Finazzi (Abb. Giovanni)** Di Guiniforte de Barziggi e di un suo commento sull' inferno di Dante. Bergamo 8.° gr. pag. 42.

65 **Florenzi Vaddington (Mad.)** Dante il Poeta del pensiero. V. Civiltà Ital. 2.° trimestre 2 aprile N.° 1, 2, 3.

1 **Fiorentino.**

È il traduttore della D. C. in prosa francese; Edita nel 1840 e 1843 dal Gosselin in Francia: Dal Passigli nel 1846, e dall'Hachette nel 1861. La cito perchè fornita di note brevi ed opportune.

5 **Fiorentino Francesco.** Dell' armonia del concetto di D. come filologo, come storico, come statista. V. Civiltà italiana 2.° semes. Luglio 16 N.° 1 2.

7 **Fischer Anton.** Die Teologie des Divina Commedia, Müncher. Programma Scolastico.

1865 **Fichet L.** La Slavia C.° pel 6.° Centenario di D. Trieste. 8.° L. 1.

1859 **Foering Quaterley Review.** Vol. XXXIII. articolo sulli scritti Minori di D.

1865 **Fogolari (de) Angiolo.** Notizie del Dott. Kritz, teologo e cultore di Dante. V. Cent N.° 40.

1850 **Fogacci.** Fiorilegio Dantesco. Ancona in 8.°

1853 **Fontebasso Giov.** La Morte di Dante, frammento Drammatico. Milano. Borroni Scotti.

1865 **Folli Artaserse.** Canzone per la solenne ricorrenza del VI.° Cent. di D. Parma Ferrari. L. 1, 84.

1865 **Fornari Vito.** Del Convito di D. A. V. D. e il suo secolo. T. I. P. 1. pag. 413.

1846 **Forster Karl.** Dante 's Holle Fürsten Gesang, überssetz. Berlin, Dresden, Gottchalck. Vi è una prima edizione del 1807.

1861 **Forster D. F.** Der Staatgendanske des Mittelatters, Greisvald. Parla ancora del sistema politico di D. nel libro *De Monarchia.*

1850 **Foscolo Ugo.** V. prose letterarie di Ugo Foscolo Fir. Le-Monnier. Dove si parla di D. nel T. 3. V. Discorso sulla Commedia di Dante.

1864 **Foucher de Careil.** Dante et son Poeme. Paris Didier, incluso frà le Conferences Litteraires de la Salle Bartelemy.

D.° Dante traduit par Lamennais. Paris Dubuisson.

1865 **Fracassetti Gius.** Epigrafe dantesca. V. Centenario N.° 23.

1855 **Frapporti G.** Sulla filosofia di D. Alighieri. Comentario, Vicenza. Longo.

1865 **G. G.** Il gran rifiuto come fù chi lo fece, come fù fatale a D. A. Diser. sui versi 58-63 del 3.° C.° dell'Inferno di H. C. Barlow, voltata dall'inglese in Italiano. Napoli Fibreno, p. 18.

1365 **Gabbrielli.** Discorsi intorno alla D. C. Napoli.

5 **Gaetani-Tamburini (G.)** Dante e la sua Commedia: V. Museo di Famiglia 1. Gen. N.° 1.

5 **Gaetani Tamburini.** Sulla Comedia di D. A Divinazione V. Rivista Contempo. T. XL. XLI. p. 77 e 191.

V. Ancora un breve articolo critico nella Civiltà Italiana. II. Sem. N. 14. 1865.

6 **Galleria Dantesca.**

V. Mastini Gaspare.

4 **Galli P.** Epigrafe Dantesca. V. Cent. N.° 25.

5 **Galvagno Avv. Pietro.** Saggio sulle più importanti allegorie della D. C. Palermo. Amenta.

6 **Galvani.** Sulla verità delle dottrine Perticariane. Milano in 8.°

5 **Gando Abb G.** Ob Dantis Allegheri Solemnia, Carmen Seculare. Ode saffica 20 strofe. V. Istitutore N.° 30.

5 **Garelli Paolo** Vita di D. A. terzine dedicate a Francesco Petrarca. Fir. Le-Monnier 8.° p. 39. L. 1

5 **Garilli avv. Raffaele.** Iscriz. onorarie a D. A. nel VI. Centenario Dantesco. Piacenza. Bertola. 8.° p. 25

6 **Gazzoletti Ant.** Piccarda Donati. Raconto. 2.ª Ediz. di Le-Monnier.

5 D.° Canto per la festa secolare di Dante Brescia, 8.° L. 1.

2 **Gatti.** Bellezze teologiche della C. di D. Casale 12.°

5 **Gemme Italiane.** Per l'erezione del Monumento di D. A. nel VI.° centen. XIV. Maggio MDCCCLXV. Adria G. Vianello.

62 **Gherardo Quinto.** veneto del Sec. XVI. In laude di Dante Venezia. Longo. Pub. da Emanuele Cicogna.

64 **Ghetaldi Bar. Biagio di Ragusa.** Uno dei traduttori in latino della morte del C.te Ugolino, raccolti dal Piegadi.

63 **Giambelli C. di Mortara.** Disertaz. Sulla D. C. Tesi per Laura in belle lettere. V. Istitutore di Torino 1863. p. 517. N.° 33.

3 **Giannini Crescentino.** Lettera dantesca al Prof. Cav. Francesco Selmi. V. Borghini N.° 11.

1859 **Giannotti Donato.** De' giorni che D. consumò nel cercare l'Inferno e 'lPurgatorio. Dialoghi ora per la prima volta pubblicati per cura di F. L. Polidori. Firen. Gallileiana.

1858 **Cibelli G.** Discorso intorno ad alcuni modi con che D. esprime il concetto di Dio, Bologna. Tip. delle Scienze.

1855 **Gigli Ottavio.** V. Studi sulla D. C. publicati per cura di Ottavio Gigli. Fir. Le-Monnier.

1863 **Giovio.** La Profezia di D. Poema di Bayron, recata in versi da Paolo Giovio. V. ancora Byron p. 52.

1863 **Girardi L. A.** Sul metodo di commentare la D. C. di D. A. di G. B. Giuliani. V. Rivista Italiana. 1862. N.° 89. p. 1416.

1865 **Girardi (L. A.)** Dell' Abb. Caparozzo e dell' insegnamento letterario nella Venezia. V. Rivista contemp. T. XLI. p. 83.

1851 **Giuliani.** Alcune prose. Genova Tipografia Ferrando.

Fra queste si legge: Discorso sul Cattolicismo di Dante e sul Veltro allegorico della Divina Commedia. Discorso sul quadro di Carlo Vogel di Vogelstein rappresentante la Divina Commedia. Saggio di un Comento della D. C. Savona Sambolino 8.° L. 2. 50.

1856 D.° Del metodo di commentare la D. C. L'Epistola di D. a Can Grande della Scala interpetrata, Savona Sambolino in 8.°

1847 D.° Al P. Cereseto delle S. P. sul verso (Disse, per altre vie per altri porti). V. Ricordi Filologici del Fanfani N.° 14.

1861 D.° Metodo di commentare la Commedia di D. A. proposto da G. B. Giuliani in 12.° p. VI. 555. Firenze Le-Monnier. L. 4.

Contiene le seguenti cose: Studj critici sulla Epistola di D. a Cangrande della Scala p. 1. Delle benemerenze di Dante verso l'Italia e la Civiltà prolusione alle Lezioni sulla D. C. Letta il 4 Marzo 1860, nel R. Istituto di studj superiori in Firenze. Dante spiegato con Dante, Commenti sulla D. C. Commento al Canto I. II. III. IV. dell'Inferno. Commento al Canto I. II. III. del Purgatorio. Commento al Canto I. II. III. del Paradiso.

1863 **Giuliani G. B.** Per conclusione delle Lezioni sulla

Divina Commedia. Discorso recitato nell' Istituto di Perfezionamento di Firenze.

Riprodotto ancora nel Gior. il Cent. di D. N. 9. p. 69.

65 D.° Dante spiegato con Dante V. D. e il suo secolo T. I. p. 353. Cellini.

55 D.° Sull' Allegoria del Barelli e il libro del Blanc. V. Cent. N.° 43.

53 **Giusti G.** Studi e Comenti sulla D. C.

V. La Raccolta di scritti varii in prosa e in versi la maggior parte inediti, pubblicati da Aurelio Gotti. Fir. Le-Monnier. Vi si trovano le seguenti cose su Dante. Una chiacchierata ai Lettori di D. estratta dal Gior. il Commercio Fir. 17 Genn. 1838. V. p. 173. Studi e commenti intorno alla D. C. V. p. 179. Sono piuttosto frammenti, preparativi a migliori studi, in generale brevi e con poco ordine.

52 D.° Canzone nell' occasione che fu scoperto a Firenze il vero ritratto di D. fatto da Giotto. Le-Monnier. Replicata nel Gior. Illustrato. An. 2. N.° 22. 1865. p. 150.

63 **Göschel**. Vorträge und studien über D. A. aus Naschass heraus gegheben.

Lezioni e studi sopra D. A. pubblicazione postuma.

D.° Visione di D. nel Paradiso terrestre, nella Domenica di Pasqua 1300. con riguardo ai C. 28 e 30 del Purg. — Daniele e Dante — L' ultimo canto del Paradiso. — Lino. Infer. IV. 140. 141.

D.° Mittheilungen aus der göttlichen Cömodie. Berlin. Ein vortrag auf veranstaltung des evangelichen vereins fürkirchliche Zwecke am Ianuar. 1858 Berlin. Schultze. Discorsi sulla Divina Commedia detti all' Associazione Evangelica.

D.° Dante Alighieri 's Unterveissung über Weltschöpfung und Weltordnung diesseits und jenseits. — Ammaestramento di D. sulla creazione e sullo ordinamento del mondo terrestre e celeste, Berlin. Enslin.

D.° Dante Alighieri 's Osterfeir in Zuillingsgestirn des himmlishcen. Paradieses. Gesang XXIV. XXVI. Eine

Ostergabe. Halle. Mülmann. — La celebrazione della Pasqua di Dante Allighieri nella Costellazione de Gemelli. Strenna di Pasqua.

1846 D.° Zur Erinnerung an den Abend des 8 Febr. 1845 Eire Vorlesung über Dante 's Paradises. Berlin. Starcke — Ricordo della sera del 8 Febbrajo 1845 Esortazione sul Paradiso di Dante.

1865 **Goiorani Ciro.** Nelle austere fidizie di Dante. Canzone p. 12.

1855 **Granata Mauro.** Florilegio e Dizionario dantesco. Napoli Carlucci 8.°

1865 D.° La Trilogia di D. sonetti 3 recitati nel R.° Liceo di Faenza.

1862 **Gregoretti.** Sulla nuova ediz. della D. C. di D. A. pub. a Berlino da Carlo Witte. Lettura all' Ateneo Veneziano. Venezia Antonelli.

1862 D.° Sul sito e sulla forma e sulla grandezza dell' Inferno dantesco, sul sito e sulla forma del suo Purgatorio e del suo Paradiso. Letture all' Ateneo di Venezia.

1945 **Grieben Erm.** De variis quibus Dantis Alighieri Divina Comoedia explicantur rationibus. Dissertatio contra avversarios Aug Rudolph, Guil. Koch, Lud. Savenburg. Vratislavie, Freund.

1858 D.° Dante Alighieri ein Vertrag. Stettin. Nahmer.

1855 **Grumelli.** Illustrazione del Cod. Dantesco Grumelli dell' anno 1402. Pub. dal Municipio di Bergamo Pagnoncelli 8.°

1865 **Guadagni S.** La Beatrice di D. Studio di A. d' Ancona. V. Rivista Italiana N.° 245 p. 360.

1857 **Guasti Cesare** Dello studio di D. presso gl' Italiani del Secolo XIX. Mem. letta all' Ateneo di Firenze. V. Atti del Ateneo, tornata del 27 settembre. 1856.

1859 **Guerra D. Pietro.** Viaggio poetico di D. A. sperimento sottoposto al giudizio dei letterati fiilosofi, in Italia cultori dell' una o dell' altra scenza.

1865 **Guerrazzi F. D.** I Dannati. Discorso. V. D. e il suo Secolo. T. I. p. 333. Cellini.

;65 **Guerzoni.** Giulio Cesare nell' arte: Vi va unita una lunga digressione sulla storia dei tempi di D. V. Politecnico T. XXV. fasc. III.

;65 **Guida.** allo studio di D. Proposta alla gioventù italiana, con appendice descrittiva delle feste celeb. in Firenze per il VI.° Cent. del Natale del Divino Poeta. Fir. Tofani. L. 1. 50.

;65 **Guida Officiale** per le feste del Centenario di D. A. nei giorni 14, 15, 16, Maggio 1865 in Firenze. Firenze Cellini.

;54 **Hammer Purstgall.** Sul verso *Rafel* del C.° 31. dell'Inf. Osservazioni su quello che ne dice P. G. Maggi. V. Giornale dell' Istituto Lomb, T. VI. p. 302. Ann. 1854.

;63 **Hape C.** Dante Album, Erstel Heft. Mitteilungen, aus der Divina Commedia. (Album. dantesco intorno alla D. C. Jena. Fromann. gr. 8.°

;64 **Hartmann.** Lettere al Direttore del Centenario ove esamina l' opera di Piper. D. e la sua Teologia. Da notizie sull' ediz. di Witte, le versioni del Re Giovanni e di Blanc, e quella di Iulius Braun. V. Cent. N.° 35.

;65 D.° Studi danteschi in Germania. V. Centen N.° 40.

;52 **Hasse H. G.** Ueber die Vereinigung der geistlichen und weltichen obergevält in römischen Kirchenstaate. Harlem. Sull'unione del potere ecclesiastico e temporale nella autorità suprema nello stato della Chiesa di Roma

.62 **Hillebrand Car.** Dino Compagni; etude historique et litteraire sur l'epoque de Dante. 8. p. XVI. 439. Paris.

V. ancora un esame di questa pregevole opera sulla storia e la letteratura dantesca, nella Rivista italiana N. 81. p. 1317. anno 1862.

61 D.° De Sacro apud Cristianos carmine epico dissertatio. Seu Dantis Miltonis, Klopstocki poetarum collatio. Lutetia Parisiorum.

65 **Huland.** Dante. Lirica, trad. da B. Prina. V. Gioventù, N.° 3, 4. Marzo. Aprile.

1865 **Iscrizioni** poste in molte parti di Firenze il dì 14 Maggio. V. Cent. N.° 47. e Guida Officiale per le feste del centenario di D. A. Cellini. Firenze.

1865 **Istitutore** (**Gior. del**) Sapienza di D. poeta filosofo e teologo, nello scegliere pene convenienti alle colpe. Aprile N.° 15.

1862 **Iusti. D.** und die götliche Comödie. Stutgard. 8.° Lezione accademica.

1846 **Kannegiesser.** Karl Ludwig. Zu Dante 's Leben. und Göttlicher Kömodie. Terzinem. Breslau Freund.

1854 **Klaczko.** Dante et la critique moderne. Revue Contemporaine. T. XVI. 15 Novembre.

1859 **Köler.** Dante historisch romantische Novelle. Dresden, und Leipzig. Arnold.

1859 **Krafft** (**Kar**). Dante Alighieri 's lyriche godichte und poeticher dreswechsel. Regensturg.

1841 **Labitte.** V. Toccagni.

1865 **La-Capuana.** Di alcune poesie scritte pel sesto centenario di Dante. V. Rivista Italica, V. 1 fasc. 6.° e 7.° Luglio.

1852 **Lafayette [de Calemard Charles].** Dante Michel-ange e Machiavel, Paris Didier.

1857 **Lamartine.** D. bestemmiato da Lamartine. V. Rivista di Firenze N.° 1. Febbraio.

1855 **Lamennais.** Introduotion sur la vie, les doctrines et les oeuvres de Dante.

Precede la sua versione della Divina Commedia.

H.u. 1855 **Lanci Fortunato.** De' Spiritali tre regni cantati da D. nella D. C. analisi per tavole sinottiche. Roma, Chiari.

1858 D.° Della forma di Gerione e di molti particolari ad esso Demone attenenti, secondo il dettato della Commedia di D. A. Lettera al Prof. S. Betti. V. Giorn. Arcad. T. VII. Nuova serie Genn. e Febr.

1855 **Lanci Fortunato.** Degli ordinamenti onde ebbe informata D. la prima cantica della D. C. Investigazione. Roma. Chiassi.

Pag. 2. in f. e due tavole sinottiche. 1. Compendio degli ordinamenti con che D. A. ebbe contesta la prima cantica della D. C. 2. Ortografia morale del Purg. di D. secondo i 7 scaglioni e dichiarazioni pel C. XVII della seconda Cantica. Una seconda edizione di Roma pel Ajani 1858, ha due tavole, una rappresentante Gerione, come lo descrive Dante.

1859 **Landoni Teodorico.** Dichiarazioni proposte ad alcuni luoghi del Paradiso di D. con un esame della bellezza e del riso di Beatrice.

Seconda edizione rivista ed accresciuta da quella del 1855.

1845 **Landor Savage.** Dante and Beatrice. V. Hood Magazzine: e nel The London and Paris Observer.

1854 **Lanzani Fran.** La Monarchia di Dante, studi storici. Milano.

1865 D.° Dante l'Italia e la libertà. Trapani.

1856 **Lanzi F.** Ordinamenti onde ebbe D. A. informate le tre cantiche. Roma.

1864 **La-Rosa V.** Sopra il pregio della D. C. riguardo alla lingua ed allo stile. V. Cent. N.° 22.

1861 **Lemcke F.** Zur Textkritik und Erklarung, des Divina Commedia. Intorno alla critica del testo e alla dichiarazione della D. C. Nel Iharbruk für romanische ec. Berlino T. IV.

1845 **Leight Hunt.**

a pag. 32 abbiamo accenato l' opera sua, cioé *Stories from the italian poets,* ora diamo il titolo della parte che riguarda D. Dante. Or the italian pilgrimn's progress; beinga a Summary in prose, of the Inferno, Purgatoire, and Paradiso, Witt comments troughout, occasional passages versified, and a critical Notice of the author's life and genius. London. Campman.

1858 **Lieske Rob.** D. und seine stellung zu kirche scule und staat seiner zeit; Dante sua posizione verso la chiesa la scuola e lo stato del suo tempo. Lezione.

1875 **Lambardi Eliodoro.** D. e le due Muse. Cremona

1865 **Leoni.** Storia e poesia V. I. 12.° Venezia. con Ritratto. L. 3. 50. velina. 5. 60.

Opera entusiastica di un veterano liberale su Dante: riscosse una gran celebrità per un processo, che l'autore ebbe a sopportare dalla pusillanime polizia Austriaca. La Magistratura risolse tutto in un coraggioso *non ha luogo.*

1853 **Leoncavello Ruggero.** Manuale Dantesco, all' uso della Gioventù. Siena Becheroni, colla data di Livorno. 18.° L. 2. 76.

1856 D.° Il Manuale stesso ampliato dall'autore. Napoli. L. 12.

1845 **Leopardi G.** Sopra il Monumento che si preparava a Firenze. V. Sue opere Vol. I. p. 9.

1863 **Leva Secondo**. Nuova illustrazione probabile dell' allegoria del 1.° e 2.° C.° dell' Inferno. Novara. Mercati. 16.°

1865 **Linguitti Prof.** Pel VI.° secolare anniversario della nascita di D. A. Salerno. Migliaccio. p. 18.

1865 **Lizio Bruno.** Sopra una nuova interpetrazione del verso di D. *Rephel mai. ee.*

1865 D.° D. A. e le sue Rime. V. Gioventù. 15 Magg. N.° 5.

1864,65 **L. N.** Commento Biografico e storico della D. C. V. Centen. N.° 12, 13, 14, 20, 21, 27, 31, 33, 36, 39, 43, 45,

1864 **L. N.** Commento Mitologico alla D. C. V. Centen.

1865 D.° Dante innamorato dalle virtù e dalle affezioni domestiche. V. Gioventù. 15 Magg. N.° 5.
N.° 13. 17. 25.

1861 **Longhena.** Itinerario astronomico di D. A. per l' Inferno, Purgatorio Paradiso, narratoci da lui stesso, cioè coi suoi versi. Milano. Boniardi-Pagliani 8.° L. 0. 75.

1858 **Lorini D. Agramante.** Le varianti della D. C. tolte dal Cod. Membranaceo cortonese. Cortona. Bimbi. 8.° gr. p. 102.

1847 **Lowosiz S. B.** Dante und der Katholizismus in Frankreich. Könisberg. Lettura alla Società germanica di Könisberg.

5 **Lozzi.** Al centenario di D. plauso. Cosenza.

1 D.° Sonetti 2. a D. e al Petrarca. V. Istitutore di Torino N.° 32.

4 **Lunelli.** Sulla voce Chiarentana di D. lettere al Chiaris. Prof. Filippi. V. Centen. N.° 18, 27, 29, 30.

0 **Lubin Antonio.** La Matelda di Dante. Gratz.

2 D.° intorno all' epoca della vita nuova; con una appendice sull' epoche dei trattati del Convito. Gratz. Kienreich.

54 D.° Allegoria morale ecclesiastica e politica delle due prime cantiche della D. C. di D. A ovvero dei vantaggi che per l' intelligenza della D. C si possono trarre dalla conoscenza della cultura del suo Autore. Letta all' Ateneo di Bassano. Gratz. Kienreich.

54 **Maggi.** Di un verso di D. e della notizia che a suo tempo si aveva delle lingue orienteli. V. Gior. dell' Istituto Lombardo, T. VI. p. 178. *Rafel mai cc.* V. Hammer-Pustgall.

50 **Magnier Ed.** Dante et le moyen age, ouvrage couronné par l' Accademie d' Arras. Boulogne sur mer. Paris Bleriot. 12.° p. 342.

55 **Maini D. S.** Il Veltro ed il Messo di Dio vaticinato da D. A. V. Civiltâ Cattolica Ser VI. V. 2. V. ancora Gazzetta di Venezia Uffic. N.° 102.

55 **Mainster A.** Alcune note sulla D. C. di D. A. Minelli Rovigo.

50 **Malvezzi.** Intorno alla morte del C.e Ugolino, e alla retta intelligenza del v. 75 del canto 33. Discorso preceduto da una lettera dello Scolari. Ven. Naratovich.

57 **Mamiani.** Sonetto sul Monumento di D. tradotto e inserito nella British and Foering Rewiew 1836 e riprodotto da Le-Monnier.

55 D.° La politica di D. A. Discorso. V. D. e il suo secolo. T. I. p. 134.

61 **Mancini L.** La D. C. quadro sinottico analitico Fano. Lana. 1. Vol. L. 2. 50.

È messa all' indice dalla Congregazione.

1865 **Mancini L.** Lo scoprimento delle ossa di D. Ode. Fano. Lana.

1858 **Manna (Gior).** Il Veltro, o della interpetrazione storica della D. C. V. Museo di scenze e lettere di Napoli, An. XVI. Nuova Serie, Lug. fasc. VII.

1865 **Marchese P. Vinc.** Del Papa Angelico del Medioevo e del veltro Allegorico della D. C. V. i suoi scritti varii. Fir. Le-Monnier.

1852 **Marcucci Ettore.** Sull' opera — Della Lingua volgare trad. del Trissino e ristampata dal Torri. Ediz. XVII. Livorno Molini 1850. V. Etruria T. 2. p. 27.

1864 **Marcucci G. B.** La Monarchia temporale del Romano pontefice secondo D. A. Lucca. Giusti 1 Vol. 8.°

1865 **Marenghi.** D. C. Dante politico. Lettura fatta nel casino della piana Città di Bergamo. Sonzongo. 8.°

1865 **Marini G. S.** L'esilio di D. Canto letto nell' Accademia dantesca tenuta nel Liceo di Palermo il di 14 Maggio Palermo. Lorsaider G.

1850 **Marinoni G.** Un senso letterale ad alcuni ingegnosi passi della D. C. diverso da quelli attribuiti ad essi dai più accreditati commentatori. Venezia Cecchetti.

1865 **Marilli G.** A S. M. Vittorio Emanuele II. Re d'Italia, questa Canz. a D. A. per il 6.° suo centenario con animo reverente dedica. Firenze Bencini.

1864 **Martini Lorenzo.** La D. C. dichiarata secondo i principii della filosofia. 8.° L 6.

Cat. Marietti di Torino.

1865 **Massarani** Sugli studi italiani in Francia. si parla occasionalmente di D. e de' suoi traduttori. Crepuscolo. 1855. N.° 23. 25.

1865 **Masini C.** Sestine per la festa italiana del Centenario di D. Bologna. Cacciamani. in 16.°

1865 **Mastini Gasparre.** Giornale della Galleria Dantesca; Opinioni letterarie ed artistiche intorno la Galleria Dantesca, Roma. Aureli. opuscolo in 4.° p. 74.

8 **Mattiuzzi Giov.** Una lacrima di D. Artic. estratto dal giornale il Gallo, trad. dal francese. V. Centenario N.° 5. p, 38.

3 **Mauro Dom.** Concetti e forme della D. C. Napoli Stabilimento delli scenziati letterati ed artisti.

5 **Mayer Enrico.** La famiglia nel Secolo di D. V. D. e il suo Secolo. T. 1. p. 461.

5 **Melandri G.** Il concetto di Maria Sants.ma secondo D. A. Bologna. Librer. dell' Immacolata Conc. in 16.° p. 75

5 **Mezieres.** Etude sur Dante. Discours d' Ouverture 5 decembre 1864. Germain Bailliere.

58 **Michelangelo.** Sonetti due su Dante. V. fra le Poesie di Michelangelo edite dal Barbèra p. 287.

5 **Michel Riccardo**. Canto pel 6.° Centenario detto nell' aula universitaria di Torino. Ribera.

1 **Milli Giannina.** Alfieri sulla tomba di Dante, stanze improvisate a Napoli. V Opere 1. 153.

1 D.a Dante che da lontano guarda Firenze. Stanze improv. a Portici.

65 D.a Dante che muore in esilio. Ode improvvisata a Brindisi.

7 D.a La Beatrice di D. stanze improv. a Roma.

7 D.a La casa di D. stanze improv. a Firenze.

63 D.a L' ombra di D. in cima alle Alpi, imprv. in Teramo.

65 **Minich.** Sulla Matelda di D. A. Dissertazione. V. nella parte II. delle Mem. dell' Istituto Lombardo-Veneto. Vol. X.

55 D.° appendice alle considerazioni sulla sintesi della D. C. ed introduz. allo studio analitico delle 3. Cantiche. Sicca.

65 **Minutoli Carlo.** Gentucca e gli altri Lucchesi nominati nella D. C. V. D. e il suo sec. T. 1. p. 203.

65 **Missirini M.** Epigrafe sù D. V. Cent. N.° 29.

65 **Mondona Lionello.** Epigrafi Dantesche per il Monum. nazionale di Dante. V. Centen. N.° 39.

18... **Montanari G. Ing.** Fiore del Commento sopra la D. C. di D. A. tratto dal Boccaccio. ed ora ridotto ad uso della studiosa gioventù italiana. Fir. Ricordi e Jouaud. 1. Vol. 16.° L. 3. 36.

1856 **Monti**. Saggio di un Vocabolario della Gallia Cisalpina e celtico; e proposta d'illustrazione di alcune voci della D. C. Milano classici. 8.° L. 3. 05.

1859 **Morrione Leon.** Pia de Tolomei. Trag. Palermo.

1851 **Mosè da Rieti.** Dante Ebreo, ossia il piccolo Santuario. Poema didattico in terza rima pubblicato per la prima volta dal D. Goldenthal. Vienna pag. XXVIII. 268. 8.° piccolo.

Ha qualché cosa di dantesco nel metro de' ternari ed in qualché imitazione. È però ben altra cosa che Dante. V. una notizia dettagliata, Etruria. T. 1. 1852. p. 65.

Mossotti. Su di un passo di Dante, del IX C.° del Purgaterio. — *E la notte de' passi con che sale* — Politecnico. Ser. 1.ª N.° III. e Centen. N.° 16.

1861 D.° Illustrazione di un passo del C.° XXVII. del Paradiso. V. Rivista Ilat. N.° 53 — Posizione del Cielo il 10 Aprile 1300.

1865 D.° Intorno ad un passo della D. C. di D. A. a B. Buoncompagni, seguita da una nota intorno a questa lettera. Roma Tip. delle scenze Mattematiche e Fisiche. Violata. N.° 24.

Riguarda i versi 97 a 105 del Canto 2. del Paradiso. La lettera del Mossotti é brevissima, la nota del Buoncompagni é 4 pag. Oltre le molte citazioni, da cognizione di un opera di Gio. Bottagisio, sopra la fisica del poema di D. stampata in Verona nel 1807. della quale però il Batines non si era dimenticato.

1865 **Mugna.** V. Ruth.

1865 **Mussaffia.** Sul testo della D. C. Studi. Vienna. Tip. di stato.

1865 **Museo di Famiglia Gior.** Il Centenario di D. e i Farmacisti. Aple N.° 14.

1864 **Musumeci Pr. Mario.** Intorno alle sfavorevoli espressioni di D. per Federigo III. Re di Sicilia com-

mentate in due Articoli, nei Vol. 45 e 46. della Antologia di Firenze nell' anno 1822. N.° 135. e 136. 15 e 16 del 2.° Decennio. Opera postuma. Catania Tipografia Galattola.

5 **Muzzi** [**L.**] Iscrizione acclamatoria a Dante posta avanti al Vol. D. e il suo Sec. T. 1 p 1.

È l' ultimo lavoro del prof. Muzzi V. Santini Ferdinando.

4 **Nannarelli Fabio**. Il gran rifiuto e il D. Barlouw V. Centenario N.° 28.

4 **Narducci Enrico.** Sopra un sonetto che si attribuisce a Dante. V. Centenario N.° 39.

9 D.° Capitolo di Simone da Siena per la morte di D. V. Gior. Arcadico T. XIII. Gen. e Feb. V. Simone da Siena.

5 **Natalizio** (**Il**) di D. A. Festeggiato dopo 600 anni dall' Istituto di scenze lettere ed arti, e dalla città di Venezia. Antonelli.

5 **Navarra.** D. e l' Italia dal 1859 al 60. Terranuova in Sicilia.

5 **Negri**. Per la festa secolare di D. A. Mortara.

5 **Nerva E.** Pensieri del secolo XIX offerti sulla tomba di Dante, in occasione del suo VI Centen. Piacenza. Bertola.

1 **Niebuhr.** Sulla allegoria della Selva oscura di D. Discorso tradotto dall' italiano in inglese da Lieber, e dall' inglese in tedesco da Thiebáut. V. Etru. 1851. p. 537.

5 **Nocito P.** La pace Medit. di D. al Monastero del Corvo. Palermo.

2 **Nordman Joh.** Litterar-historiche Studien: Ester Teil Dante 's Zeitalter. Dresden. Kuntze. 8.°

È una compilazione sulla poesia del secolo di D. Spoglia tutto Diez, *Dei Trovatori,* Ozanam della *Filosofia* ec. e le note alla versione di Filalete. È un pseudonimo del Rupelmaier.

1 **Norton Flliot (Charles)**. A Review of a translation into italian of the comment by Benvenuto da Imola on the D. C. Cambridge. Massachusetts. H. O. Houghton. 8.°

1861 **Notter, Friedrich.** O Vostrager über Dante. Stuttgard Viray, 8.°

Riflessioni sú l' allegoria di Beatrice con una breve vita di Dante. La seconda Parte del vol: si compone di Poesie, che raccontano la vita di D. col titolo, Dante Eine Romanzen.

1865 **Occioni Onorato.** Dante unificatore de' Mondi di Platone e di Aristotile, poeta dell' Umanità. Discorso letto nella sala del Comune di Ttrieste, il dì 14 Maggio a sera 2. Ediz. Trieste. Coen. L. 1. —

L' Occioni é traduttore del *Saggio di una interpetrazione filologica*, del Dottore Blanc V. Blanc p. 48. Notevole è la prefazione e le note che vi appose.

1865 **Omaggio** dell' Europa a Dante. Manifesto per la raccolta di tutti li scritti in tutte le lingue di Europa, non meno che in latino e nelle lingue Orientali, che però avranno una spiegazione in italiano dettate dal Maffei o dall' Aleardi, Ediz: numerata per gli associati. p. 100. Fir. Cellini L. 5.

1864 **Orlandini F. S.** Varianti del Foscolo dal C.° 16 al 31 dell' Inferno. V. Gior. del Cent N.° 6. p. 44. sono piuttosto emendazioni all' Ediz. del Poggiali con alcune postille.

1864 D.° Di un passo del C.° 2.° dell' Inferno. V. 23. *Fur stabiliti per lo loco santo* V. Cent. N.° 1 p. 5.

1865 D.° Sopra un passo del C.° 2.° dell' Inf. V. Cent. N.° 14.

Risponde assai debolmente alle critiche fatteli sul verso 23 di detto Canto e protesta di non voler più rispondere: Il che fù per esso consiglio da saggio.

1865 D.° Della Vita Nuova di D. A. V. D. e il suo secolo T. I. P. 1. p. 383. Cellini.

1865 **Osservazioni** Sopra il Viaggio in Iialia di T. Hell sull' orme di Dante Padova. 8. L. 1. 98. Catalogo Nistri

Queste osservazioni sembrano diverse da quelle del Marzzocchi stampate nel 1841, e che riguardano la prima Ediz. dell' Ampere e non la seconda che fù fatta nel 1864, in tal supposto non ne conoscerei l' autore.

1865 **Ottino.** Pel VI.° Centen. di D. Discorso. Torino.

1845 **Ozanam.** Su l' origine de la Divine Comedie. V. Correspondent de Paris.

1850 D.° Dante et la Philosophie cattolique au treizieme siecle. Nouvelle edit. corrigée et augmentee suivie des recherches sur les surches poetiques de la Divine Comedie 1. Vol. 8.°

Ebbe 4 traduzioni in italiano e in tedesco.

1859 D.° Les poetes Franciscains en Italie au XIII.e siecle avec une choix des petits fleurs de saint François traduites de l' Italien: suivies de recherches nouvelles sur les sourches de la Divine Comedie, 3. edit. Paris Rançon 8.° p. 476.

1865 **Pacchiani Fran.** Della voce Caribo adoprata dall' Alighieri, nuova interpetrazione. Prato. Guasti 8.°

1865 **Paganini P.** La Teologia di Dante. Discorso V. D. e il suo Secolo. Cellini. T. 1. p. 115.

1865 **Pagano.** Dante e l' Enciclopedia. V. Centen. N.° 44.

1865 **Paganetti.** La Festa nazionale commemorazione dantesca V. L' adolescenza. Giornale. Giugno 1865.

1859 **Palesa Agostino.** Alighieri Pietro, il Canto sulla D. C. corretto dietro due Codici del Sec. XV. Padova, Randi.

1865 **Palloni.** Inno per il Monumento a D. A. eretto a Firenze, accompagnato di un piano fotografico. L. 2

1865 **Pantano Edoardo.** Sulla Lirica di D. e Petrarca. Palermo.

1865 **Paravia.** Sul piè fermo di Dante, V. Gazzetta di Venezia. Marzo.

1846 **Parenti M. A.** Saggio di una Ediz. della C. di D. V. Memorie di Religione e letteratura, Vol. XVI. Modena. Eredi Soliani.

1862 **Parenti Marcantonio.** Esercitazioni Filologiche per la correzione del Testo. Modena Sogliani, N. 17.

1864 D. Lettera a P. Fanfani sulla parola *conte*. V. Etruria T. 2.° p. 593.

1864 **Parnaso Italiano.** Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso e Polizziano. Milano.

1863 **Pasqualigo.** C. La D. C. di Carlo Witte, V. Rivista Italiana N.° 124. 126.

1865 D.° D. A. Uomo e cittadino. Discorso letto il 14 Maggio 1865 celebrandosi in Spoleto la festa di D. 8.° p. 12. Spoleto. Bassoni e Bossi.

1865 **Pasquini**. V. Osservazioni intorno alla primaria allegoria del Poema di Dante. V. Borghini Giugno N.° 6.

1865 **Pavesio Paolo.** Dante. Commemorazione. Discorso letto nella prima festa commemorativa de' più grandi Scrittori e pensatori italiani nel Regio Liceo Chiabrera Savona 14 Maggio 1855. Savona Sambalino.

Pavesi C. Della illustrazione della D. C. del Prof. Scaramuzza. V. Cent. N.° 46. 10 Maggio.

V. ancora un cenno nella Civiltà italiana, 2 semestre N. 16. p. 351.

1847 **Paur Teod.** Comparazioni ed osservazioni sopra Dante, Milton ec. Vergleichung Bemerkungen über Dante, Milton und Klosbock; Neisse, Rösencrantz et Bär.

D.° Sulle fonti della storia della Vita di Dante. Ueber die Quellen der Lebensgeschichte.

1856 **Pellegrini.** Cosmologia Dantesca, nuovo Dialogo dei morti. Fir. c. 35.

1857 **Pellico S.** La morte di Dante, Torino. Chirio.

1865 **Perez Paolo.** I sette cerchi del Purgatorio di Dante. Torino Franco.

1865 **Perez Francesco.** La Beatrice Svelata: Preparazione alla intelligenza di tutte l' opere di Dante. Palermo. Lao. V. 1. L. 4.

1865 **Permachi Pr.** A Beatrice Portinari; Sonetto offerto dalle Alunne Maestre della Regia Scuola Normale di Perugia. Perugia. Santucci.

1863 **Perazzi Luigi. Frigeri Innocenzo.** Sui Simboli

della Divina Commedia. V. Gioventù. Vol. 4. N.° 7. p. 202, 209.

55 **Perugia.** Lavori su D. pubblicati a cura del municipio di Perugia.

55 **Pessina Enrico.** Del Veltro allegorico di D. A. Dallo Spettatore Napoletano. Napoli. Agrelli.

60 **Petrarca.** Liriche e parte del Paradiso di D. A. come sono nel Cod. Palatino CLXXX. autografo di Francesco Petrarca V. C. Manoscritti Palatini di Firenze, ordinati per Francesco Palermo. Vol. 2. p.

Registriamo questa pubblicazione senza entrare in questione sulla legittimità della scoperta del Palermo.

55 **Petzholdt Julius.** Cathalogus Bibliotecæ Dantæ. Dresdæ. Teubner.

Seguono le continuazioni dei Cataloghi della stessa Biblioteca. Nel 1849 come sopra. Nel 1851 Continuatio altera, Dresdae Keultze. Nel 1855 nuova edizione di Dresda dei Cataloghi della Biblioteca Dantesca del Ré di Sassonia

53 **P. F.** Le quattro feste di Dante: Fra le cosarelle anedote di varia letteratura. V. Borghini N.° 1 Gennajo.

46 **Picci G.** Della letteratura Dantesca contemporanea Milano. 8.° p. 20 . Contiene i seguenti art. 1. Petri Alligherii Comentarium ec. 2. Bibliogr. dantesca del Batines. 3. Archivio dantesco. 4. Lettera a Cangrande apocrifa. 5. Dei versi 1.° del 7.° e 5.° del 15.° dell'Inferno. 6. Due luoghi del XX dell'Inferno sul Benaco. V. ancora Rivista Europea fasc. di settembre 1846, e luglio 1847.

47 **Picci G.** L'interpretazione storica della prima e principale allegoria della D. C. difesa. Padova Liviana. V. Euganeo (Giornale) nell' Appendice.

57 D.° Del senso allegorico e pratico e dei vaticinii della D. V. Lez. due recitate alla Società Accademica di Basilea. Basilea. Schwerghausser.

54 **Picchioni (L.)** Fede politica e dottrine civili di Dante. V. Centen. N. 20, 21, 23.

46 D.° Cenni critici sulla D. C. illustrata da Köpich Picci e Ponta. Milano. Classici 12 L. 6.

1864 **Picchioni [L.]** Sul senso amfibologico attribuito alla Divina Commedia V. Centen. N.° 41.

1865 D.° Il Simbolo della Luna nella D C. V. Centen. N.° 44

18... **Pietracqua.** Bocca degli Abbati Tragedia.

1865 **Pincherle.** In omaggio a Dante, Dante's Memorial. Sonetti inglesi ed italiani. Trieste 8.

1865 **Pino (Calisto del).** Epigrafi a D. trè. V. Centen. N.° 37.

1859 **Piovano Arlotto.** Ciò che segue appartiene tutto all' anno 2.° di questo giornale.

La Tantafera Commedia di Marco N. 1. Gennaio p. 43. La posta del Piovano lettera dell' abb. Don Spiridione Lilleri sul verso *Pape Satan* commentata dal Bongiovanni e breve risposta di Succhiellino. p. 306. del numero suddetto. Altra spiegazione dello stesso verso fatta da Succhiellino p. 357.

1859 D.° Commento allegorico e politico a 4 terzine di Dante C. V. V. 73. e seg. del Paradiso. Osservazione sul verso; *Che l' obbedir se già fosse m'è tardi. 311.*

1847 **Piper Ferdinand.** Uber Benutzung mitologiche Vortstéllung in Dante 's Cómedie.

Tratta dell' uso della Mitologia nella D. C. V. l' Opera sua Mitologie und Sybolik der crjstlichen.

1866 D.° Dante unde seine Theologie.

V. Evangelicher Kalender, di questo anno.

1865 **Pittana G.** Le rime e le prose di D. A. V. Rivista italiana N.° 211, e 212, p. 625, 753.

1865 **Poerio Cap. Enrico.** Dante nell' età nostra. Terza-Rima per l' occasione delle feste di maggio. Firenze. Mariani 8.° c. 20.

1865 **Poesie a Dante Alighieri.** A Gemma Donati, a Beatrice Portinari, dei seguenti, E. Celesia, P. Fraticelli, Degli Antòni, E. Ferrari, Angeloni, Barbiani, Eugenia Fortis, M. Rapisardi, E. Fusinato, G. Regaldi, A. Digerini-Nuti, Un Veneto. Fir. Cellini. 8.° p, 40. L. 1.

|8 **Ponta G.** Lett- al Ch. Salvator Betti V. Gior. Arcadico T. CXVI p. 76. e nel N. seguente vi è la risposta allo Scolari, con i commenti alla lettera stessa.

|5 **Ponta P. M. G.** Nuovo esperimento della principale allegoria della D. C. Novi. Moretti.

|5 D.° Interpretazione di alcune parole di Petrarca e di Dante. Roma. Tip. delle Bellearti.

|5 **Prato Giov.** delle feste del centen. di Dante dedicando il Comune di Trento ai 14 Maggio 1865. il Busto del Divino Poeta, scolpito da Andrea Malfatti Trento Monauni.

|5 **Preti [ai] Pistoiesi.** L' Evangelio la Ragione e il Dante. Firenze Tip. nazion. 18.° p. 80.

|5 **Procacci.** La Beatrice di D. d' Ancona V. appendice alla Nazione. 1865. N.° 175.

|5 **Programmi** della Festa di D. e della Esposizione dantesca V. Centen. N.° 42.

|6 **Pronis Carlo.** Epitaffio metrico latino composto da Dante per Dieterico Tizmann, Langravio di Turingia e Marchese di Lusazia e di Misnia. V. Antologia Italiana. Torino. disp. I. Luglio. p. 99.

|5 **Proposte** per la celebr. del centen. di Dante V. Centen. N.° 5 6 7. Ove si leggono i nomi di Perazzi, un Italiano, Tommaseo, Passerini, G. C. Facchini, Bernardi ed altri in altri numeri.

65 **Prose e Poesie** dette nell' Ateneo di Treviso nella solenne tornata pel sesto centen. di Dante. Trento Medesin 8.° p. 78.

56 **Proutdnicoff.**

Superfetazione stampata a Pietroburgo, che non è altro che una copia dell' Opuscolo del Centofanti (se Dante dedicasse a Federigo III Re di Sicilia la Cantica del Paradiso).

| **Puccianti G.** Lettera sulle similitudini dantesche e di una lezione del divino poema dichiarata barbara dal Biagioli. Lucca.

55 D.° Allegoria di Beatrice. Discorso V. D. e il suo secolo. T. 1. p. 159. Cellini.

1865 **Puccianti G.** Lo Stato, la Chiesa e il Dominio temporale dei Papi secondo il pensiero di Dante V. Rivista italiana anno 1865. N.° 46. p. 373.

1865 **Pucci Serafino.** Dante in Lunigiana. Nella seconda riunione straordinaria alla Spezia per le Scenze naturali ponendosi il 20 settembre 1865 la lapida commemorativa di D. al Monastero del Corvo. Questi versi produceva Serafino Pucci, Spezia Tip. Artistica. 8. p. 2.

1865 **Pusino Bart.** parroco a Venezia. Piana interpretazione della D. C. di D. Vol. 1. 8° a 2 col. L. 5.

1855 **Quei** del buon tuono al tribunale di Dante. Napoli. 8.° carta distinta.

1855 **Quinet** . Leçons sur Dante faites alla Sorbonne. de Paris.

1865 **Q. M.** Le feste Dantesche V. Museo di Famiglia, N.° 21, 22 Maggio.

1865 **Raffaelli G.** a D. A. sonetti due inseriti nel T. VI. Mem. della R.ª Accad. di Scenze, Lettere ed Arti di Modena.

1. a D. pel 6. Cent. 2. pel ritrovamento delle Ossa. Belli e generosi ambedue specialmente l' ultimo.

1864 **Raggi Oreste.** Di un nuovo commento a Dante in Firenze. Milano in 16.°

Principio a questioni troppo da ogni parte indecorose.

1856 **Rambaldi Dom.** Canzone a Dante. Firenze.

1863 **Rambelli G. F.** Discorso sopra Dante V. una relazione di L. Serafini intorno le scuole del Liceo provinciale comunitativo di Cesena. Biasini. 8.° p. 54.

1865 **Rapisardi.** Dante nel Sec. XIX. ovvero necessità di una scuola classico-nazionale in Italia. Palermo. Pagano. Discorso inaugurale.

1865 D.° Ode per il Centen. di D. Messina.

1862 D.° Esercitazioni Filologiche N.° 17. per la correzione del Testo Modena Sogliani, già pubblicate a guisa di Strenna avanti al 1862.

;2 **Ratery.** Influence de l'Italie sur les lettres françaises depuis le XIII.e Siecle jusqu'au regne de Louis XIV.

Questa memoria benchè stampata nel 1833 da Didot, fù premiata dall' Accad. di Francia nel 1852. Parla di D. e della sua perizia nella letteratura francese del suo tempo.

;5 **Ravennate Giornale.** Descriz. delle Feste di D. in Ravenna, e rogito per il riconoscimento delle Ossa. V. ancora Centenario Gior. N.° 4.

;1 **Ravina.** Esposizione di una terzina di D. in 16.° Firenze 0, 40.

;5 **Reali Prof. Eusebio.** Il Culto di Dante ossia l' avvenire del Cattolicismo. Ragionamento. Bettini.

;5 **Reaumont [F. de].** Ode pel centen. di Dante. Fir. successori di Le-Monnier.

35 **Regnisco R.** Religione filosofica e politica: Dante e l' Italia. V. Civiltà Italiana, 1865; 21 Maggio N.° 8.

65 **Ricci P. Mauro.** Dante Cattolico apostolico romano. Scritti pel 6.° Centenario del Divino Poeta Fir. Tip. Calassanziana. 1. vol. 16.° L. 2 pag. XVI. 376.

35 D.° La Religione e la pietà di D. V. D. e il suo secolo. T. 1. p. 77. Cellini.

;0 **Ricci Teod.** Proposta di una nuova interpetrazione alla principale allegoria del Poema di D. Alighieri Rimini. Albertini.

;5 **Ricordo al Popolo.** pel Centenario di Dante MDCCCXLV. Fir. Bettini 16.° p. 35. L. 00, 30.

Gli articoli contenuti in quest' opuscolo sono stati registrati ai nomi degli Autori. V. Milanesi, Tommaseo, Dazzi, Del Lungo.

;5 **Ridolfi R.** La morte di D. A. terzine. Bologna. Vitali 8.° pag. 11,

;5 **Riminesi G. Ferraresc.** D. A. a Ravenna. Carme, con Odi illustrative. Ravenna Angeletti.

;5 **Rivista italiana.** Sul verso (Pape Satan) N.° 36 Gen. 31. 1864.

;5 **Romani (i).** a D. pel sesto Centenario. Epigrafe. V. Centenario N.° 40.

1865 **Romano.** Epigrafi sul 6.° Centen. V. Cent. N.° 41.

1865 **Rosa Cesare.** Sù Dante Alighieri. V. Gioventù N.° 3. 4. Marzo e Aprile.

1862 **Rossetti Gabriele.** L' ombra di Dante. Fir. Barbèra Ed. diam.

1862 **Rossi Scotti G. B.** Una visita al Monastero d' Avellana.

1865 **Rotelli L.** Il Poeta cattolico, ossia Dante Alighieri considerazioni. Perugia Tip. Santucci 8. p. 32.

Se ne parla ancora nella Civiltà Cattolica N. 370.

1865 **Rotter Feder.** Dante Alighieri. 1.ª sei discorsi sopra Dante. 2.ª Una ghirlanda di Romanze. Stutgarda. Schweizerbant. (ted.)

1865 **Rotondi Guido di Monforte.** Una pagina del Secolo di Dante. V. Cent. N.° 48.

1865 **Rubecchi A. L.** Rinieri Buondelmonte. Cantico per le feste di Dante Firenze Barbèra. L. 1.

1865 **Ruggeri A.** Concetto politico di D. A. Pesaro, Rossi.

1853 **Rusconi Carlo.** Le emigrazioni da Dante fino al 1700, precedute da un sunto storico dei casi d'Italia nei primi 13 secoli. 2 Vol. in 8.° L. 12. Torino Union. Tip.

1857 **Ruth D. E.** Geschichte der Italienichen poesie. Leipsig Brochaus. 2 Vol. 8.° gr.

Contiene alcune considerazioni sulla Civiltà Italiana e sopra i Poeti anteriori a D. Parla di D. dalla p. 354 a 547, ed arriva fino al secolo XV.

1853 **Ruth.** Studien uber Dante Alighieri. Ein Beitrag zum der götlichen Comedi e. Tubingue. studi sopra Dante; saggio per l' intelligenza della D. C. È tradotto dal Mugna, 1854.

1865 D.° Dante von Philalethes. Ueber die Bedeuntung des Virgil in der- D. C.

1860 **S. A. di A.** La Divina Comedia di D. aperta in prosa, senza le consuete annotazioni, anzi con avvertenze in proposito di quelle. Parte 1. L' Inferno. Ancona Aureli. Vol. 1. 8.°

;4 **Salvadori.** Sopra *Dante Storia e poesia* Cap. XXVII. per Carlo Leoni. V. Rivista Contemp. T. 41. p. 439.

;5 **Sani L.** D. A. Canto. Davolio, Reggio Emilia.

;5 **Santini Ferd.** Sulla iscrizione del Muzzi posta innanzi all'opera *Dante e il suo Secolo* V. Civiltà Italiana 1865. 2.° Semestre N.° 16. p. 241.

;8 **Sanctis (De).** Carattere di Dante e sua utopia. V. Rivista contemp. N.° IV. anno 1858.

;4 D.° La D. C. Versione di Fr. Lamenais. Con introduzione sulla vita, la dottrina e le opere di Dante. Cimento 15 Luglio.

;7 D.° Dell' argomento della D. C. Rivista contempor. Nov. N.° 1.

;5 **Sarti G.** Sesto Centenario di Dante. Canto in 3. rima letto nell' Università Torinese. Torino Speriani.

;4 **Sarubbi D. Q.** I Lettori della Divina Commedia Lettera all' egregio Prof. Ferrazzi. V. Centen. N.° 22.

;4 **Savorini L.** Proposte per la Celeb. del Centen. di D. A. V. Centen. N.° 3, p. 19. N° 8 p. 61.

;2 **Saviozzo.** V. Simone. (maestro) da Siena.

;0 **Sausse-Villiers.** Etudes Istoriques sur D. A. et son epoque. Avignon 8.ª La même 2. ediz 1855. a Nimes.

;5 **Scalini F.** Esposizione dei versi 43 44 45: Parad. C.° I. V. Centen. N.° 40.

;4 **Scarabelli. L.** Del concetto in onore di Dante. V. Borghini anno III. N.° 8. agosto e 9 settembre.

64 D.° Sul verso *Non teme suppe* Purg. cant. 33 V. 36.

65 D.° Nuova ediz. di Dante col commento del Lana in occasione del centenario V. Centenario N.° 42. 13 marzo 1863.

64 D.° Cose dantesche. Concetto di un umile Italiano in onore di D. e del suo dotto Commentatore. V. Borghini. giugno N.° 6. an. 3.°

;5 **Schanz I.** Zur Dante Feier Eine Festgabe für Deutshchland und Italien. Un regalo alla Germania e all' Italia per la festa di Dante. Dresden Heinze.

1846 **Sclegel** Wilhem. Dante ein sonett. Leipzig. Vei dmann.

1858 **Screiber.** Wilh. Die politichen und religiosen doctrinen unter Ludwig dem Baiern. Le Dottrine polititiche e le religiose sotto Lodovico il Bavaro, Landishuta.

1847 **Scolari L,** Lettera al Direttore della Gazzetta di Venezia 1847 N.° 242.

Tratta la questione sulla epistòla di D. a Cangrande.

1852 **Scolari D. Filippo.** All' illustre Sig. D. Alessandro Torri Filologo Veronese V. Etrur. T. II. p. 214.

Loda il Torri per l' Ediz. dell' opere minori e protesta in favore di alcune sue opinioni, e tratta la questione *de Vulgri Eloquio* che non crede di Dante.

1855 **Scolari D. A.** Roma e la S. Sede con illustrazioni e luoghi relativi alla D. C. Venezia.

1855 D.° De Dantis nuncupativa ad Canem Grande della Schala. Mediolani Philippus Scholarius Carolo Witte in Universitate Halensi Saxonie Professor scribebat. Mediolano. Tipis Fratrum Centenari et comites 8.° p. VI.

1857 D.° All'illustre ed onorando sig. Giuseppe Valentinelli Bibl. della Marciana di Venezia. Lettera.

1857 D.° All' Illmo. e M.° R.° P. G. B. Giuliani. Lettera.

1855 D.° Il vero ed unico intento della D. C. considerata nel più completo suo resultamento finale. Venezia. Fontani p. 30.

1865 D.° Intorno alle 4 ediz. della D. C. Lettera critica a G. B. Giuliani. Venezia Gaspari N.° 16. p. 28, Fuori di commercio.

1855 D.° La D. C. di D. A, difesa dalle censure di Torquato Tasso. Mem. 8. p. 88. Estratto dai num. 5 e 6 Rivista Ginnasiale. Milano.

1862 **Scolari D. F.** Sui principali episodi del Fausto della D. C. e dell'Eneide; dipinto di K. Vogel dè Vogelstein. V. Gazzetta di Venezia. 19 marzo 3 aprile 1862.

1854 D.° Della evidente e certa falsità della Lettera 30 marzo 1314 contro l'originaria nobiltà e i costumi del

Veneto Patriziato in quanto si voglia attribuire essa lettera a D. A. Venezia.

5 D.° Appendice alla mem. 24 ottobre, intorno al vero ed unico intento ec. Venezia Fontana.

5 D.° Due documenti XVIII. nov. 1302. di autorità pontificia necessari al retto studio della D. C. Venezia Fontana 8.°

In pochi Esemplari.

5 **Scorzonello Ant.** Per la festa del VI. centen. di D. Ode. Messina.

5 **Scuola** (**La**) di Dante. Manifesto di G. Corsini per un giornale quindeno Dantesco. V. Centen. N.° 40.

52 **Selmi Francesco** Di alcuni tratti dell' inferno e dell' episodio di Francesca da Rimini. Lett. al Cav. Pietro Fraticelli Accad. della Crusca. V. Rivista contemporanea T. XXXI. p. 430 467.

4 D.° L' intento della Commedia di Dante le principali allegorie considerate storicamente. Rivista contemporanea Italiana. T. XXXVI. p. 268 408. T. XXVII. p. 83. 245 433.

54 D.° Sul piè fermo di Dante. V. Rivista contemporanea T. I. 409.

54 D.° Del concetto dantesco, libero Papa in libero impero; del desiderato, e del trionfo di Beatrice. V. Rivista contemp. T. XXXI.X p. 260 407.

65 D°. Chiose anonime alla prima Cantica della D. C. di un contemporaneo del Poeta, pubblicate per la prima volta a celebrare il sesto anno secolare della nascita di Dante da Francesco Selmi; con riscontri di altri comenti editi ed inediti e note filologiche 1 Vol. Tip. Regia Torino.

65 D.° Il Convito, sua Cronologia, disegno, intendimento attinenze colle altre opere di Dante. Dissertazione pubblicata in occasione che si celebra il VI. centen. della nascita del Poeta. Torino. Paravia L. 1, 75.

61 D.° Di uno studio da fare per l' ediz. nazionale della comed. di D. A.

1850 **Serie cronologica** delle edizioni dell' intero testo e delle parti separate della D. C. di D. A. delle sue tradizioni dei suoi commenti e delle principali opere ehe servono ad illustrarla. Firenze. Catal. Usigli.

1848 **Sepolcri (i)** di Ravenna, Arquà e Certaldo; Dante, Petrarca e Boccaccio. Descriz. dei luoghi ove sono sepolti colle vicende che subirono e le iscrizioni nell' Appendice. Berlino (ted.)

1848 **Sestini.** La Pia. Novella romantica; preceduta da una notizia sulle maremme. Firenze. Aciari 4.° fig. con lit. bella ediz.

1864 **Sforza Gio.** La Monarchia Temporale del Romano Pontefice secondo D. A. Commento di G. B. Marcucci. V. Centen. N. 15.

1864 **S. I.** Interpretaz. di un verso della D. C. con un sonetto di Manoello a Bosone e di Bosone a Manoello.

1865 **Siciliani.** Il Triunvirato della Storia del pensiero italiano, ossia Dante Galileo e Vico. Disc. letto nell' aula del Liceo Dante, Firenze. Cellini p. 32.

1865 **Sieni.** Canti genettliaci a D. A. pel suo sesto centen. Firenze Cellini.

1862 **Simone. (M.)** da Siena. Opus Simonis de Senis super tres Comedias Dantis. V. Compendio della D. C. in terzine. V. Cino. ediz. diam. di Barbèra p. 573.

1845 **Simonetti Onofrio.** Filosofia di Dante contenuta nella D. C. esposta ed ordinata in modo scentifico. Napoli. All' insegna di Aldo Manuzio. Vol. 1. 8.° p. 333.

1864 **Smania Michelangelo.** Sul monumento da erigersi a Dante Alighieri in Verona nell' anno 1865. Lett. a G. B. Turêlla. Verona. Cirelli.

1856 **Solitro Giulio.** Dichiarazione del verso 108 del C.° IV dell' Inferno. Torino.

1865 D.° La Donna gentile di D. V. Borghini. A. III. N.° 8. Agosto,

1865 **Sommi Picenardi.** Canto pel Centen. di Dante. Cremona.

1865 **Sorre Michele.** Per il monumento di D. a Firenze, studi offerti a nome dell' ateneo di Milano nella fausta occorrenza del VI. centen. dantesco. Milano. Guglielmini. 8.°

1847 **Sorio P. Bartolomeo.** Sopra un ms. della D. C. posseduto dal Compostrini di Verona. Sanvito.

Lezioni sopra alcune correzioni da farsi alle stampe delle D. C.

1847 D.° Sopra un passo di D. Inf. Canto VII. Lezione; V. Ricordi filologici N.° 12. p. 181.

Tutto l' episodio di Filippo Argenti.

1855 D.° Lezione accademica sopra tre luoghi della D. C. che sono tuttavia da emendare. Milano. centen. VI.

1856 D.° Lezione sopra un passo di D. C.° 8.° Inferno tuttavia da emendare. Portogruaro. Castion.

1862 D.° Un problema dantesco astronomico. Verona Franchini.

Parla delle ore 12 e della corrispondenza loro.

1863 D.° Anedoto dantesco, *Nacqui sub Julio.* Verona. 31 Agosto.

1862 D.° Giorno preciso di Pasqua secondo D. nel 1300. e nel plenilunio. 15 settembre Roma. Tip. delle Bellearti Lett. V.

1863 D.° Luogo di partenza e direzione del viaggio infernale. Lett. II e III. Roma. Tip. delle Bellearti.

1851 D.° Quarta Lettera a P. Fanfani. Sulla Vita nuova pubblicata dal Torri. V. Etruria 1851. p. 385.

1865 D.° Nuovo concetto della D. C. di D. Ragionamento. V. Opuscoli religiosi letterari e morali. Vol. 1. Ser. II, Modena. Soliani. e Verona. Merlo p. 44.

1863 D.° Misure generali del tempo e del luogo nell' itinerario infernale di D. da lui proposte, e pubblicate per cura del D. Fr. Longhena. Milano. Bonardi-Polliani. 8.° p. 28. L. 1, 50.

1864 D.° Lettere dantesche scritte all' amico P. F. Longhena. di Milano. Sopra i passi che restano ad emendarsi nella lezione testuale delle più recenti ediz. con-

fronto della ediz. fiorentina Fraticelli 1860. coll' ediz. di Carlo Witte nei primi otto canti dell' inferno. Roma. Bellearti 8.°

1865 D.° Esame critico del Veltro allegorico di D. pubblicazione per nozze. Roma Tip. Rossi 8.° p. 20.

1865 **Sozzifanti.** Epigrafe dantesca. V. Centen. N.° 24.

1865 **Spada Fr.** Dei motivi che mi fanno leggere nella D. C. diversamente da qnanti testi e chiose esistono. *Quivi secondo che par d' ascoltare, Non avea pianti ma cheti sospiri.* Dissertazione letta all'accademia Tiberina. 8 Marzo Roma. Salviucci. p. 30.

1865 **Sperone Speroni.** Apologia di Dante, scritta intorno al 1575; Padova. Prosperini.

Fuori di Commercio.

1865 **Stocchi.** Per la festa dantesca una Canzone e tre Iscrizioni. Cosenza.

Ha per titolo; Tributo di un Calabrese.

1863 **Straforello.** Studi danteschi in Inghilterra V. Rivista contemp. T. XXXIV. p. 309.

1856 **Strekfuss** La sua versione tedesca della D. C. etc. la 3.ª edizione in quest' anno. Brunsvich Swetscke.

1846 **Studi** inediti sulla Divina Commedia. Gli Autori sono P. S. Centofanti. Giuseppe Venturi. D. A. Torri. Visc. Colomb. de Batines. Lelio Arbib. Pietro Fraticelli. 8.° Fir. L. 10.

Gli scritti che vi sono contenuti vengono indicati ognuno al suo posto.

1864 **Studi Danteschi.** contenenti i seguenti scritti. F. M. Torricelli della Torricella. La poesia di D. e il suo castello nel Limbo. Fapanni prospetto sinottico delle Ediz. della D. C. contenente 211. ediz. da esso possedute. Quattro desiderata sopra ediz. versioni e studi danteschi. Venezia.

Altra ediz. fu fatta a Napoli nel 1856 a nome del solo Torricelli, che credo contraffazione.

1863 **Tuzzi Celestino,** Illustrazione dei versi del canto X dell' inferno. Filosofia a chi la intende. Discorso fatto nel Collegio di Bosizio in Monza.

1866 D.° Lettera dantesca al Compilatore del Borghini. anno III, N.° 3.

1865 D.° Sul significato delle 3 bestie incontrate da Dante nell' uscire dalla Selva; Lettera al prof. Vincenzo Pasquini V. Rivista Contemp. ottobre 1865. Vol. XLIII. p. 100. 195.

1856 **Taillandier Saint-René.** La letterature dantesque en Europe V. Revue des deux Mondes. 15 août 1853, e 1 Decem. 1856.

A proposito della versione del Rè di Sassonia il secondo artic. è il più notevole.

1862 **Tamburini.** (V. Gaetani Tamburini Niccola)

1862 **Tedaldi Pietraccio.** In morte di Dante Alighieri Sonetto V. Cino da Pistoja poesie ediz. Barbèra p. 199.

1865 **Telegrafici.** (dispacci) da molte parti d' Italia pervenuti a Firenze il dì 14 maggio. V. centen. N.° 47.

1864 **Teodorani.** Dante antipapista. V. centen. N.° 26, 31. 32. ed altro artic. del medesimo giornale N.° 37.

1855 **Tesi Carlo.** Pia dè Tolomei. Racconto storico del Sec. XIII. Vol. 1. in 16. Livorno. Rossi.

1865 **Tiepolo Giacomo.** Discorso sopra D. pubblicato dal dott. A. T. Venezia. Antonelli.

1865 D.° Sopra D. A. discorso pubblicato da A. D. Thomas. (Fuor di commercio.)

1857 **Tigri.** Sulla dissertazione del Giuliani dell' Epistola a Cangrande della Scala V. Spettatore. 10 Maggio.

1864 **Tivoli Rossi e Bazzoni.** Proposte per la celebrazione del centen. estratte dal Dritto 15 Agosto 1863. V. Giorn. del centen. p. 28.

1855 **Thouar P.** Saggio di studi biografici e storici su Dante.

1856 **Todeschini.** Interpetrazione litterale di tre luoghi dell' inferno di D. Padova Bianchi.

1857 **Todeschini**. Difesa di alcune interpretazioni impresse a Padova. nel 1856. Padova. Bianchi.

I versi in questione sono 1. C. IV. V. 69. 2. Ed ha distinto in dieci valli il fondo, Inferno C. XVIII. 7. 9. 3. Intendi come e perchè son costretti Infer. 16. 21·

1852 **Tommaseo N.** Sopra la canzone che è fra le rime di D. Lettera al padre Giuliani, *Tre donne intorno al cuor mi son venute*. L' Istitutore di Torino 1862 p. 630 693. 727. 774. Il medesimo giornale 1863. N.° 9 133 165.

1854 D.° Il Duca e il Veltro di Dante, dissertazione al C. XXXIII. del Purg. Milano V. Nuovi Scritti p. 259. Torino 1865. Tip. degli Artigianelli.

1863 D.° Nel C. XXV. del Purg. germe di un nuovo poema (da lettera) V. Borghini N.° 8. agosto 1863.

1863 D.° Appendice inedita al discorso intitolato ascensioni di D. che leggesi nella Rivista Contemp. V. sotto.

1863 D.° Sopra un passo di D. (da lettera) V. Borghini N.° 2. Febbraio A. II.

1855 D.° Dante e i suoi traduttori. Rivista contemporanea Novembre.

1857,58 D.° Si può cercare quello che Tommaseo ha scritto sopra Dante nelle due sue opere *Bellezza e Civiltà*, e nell' altra *Ispirazione ed arte*.

1865 D.° Sopra una terzina di D. *Nel ventre tuo si raccese l' amore*. Ult. C. del parad. V. 7. V. Istituto di Torino 1865. 27. Maggio N.° 27.

1863 D.° Le ascensioni di Dante. Rivista contemp. V. XXXII. p. 34. 200. 420.

1863 D.° Il piè fermo. Borghini Genn. 1863. N.° 1.

1865 D.° Nuovi studi sù Dante. Torino Collegio degli artigianelli.

In questo libro del Tommaseo si leggono alcuni scritti disposti in tre parti. P. 1. Intendimenti morali - Concetto morale della giustizia p. 1. Dottrina del libero arbitrio p. 27; La pena nel concetto di D. p. 54. Della seconda morte p. 76. La Misericordia p. 95 Dante e la Bibbia p. 103. Intendimento morale del Poema p. 120. Come D. sentisse la bellezza dell'Umiltà. p. 122. P. 2. Di cose civili e storiche. — Degli intendimenti civili di

Dante p. 131. D. e Sordello 134. D. e La-Martine p. 180. Il Carro mistico e il Duca prenunciato 259. Dell' ultimo libro di Carlo Troia intorno il veltro di D. p. 271.

P. III. Di vari luoghi del poema e di altri scritti di D. — Matelda, p. 281 La Pia. p. 289. Verso del *Piè fermo* p. 291. Al Sig. Fanfani p. 316. Ancora del piè fermo di Dante 317. Alla Sig. Giulia Colombini 319. Della lettera di D. a Cane della Scala a G. B. Giuliani 321. Al March: L. Pareto 330. A L. Neri p. 333. D. illustrato dall' Abb. Zinelli p. 337. Paragoni: materia di studi inesausta p. 339. Del musicare versi di Dante e di altri illustri poeti: a Gio. Salghetti p. 343. Al medesimo p. 345. Al med. p. 346. Modo di celebrare il centenario di D. p. 348. A G. Salghetti p. 349. Al med. p. 356. Lettera di Gio. Salghetti all' autore p. 317. Altri modi di celebrare la Memoria di Dante — Appendice: da 367 a 387.

;4 D.º Proposte per la celebr. del centen. di Dante V. Centen. N.º 1. *Parla dei luoghi di Dante da musicarsi* p. 4. e N.º 13.

;5 D.º Al popolo. V. Ricordo al popolo per il Sesto Centenario Fir. Bettini. p. 3.

;5 D.º Benvenuto Rambaldi da Imola, illustrato nella vita e nelle opere e suo commento latino di D. tradot. dall' avv. Giov. Tamburini. V. L' Istitutore di Torino. N.º 49. 9. Decembre.

52 **Tonini L.** Memorie storiche intorno a Francesca di Rimini ad illustrare il C. V. dell' Inferno con appunti e documenti. Rimini 8.º L. 1, 40, Ercolani. H.U.

52 D. Risposta alle osservazioni critiche di Marino Marini sulle mem. suddette. Rimini L. 1, 12. H.U.

56 D. Sopra un Codice con commento inedito di D. creduto essere della Gambalunghiana di Rimini. Lett. del Bibliotecario sig. Tonini al chiariss. Amico Ricci.

Prova questo non essere il Codice che si credeva, cioè quello mandato da Dante con note di sua mano ad Uguccione della Faggiola per mano di frate Ilario. V. Archivio Storico Italiano. Nuova Serie T. III. P, 1. p. 231.

;5 **Torre** A Firenze, nel VI.º centenario. di Dante Firenze.

;8 **Torri Alessandro.** Sulla Epistola di D. A. im-

pressa a Livorno nel 1842, dichiarazione e protesta dell' editore verso un Bibliografo Francese. Pisa. Prosperi.

1848 D.° Lettera al Giornale la Patria sull' Epistolario di D. Pisa 8.° cent. 56.

1852 D.° A Pietro Fanfani sul vocabolo *Pome* nel 27 del Purgatorio. V. Etruria giorn: p. 227.

1852 D.° Epigrafi onorarie italiane a D. A. di autori diversi raccolte e annotate. Per nozze Serego Alighieri e Noris. Pisa Citi. opus. 8.° p. 26.

1855 D.° Sul verso 9 del C. 1. dell' inferno. Pisa. Prosperi.

1852 D.° Nuova serie di anedoti danteschi raccolti ed ampliati in continuazione della serie pubblicata dal Dionisi dal 1785 al 1806. Pisa 8.° V. Etruria T- II. p. 443.

Gli anedoti promessi sono 12, ma pubblicati uno solo.

1851 D.° Due lettere più sul casato di Dante. Etruria. T. II. p. 472.

1850 **Torricelli F. M. della Torricella.** Studi del Poema sacro. Napoli Insegna di Diogene.

Vol. 1. 840. p. con 8 Tav. Vol. 2. 503 p. con 34 Tav. Esposizione del 1. canto. Dichiaraz. di alcuni vocaboli e modi sacri usati da D. A. nel canto 1. — Delle parti della Monarchia di Dio — Del viaggio di 7. giorni. Menzioni del Poema sacro. Evvi una ediz. colla data 1856-58. Napoli, stamperia del Vaglio.

1855 D.° Il C. 1. della Monarchia di Dio, poema sacro di D. A. Napoli. Diogene. p. 254.

1895 **Toscano (un).** La D. C. di D. A. esposta al popolo da un Toscano.

Contenente i quadri sinottici delle tre cantiche ed alcuni cenni storico-critici con aggiunte di frammenti scelti da tutti i canti e dei cenni cronologici intorno alla vita e alle opere di Dante, di Bellomo. Ediz. ad uso delle Scuole inferiori. Firenze. Cellini.

1865 **Tossiti C.** Dello studio morale di D. oraz. Treviso Andreoli.

1865 **Tosti Ab. L.** Gli Ordini religiosi della D. D. v. Dante e il suo secolo. Cellini T. 1 P. 1. p. 418.

1864 D.° La poesia di D. e il suo castello al Limbo. Venezia Gaspari.

18... **Trevisan.** La Matelda di D. Firenze. Album a XXV. distr. 31.

1854 **Trezza. G.** La D. C. considerata in relazione coll' ontologia, con una risposta di L. Castellazzo. Verona. Vicentini-Franchini.

1856 **Troya C.** Del Veltro allegorico dei Ghibellini, con altri scritti intorno alla D. C. Napoli. Vaglio.

1857 D.° Delle Donne fiorentine e di Dante Alighieri, e del suo lungo soggiorno in Pisa e in Lucca. Antologia contemporanea di Napoli A. 1. N.ª 3.

1865 **Tumminello A.** Sù i Commenti della D. C. di Dante V. la Sicilia. Rivista periodica di Palermo. Maggio. N.° 10, 1865.

1865 **Turchetti.** Il centen.. di D. e la facciata di Santa Maria del Fiore. Samminiato.

1865 **Ugo (Victor).** Lettera di Vittor-Ugo in risposta all' invito del Municipio di Firenze.

Stampata in Francese e in Italiano fu diffusa per tutto ampiamente, molto letta e presto dimenticata, siccome solenne scempiaggine!!

1864 **U. T. V.** Vita morte e miracoli di D. A. esule fiorentino ed ospite Veronese. Sestine 8.° L. 1.

1865 **V. G. Z.** Dante e la Storia. Discorso. V. centennario N.° 25.

1865 **Vaccolini D.** Sopra Dante a Bagnacavallo. Epigrafe. V. centen. N.° 26.

1865 **Valle (G. della)** Cenno delle ragioni principali che si possono addurre contro il comento antico e moderno della prima allegoria del Poema di D. V. Borghini; Marzo N.° 3.

1865 D.° Per D. nel suo VI. centen. Napoli.

1851 **Vannucci Atto.** I primi tempi della libertà Fiorentina. 3. ediz. Firenze. Le-Monniér.

1866 **Varrino Giansante.** Sopra il commento di Iacopo

della Lana. V. Rivista Italiana ed effemeridi della pubblica istruzione. N. 229 231 233 234 236 238 240 245.

1857 **Varino Giansante.** Racconti tratti dal commento di Jacopo della Lana. illustranti la D. C. Testi di lingua. Bologna. S. Tommaso d'Aquino.

1857 **Vaselli Giuseppe.** Breve introduzione ad uno studio analitico della D. C. fatta in Siena nell'inverno e nella primavera del 1834, fra sei amici. V. Scritti editi ed inediti del prof. G. Vaselli. Tip. Cellini.

Pubblicazione fatta 3 anni dopo la morte dell'Autore.

1865 **Vecchia (della) L.** In obitu Dantis Allegherii, Epicedion. Appendix, Francisca Riminensis, Ugolini mors, Matelda, latinis carminibus redditæ auctore eodem. Un elegante Vol. in 4. p. 28.

1864 **Vedovati Ab. Fil.** Intorno ai due primi canti della D. C. Esercitazioni cronologiche storiche morali. Venezia Tip. del Commercio. L. 2, 50.

1865 **Vegezzi Ruscalla Giovenale.** Nel VI. centen. di D. A. celebrato a Ravenna il 24 luglio 1865. Parole, Torino, Moretti.

1855 **Ventura. G.** Nuova maniera d'intendere una scena delle più celebrate nella D. C. cioè Francesca. V. Rivista Enciclopedica. ital. disp. IV.

1865 **Venturini.** La D. C. recata alla popolare intelligenza. Roma. Tip. Tiberina. (In Corso.)

1857 **Vera D. Carlo. Cassinense.** Dante e il Secolo XIX. nel G. B. Vico, Giornale Scientifico di Napoli. Fascic. 1 e 2.

1844 **Veratti B.** Annotazioni sopra i primi capitoli del Convito di D. A. Modena. Soliani.

1865 D.° Gli amori di D. il 2.° amore. La donna del Convito. V. Opuscoli religiosi letterarii e morali S. 2. T. VI. fasc. 17. settem. e ottobre.

1864 D.° Cose Dantesche. Lettere al Copilatore del Borghini, V. Borghini. Ann. II. N.° 2.

1864 **Vero (Ausonio).** Il Conte Durante; racconto di

Ausonio Vero per il VI. centen. di Dante. Roma. 16. p. 227. bajocchi 80.

Com' Opera letteraria è triviale, stolta ne' modi, nell' intenzioni iniqua. Si deve al chiariss. Duca Proto di Maddaloni.

;7 **Vernon [Lord G. J.]** Dantis Alighieri legatio pro Francisco Malaspina, ad jocundam pacem cum Antonio Episcopo Lunensi, et constitutio pacis. Ann. 1306. Pisis .4.

;5 **Viani P. B.** Dissertazione sul passo di Dante *Anastasio Papa guardo.*

;5 **Villareale D. Mario.** Un mio pensiero sulla D. C. ad oggetto di renderne la lettura popolare. Palermo.

;5 **Villari P. D.** E la letteratura in Italia in 4. p. 53.

;5 D.° Antiche leggende e tradiz. che illustrano la D. C. precedute da alcune osservazioni. Pisa Nistri. 4.

;5 **Vivarelli D. L.** I Poeti della Scuola moderna al centen. di D. Sermone dedicato a Prospero Viani. Bologna Mareggioni 8.° p. 8. Satira inedita.

;4 **Viola del Pensiero.** Epigrafe estratta da quella Strenna: da porsi alla Torre di Gargonza, riprodotta nel centen. N. 27.

;4 **Visiani R. [De]** Accenni alle cognizioni botaniche di D. nella D. C. V. Gioventù 15 Febbrajo.

;2 **Volpi.** Gl' Indici famosi da lui messi alla D. C. dopo molte riproduz. furono stampati in Torino dal Lampato.

;7 **Witte Kar.** Quando e da chi sia composto l' Ottimo commento di D. Lettera al Sig. Seymour Kirkup Pittore inglese a Firenze; Con alcuni supplementi alla Bibliografia dantesca del Sig. Colomb de Batines. Lipsia. Batch. 8.°

;1 D.° Edizioni della D. C. testo italiano, possedute da Carlo Witte V. Giorn. Arcad. Vol. CXXIII. aprile e giugno 1851. Parag. XVI. Tip. delle Bellearti.

;3 D.° Cento e più correzioni al testo delle opere minori di D. A. proposte agli Illustri Signori Accademici

della Crusca da un loro Socio corrispondente. Halle. Hendel.

1853 D.° Della Monarchia di D. nel giorn. *Blatter für literartch. Unterallung.* 4 Juin. V. Fra l' opere minori p.

1854 D.° Nuova centuria di correzioni al Convito di D. A. ded. al Rè di Sassonia. Lipsia Veigel.

1854 D.° Insunt osservationes de Dantis epistola nuncupatoria ad Canemgrandem de Scala Halis Saxon Heyremann.

È indirizzato questo scritto a L. Blanc colle seguenti parole. Viro summe venerando et doctissimo Lud. Godof. Blanc Sacræ Teologiæ Doctori vcl decimum in Sacris Muneribus amministrandis lustrum feliciter absolutum, pie gratulatur Carolus Witte.

1856 D.° Studi germanici sopra Dante. V. Spettatore. 4 Maggio 1856.

1864 D.° Die ersten Gesange von Dantes gottlicher Comödie ale probe e Neven essung. gr. 8. Halle. (i primi canti della D. C.)

1861 D.° De Bartolo a Saxoferrato Dantis Alighieri studioso. Hala.

1864 D.° Dante und die italianischen Frayen. (Dante e le questioni italiane.) Lez. Halle. 8.°

1865 **Zacco T.** Dante conoscitore della musica del suo tempo per nozze 8.° p. 20.

1864 **Zamboni Dott. Prof. Filippo.** Gli Ezzelini Dante e gli Schiavi. Pensieri storici e letterari con documenti inediti. Firenze Molini.

È stampata assieme con la Bianca della Porta. Seconda ediz. colla data 1862. ediz. di sole 600. copie. L. 6.

1865 **Zampieri C.** La culla di D. Visione. Cantica. Venezia. 8. p. 35.

1865 **Zanella G.** Lucrezio e Dante. Lettera a G. Ghivizzani. Gioventù. 15. maggio. N. 5.

1865 D.° Intorno ai primi canti della D. C. V. Gioventù N.° 3. 4.

1846 **Zani de Ferranti.** Di varie lezioni da sostituirsi

nell' Inferno di Dante, saggi. Bologna. Marsigli e Rocchi. L. 2, 8.

1847 **Zappa G.** Sulla spiegazione dell' allegoria della prima cantica. V. Educatore. an. II. p. 221-43.

1865 **Zappi G. B.** Osservaz. sulla teorica della pena studiata in Dante. Milano. Lombardi. 1 Vol. 8. p. 36.

1846 **Zappoli Agamennone.** Dante Alighieri, Dramma diviso in due parti e sette epoche. Bastia.

1853 **Zauli-Tajani Ifigenia**. Beatrice. Racconto storico del Sec. XIV. Torino. Società edit. 4. fig.

Zauli-Tajani. Lezioni intorno alle condizioni morali e politiche d' Italia, in relazione alle dottrine di Dante , dette all' Istituto tecnico di Forlì V. centen. N. 3 7 17 18 41 43 45.

1865 **Zendrini B**. Una ghirlanda di canti per il centen. di Dante .

1865 **Zinelli F. M.** Discorso nel sesto centen. di D. A. letto nell' Aula del Seminario di Treviso. Treviso Tip. Longo. 8. p. 44.

1864 **Zoncada A.** La Nazione l' Umanità e l' Individuo nella D. C. V. centen. N. 16.

1865 D.° Firenze e l' Italia nel concetto di Dante. V. centen. N. 28 30 32.

1864 D.° Esame ed apologia delle dottrine politiche del Poeta cittadino; l' Italia di D. V. centen. N. 27 28.

APPENDICE

—

Registreremo a parte tutti quegli articoli, i quali o ci saranno sfuggiti o pervenuti dopo che i cataloghi ai quali potevano appartenere erano già stampati: Bensì ancora l'appendice si troverà spogliata all'Indice per materie come tutto il resto dell'opera.

1865 **Amici P. Bernardino da Fossa.** Un Sermone sulla Vergine gloriosa, *Secundum dicta Dantis.* Aquila. Grassi.

1859 **Arlotto Piov.** La Tantafera commedia di Marco anno 2. p. 43.

1864 **Alfieri.** Sonetto, riprodotto fra le Satire e Poesie minori; ediz. del Barbéra.

1865 **Bargellini Mariano.** Canzone a D. A. Firenze.

1865 **Bellomo Bon.** Della Festa nazionale per il VI Centen. aggiunti i cenni cronologici sulla vita e le opere di D. Fir. Galilejana.

1855 **B. F. P.** Giusti Josephi ad Dantis Allegheri immaginem carmen, in latinos modos conversum,

1850 **Blanc D. L.** Ecco il titolo in tedesco dell' ultima opera dell' esimio alemanno, tradotta dall' Occioni. *Ueber die bisheringen Leistungen für Textkritik interpetration und uebersetzung der Divina Comedia Halle.* V. pag. 48.

1866 **Bernardini (Bornardino).** Lettera diretta al Valussi intitolata; *Letture pubbliche e festa di Dante a Cremona.* V. Letture serali. Anno III. pag. 216. 1865. 15 Aprile.

1865 **Borgognoni.** Il Sepolcro di D. Fir. Barbèra.

D. Sullo stesso soggetto studio secondo. Fir. Tip Cellini.

1865 **Buonfanti Fr.** Nel giorno della festa di Dante. Lett. al Prof. Ferd. Ranalli. Pisa. Nistri pag. 18.

1865 **Canneti Molin.** Embrione di pensieri psicologico-critici intorno a Dante e delle pubblicazioni per la ricorrenza del VI. Centen. V. Rivista Italiana. Vol. I. fas. 6. 7.

1865 **Capri Pio Giuseppe.** La Vergine Maria nella D. C. Roma. Monaldi 8. p. 58.

1865 **Cavalleri A.** Del *Vlogare Eloquio* di D. in relazione al secentesimo anniversario della sua nascita. V. Gioventù 15 Maggio. N. 5.

1865 D. Dante innamorato delle virtù e delle affezioni domestiche. V. il suddetto giorn. disp. 65. 13. Maggio.

1864 **Cavedoni Celestino.** L'Orazione di S. Bernardo alla SS. Vergine nell'ultimo canto del Paradiso, esposta coi riscontri di quel S. Padre e di altri. terza ediz. con giunte importanti. Modena.

1865 **Cellini.** Dante e il suo Secolo. Raccolta di discorsi d'illustri Scrittori Italiani su Dante. Firenze. Con un bel ritratto inciso da Juvara, e una fotografia del Vogel de Vogelstein. in 4.

1865 **Cittadella.** L'Italia di Dante. Studi. Padova. 8. L. 1.

1864 **Civiltà Cattolica.** Giornale del Centenario di Dante V. Civiltà Cattolica. Ser. V· T. X. p. 706. T. XI p. 73. E un appendice per la festa di D. a p. 593.

D. L'allegoria della D. C. esposta da Vincenzo Barelli. V. Ser. VI. Vol. I. p. 461.

1865 Rettifichiamo le indicazioni dalla Civiltà Cattolica prodotte diverse sopra l'argomento medesimo. a pag. 57.

Il Concetto politico di Dante e il Regno d'Italia Ser. VI. Vol II. p. 566

La Monarchia di D. A. e il dominio temporale de'Romani Pontefici. T. suddetto p. 672. e segue con questo ultimo titolo al T. III. p. 35, 275, 396, 685.

1865 **Civiltà Italiana.** Proposte d'un anonimo per la festa di Dante. V. N. 12.

1865 **Il Convito.** Si annunzia un Giornale di questo nome prossimo a comparire a Palermo per una società dei Discepoli di Dante. 31 Ottobre.

1865 **Dazzi.** Il Monumento di D. Ricordo al popolo. p. 29. Firenze. Bettini.

1864 **De Gubernatis A.** Esame della versione tedesca della D. C. di L. G. Blanc, e prefazione tradotta dal tedesco.

1864 **Delatre Luigi.** La Cosmografia dantesca del Duca Michelangelo Caetani. V. Centen. N. 35.

1865 D. Dei latinismi di D. V. Centen. N. 38.

1865 **Despuches N.** Sopra una Poesia del Navarro intorno a D. V. Diogene giornale di Palermo. N. 21.

1865 **Ebhart.** Dante e la letteratura in Italia.

1865 **Epigrafi** onorarie a D. A. Pubblicate dagli amici del Gabinetto letterario di Ravenna. Ravenna. Miserocchi.

1865 **Errante-Parino Can. Giov.** Della Chiesa e dell'Italia nel pensiero dialettico dell'Alighieri, genio eminentemente cattolico.

1865 **Esposizione e Feste.** Il VI. Centen. della nascita di D. A. Esposizione dantesca nel palazzo del Potestà. Dante e il suo Secolo Cellini e Mariani. Omaggio dell'Europa a Dante, Cellini. Raccolta del Ghivizzani. Poesie e Prose in ogni lingua ec. V. Archivio Storico Italiano. Nuova Ser. T. II. P.I. p. 212.

1847 **Euganeo Giornale.** Delle critiche di L. Picchioni. M. G. Ponta,

di P. Fraticelli sopra la moderna interpetrazione storica della D. C. V. il suddetto giornale quaderno V. e VIII, 1847.

1865 **Festa di Dante.** Descrizione della Festa di Dante, e veduta della Piazza di S. Croce. V. Centen. N. 47. 20 Maggio.

Feste (Programma delle). V. Ricordo al Popolo. Bettini. p. 5.

1846 **Fumagalli. D. Brizio.** D. richiamato dall'esilio. Poemetto. Firenze. Fumagalli.

1865 **Gasparoni Franc.** D. A. Raccòlta di Scritti: contiene, D. e gli artisti. Un Municipio Italiano dell'età di Dante. D. maestro di Civiltà. D. morente terzine. Roma. Sinimberghi 8. p. 64.

1864 **Gigli.** Nelle letture serali, giornale. Il Centenario e la festa di Dante. Vol. 2. p. 24.

D. Di un monumento a D. A. in Firenze, e della Società dantesca in Napoli Vol. III. p. 33. 34.

D. Un pensiero come si potrebbe onorar Dante Vol. 3. p. 51.

1865 **Ghivizzani G.** Chiose anonime alla prima cantica della D. C. N· 62, della Gioventù.

1864 **Gioventù (La) giornale.** Sesto centenario anniversario della nascita di Dante Alighieri; Disp. 56. 15. agosto.

D. Saggio di una centuria d'interpetrazioni letterali dantesche.

D. Il Codice cassinese della D. C. Disp. 57.

D. Miscellanea di cose Dantesche. Distr. 63 64.

D. Scarabelli L. Nuova ediz. della C. di D. col commento della Lana N. 3. 4. Marzo, Aprile.

D. L. N. L'allegoria della D. C. esposta da V. Barelli.

D. Ghivizzani. Sul Saggio ec. di L. Blanc.

1847 **Giuliani.** Lettera a Cesare Cantù. V. Gazzetta di Venezia. N. 235.

1865 **Gualandi Avv. Augusto.** Jacopo della Lana bolognese primo commentatore della D. C. notizie biografiche con docum. Bolò-gna. Ramazzotti 8. p. 70. con una tav. ediz. di 150 esemplari, più 6 copie distinte.

1862 **Kopich A.** Si fece la seconda ediz. della D. C. in tedesco, edita già dal 1842. È in versi sciolti corrispondente in numero all'originale.

1865 **Lanzani.** V. la Gazzetta del Popolo, ove si porta giudizio equo sul merito del libro *Della Monarchia* e lamenta la tirchieria dello stampatore. V. Gazzetta del Popolo. N. 352.

1865 **L. N.** Nuovi Studi su Dante, di Niccolò Tommaseo. V. Gioventù. Disp. 65.

1865 **Lungo (Del) Isidoro.** Vita di Dante. V. Ricordo al Popolo. Bettini p. 14.

1854 **Minich.** Sintesi della D. C. e sulla interpetrazione del primo Canto, secondo la ragione dell'intero Poema. Padova. Sicca.
D. Un appendice a questo scritto V. a pag. 77. *Minich.*

1865 **Mamiani T.** Della politica di D A Discorso V. Dante e il suo secolo Fir. Cellini. T. 1. p. 135

1865 **Mitchell.** Ricordo pel Centen. di D. Messina.

1865 **Musettini.** In honore Dantis Alighieri, anno a nativitate ejus secentesimo: specimen Epigrficum. Can. Canc. Musettini. Massa di Carrara. Frediani.

Omaggio a D. A, offerto dai cattolici Italiani nel Maggio 1865, VI. Centen. della sua nascita. Roma. Tip. Monaldi. 1. Vol. 8. p. VI. 656. legato alla Bodoniana. Ritratto in fotogr. Ediz. nitida di prose e poesie.

1851 **Paggi Ang.** Sopra la più probabile origine e significazione della voce *Caribo* V. D. C. Purg. C. 31. V. 133. V. Etruria 1855· p. 200.

1861 **P. P.** Sopra un luogo del Paradiso, C. XXIX. Spiega il vocabolo *Subietto.* V. Istitut. di Torino. N. 32. A. g 10.

1865 **Saltini.** Memorie di D. in Firenze. V. Ricordo al Popolo: p. 24- Bettini.
D. Del Tempio e Piazza di S. Croce. V. d. d. p. 25.

1865 **Società Senese** di Storia Patria Municipale. Rapporto della Commissione istituita per la ricerca di tutto che in Siena si riferisce a Dante Alighieri e alla Divina Commedia. V. Bollettino di detta Società. Anno 1865. Fascicolo secondo.

Terminata il 31 Dicembre 1865.

INDICE GENERALE

PRIMA CATEGORIA.

Allegorie Commenti e Chiose.

*

SECONDA CATEGORIA.

Scienza.

TERZA CATEGORIA.

Storia.

QUARTA CATEGORIA,

Letteratura - divisa in Poesia, Filologia ed emendazione del Testo Bibliografia.

Filologia, emedazione del Testo.

Bibliografia,

Studi vari e misti.

ERRORI	CORREZIONI

Introduzione.

	ERRORI	CORREZIONI
Pag.	III. v. 28. Secolo XIX.	Secolo XVIII.
»	V. v. 25. tre ordini	quattro ordini.
»	XXVIII. v. 10. da Gallara.	da Gallura.
»	XXXVIII. v. 25. nelle.	nella,
»	LIV. v. 22. oggi principale almeno ispiratrice.	oggi, principale almeno, ispiratrice.
»	LVIII. v, 4. Sull' oggetto.	sul soggetto.
»	LVIII. v. 14. Felbro,	Feltro.
»	LXI. v. 21. Civlità.	Civiltà.
»	LXIV. v. 1. Circoscritto	Circoscritta.
»	LXVII. v. 11. si ebbe.	n' ebbe.
»	LXVIII. v. 8 i fatti, non.	i fatti non.
»	LXXV. v. 20. Io lodo.	lo lodo.
»	LXXXIV. *nota.* Cant.	Cat
»	LXXXVI. v. 26. note esposte.	note apposte.
»	XC. v. 28. Del Canto. v. 59 Infer.	Del Canto V. v. 59. Infer.
»	XCII. v. 21. meno moderni	meno antichi.
»	XCII. v. 25. di Codice.	di Codici.

Nei Cataloghi.

		ERRORI	CORREZIONI
Pag.	5.	v. 24. G. G. Warren.	G I. Warren.
»	10.	v. 9. delle opere	dell' opera.
»	17.	v. 16. hesame bris.	haesametris.
»	19.	v. 4. 186,	1863.
»	20.	v. 10. e scende a.	ed ascende.
»	30.	v. 29. Nazione Gior.	(aggiungi) N. 121.
»	35.	v. 7. Sulle ossa D.	Sulle ossa di D.
»	36.	v. 1. su qual fosse. Il più.	Su qual fosse il più autentico.
»	38.	v. 12. Replica dello stesso titolo ampliato a pag. 35. v. 32.	
»	39.	v. 10 Nota trasposta che deve esser messa dopo il titolo seguente *Witte* K. Leben ec.	

INDICE GENERALE

PRIMA CATEGORIA.

Allegorie Commenti e Chiose.

*